EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno IX Num. 121
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
23-24 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

LA POLITICA ESTERA ITALIANA E LA SOLIDARIETA' ATLANTICA

Il messaggio politico di Gronchi illustrato dall'on. Fanfani

Il segretario della D.C. rileva che esso rispecchia "il sentimento di tutti gli italiani che sostengono essere la collaborazione fra le democrazie occidentali la sicura piattaforma per la pacifica convivenza fra i popoli,, - L'ambasciatrice Luce svolgerà a Washington nelle prossime settimane un'efficace opera di chiarificazione per il completo rasserenamento dell'atmosfera fra Stati Uniti e Italia

Una chiara politica

Roma, lunedì mattina.

Per la prima volta nella sua carriera di segretario del partito democristiano, l'on. Fanfani si è pronunciato sul tema della politica estera. Nel suo discorso di Marsiglia, in occasione del congresso del M.R.P., la parte di gran lunga più importante si riferisce, infatti, ad argomenti di carattere internazionale, e questa scelta e questa preferenza nella trattazione merita di essere sottolineata per una serie di motivi non trascurabili.

Innanzitutto è da notare che il Segretario della D. C. ha fatto proprie le tesi espresse dal Presidente della Repubblica on. Gronchi nel suo messaggio al Parlamento. Ne ha definito le espressioni e le parole come «misurate, ferme e solenni», dichiarando che la D.C. non può mancare di echeggiarle, anche perchè esse hanno interpretato il sentimento di tutti gli italiani che sostengono essere la collaborazione fra le democrazie del libero Occidente una sicura piattaforma dell'azione politica aperta allo sviluppo della pacifica convivenza tra i popoli». E' questa una corretta interpretazione del messaggio di Gronchi per la parte relativa alla politica estera e si può avere soddisfazione del fatto che il partito di maggioranza così esplicitamente aderisca alle dichiarazioni del Presidente della Repubblica.

Ciò difatti dovrebbe significare netta smentita a tutte le errate illazioni di tanta parte della stampa straniera che in questi ultimi giorni si è sforzata di raffigurare il Presidente Gronchi come un isolato assertore di una nuova politica estera, se non addirittura come un fautore di chissà quale neo-neutralismo. Oggi è il partito di maggioranza, che ha ed avrà le più alte responsabilità parlamentari e governative nel sostenere la C.E.D. e nel contribuire alla realizzazione della U.E.O., che prende nettamente posizione a favore di Gronchi: se ne vede, quindi, come sarebbe ulteriormente possibile per taluni circoli americani continuare ad alimentare equivoci al riguardo.

La stessa ambasciatrice signora Luce potrà svolgere a Washington, nelle prossime settimane, un'opera di chiarificazione tanto più feconda di risultati di quanto non siano state certe affrettate corrispondenze giornalistiche male ispirate: ed è per questo che l'annuncio della sua partenza, che ha prodotto tra sabato e domenica tanto scalpore nei circoli romani, viene oggi pacatamente considerato come un elemento che può essere propizio al completo rasserenamento della atmosfera tra Italia e America. Grazie al suo personale prestigio nei circoli della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, e in virtù della sua sincera, disinteressata simpatia per il nostro Paese, la signora Luce sarà a Washington un'efficace interprete della situazione italiana.

Per quanto questa possa apparire complicata, d'altra parte, anche un superficiale osservatore dovrebbe rendersi conto della costanza e della validità di taluna fondamentali direttive soprattutto in materia di politica estera. Le parole di Gronchi echeggiate da Fanfani non sono certo imputabili di «oltranzismo», ma questo è un pregio e non un difetto, in un momento in cui il dovere di tutti gli uomini politici responsabili è di favorire e non di contrastare lo spontaneo moto dei popoli verso quel nuovo auspicabile stato internazionale che si chiama distensione, o coesistenza o pacifica convivenza.

Sarebbe, oltretutto, estremamente ridicolo che, in presenza delle iniziative dei «grandi» per migliorare l'assetto e il regolamento internazionale, fosse proprio l'Italia ad assumersi la funzione dell'untorello incendiario. Quando a Washington e a Londra si notano disposizioni distensive sarebbe francamente assurdo che a Roma si parlasse altro linguaggio. E non si dica che il nostro linguaggio sia in funzione di pretesi complessi che ci sono stati creati dalla esistenza di un forte partito comunista: basta osservare l'improvviso ritorno aggressivo dei cosiddetti «partigiani della pace» contro l'attuale nostra politica estera con il pretesto della neutralizzazione austriaca.

Da questa è derivato per noi un nuovo problema politico e militare che avremo pure il diritto di esaminare in accordo con i nostri alleati occidentali, cioè con coloro che ce l'hanno determinata. Verso di essi, in qualche modo, siamo pertanto creditori di solidarietà atlantica e non abbiamo dubbi che agli impegni sarà tenuto fede. Ma è sufficiente scorrere la nostra stampa di sinistra in questi giorni per rendersi conto come la politica estera italiana continui a essere giudicata «oltranzista» solo in virtù delle legittime nostre aspirazioni a veder onorati altrui impegni di collaborazione. E' quanto basta, o dovrebbe bastare per far comprendere da quale parte stiamo in materia di solidarietà occidentale i creditori e i debitori.

Vittorio Gorresio

Il discorso a Marsiglia del segretario della d.c.

Dopo aver parlato della politica estera italiana, egli ha auspicato una maggiore cooperazione fra i partiti cattolici d'Europa

Marsiglia, lunedì mattina.

Il congresso del M.R.P. — i democristiani francesi — si è chiuso ieri alla fine del pomeriggio, a Marsiglia. Nel corso dei lavori il segretario politico D. C., on. Fanfani, ha rivolto un discorso ai congressisti. Fra l'altro egli ha detto: «Dopo la scomparsa di De Gasperi, all'annuncio della caduta della CED, valutata subito realisticamente nella sua evidente portata, la D. C. credette necessario ed urgente invocare fin dal 4 settembre un riparo. Esso fu concordato dai Paesi occidentali sotto forma dell'UEO, la cui azione pacificatrice si è rivelata più pronta ed efficace di quanto immaginassero i più fervidi fautori.

«Dinanzi alle nuove prospettive che i pericoli persistenti aprono davanti a noi, la D. C. non può non fare sue le misurate, ferme e solenni parole, con le quali il nuovo presidente della repubblica italiana Giovanni Gronchi, inquadrava recentemente il problema internazionale. Nel suo messaggio al nostro Parlamento il presidente Gronchi l'11 maggio diceva: «Dalle tragiche esperienze della storia lontana e vicina scaturisce la persuasione che è necessaria la solidarietà dei popoli, affinchè la civiltà stessa, con i suoi valori morali ed umani, non perisca. Ed il nostro Paese ha inquadrato con legittime e meditate decisioni la sua politica nelle intese pattuite tra i popoli occidentali, non solo per una preoccupazione di difesa propria indipendenza, ma per muovere un primo passo verso integrazioni più complesse e più vaste, che senza negare od anche soltanto sminuire il sentimento sacro della patria lo armonizzano in una concezione superiore di pacifica convivenza... L'Italia ha voluto e vuole la pace, la pace nel rispetto reciproco della libertà e dell'indipendenza, nella sola preoccupazione di realizzare la più sicura difesa delle proprie tradizioni dei propri istituti. Perciò da tutti i patti che sono stati sottoscritti con l'espresso consenso del Parlamento dai quali il popolo italiano intende lealmente tener fede, non può che esulare qualsiasi anche dissimulato intento di aggressione.

«Nel suo messaggio il Presidente della Repubblica italiana interpretava il sentimento di tutti gli italiani, primi fra i quali i democratici cristiani che sostengono essere la collaborazione fra le democrazie del libero occidente una sicura piattaforma dell'azione politica aperta agli sviluppi della pacifica convivenza tra i popoli.

«Il primo impegno della D. C. quest'anno è stato proprio quello di approfondire fra i nostri iscritti il tema della cooperazione della pace fra i popoli. Tale impegno ha assunto una solenne consacrazione ed un respiro più ampio dopo il messaggio che il 6 gennaio il S. Padre lanciava al mondo. Oggi gli avvenimenti incalzano sempre più pressantemente e ci invitano a non perdere tempo prezioso. Cosicchè programmi di partito, augusti insegnamenti paterni, pressanti situazioni consolidano il nostro solenne impegno a consolidare le intese raggiunte.

«Questi propositi e questi obiettivi ci impegnano in due direzioni. Ci impegnano a conseguire una maggiore cooperazione tra i nostri partiti, che hanno in comune questo programma. Ci impegnano, singolarmente e nell'ambito dei singoli nostri Paesi, ad una azione che prepari gli spiriti non alla meccanica ed armistiziale coesistenza di cui parlano i nemici della vera pace, ma a quella pacifica convivenza di cui delineava i nobili connotati il Santo Padre all'alba di quest'anno.

«La Democrazia Cristiana d'Italia assicura a voi, o amici del MRP, ed a tutti i partiti sociali cristiani d'Europa di cooperare in tal senso; vi assicura il puntuale svolgimento della sua azione particolare. La D. C. non è — come taluni in questi giorni dipingono — lacerata da divisioni; essa alla base ed al vertice è robusta ed unita come non mai; anche se ampiamente discute nei circoli parlamentari con la vivacità propria delle genti mediterranee, qualche intemperanza talvolta consentita ai giovani è spesso adottata dai forti. Ma ove — e dubbi fondati non esistono a questo proposito — le rappresentanze parlamentari tornino a meditare sul senso delle voci di moderazione che la periferia unita e salda leva verso Roma, l'Italia e l'Europa constateranno ancora la presenza di una D. C. operante e viva, unita nell'adempimento della missione consegnatale da Alcide De Gasperi».

I congressisti del MRP hanno calorosamente applaudito l'on. Fanfani. Poi ascoltati i discorsi del presidente Teitgen, di Schumann e di Bidault, hanno votato la mozione di politica estera. Dopo aver stigmatizzato la responsabilità di coloro che fecero fallire la CED «trascinando l'Europa nel vecchio sistema di coalizione sul quale pesa la minaccia delle rivalità nazionali», la mozione si compiace della ripresa di conversazioni fra l'Est e l'Ovest, augurando che esse conducano all'unificazione della Germania e facciano cessare la divisione dell'Europa. Viene egualmente denunciata però l'idea di una neutralizzazione tedesca, che farebbe della Germania una posta in gioco, e si auspica infine la creazione rapida di una comunità di armamenti, oltre la ripresa energica della politica per l'integrazione europea.

I democristiani francesi rispondono dunque favorevolmente al piano che i Governi del Benelux hanno trasmesso nei giorni scorsi sotto forma di memorandum ai Paesi interessati per riprendere la politica di integrazione europea, cominciando col realizzarla per la produzione atomica, i trasporti e l'energia, e giungere a poco a poco a un'integrazione economica generale. Si ritiene a Parigi che le opinioni espresse in merito al congresso del MPR incideranno a scadenza più o meno breve sull'azione del governo.

«No» al progetto di Mosca

Adenauer respinge il piano sulla neutralità

Bonn, lunedì mattina.

Il Governo della Germania occidentale ha recisamente respinto ogni idea di rendere neutrale la Germania dopo la sua riunificazione, quando e se questa riunificazione verrà effettuata, proclamando solennemente il principio che dopo tale riunificazione il Governo tedesco dovrà essere lasciato libero di scegliere la propria via politica e di associarsi con chi ritiene più opportuno.

Questi principii sono stati affermati nell'organo ufficioso del Ministero degli Esteri della Repubblica federale di Bonn, «Corrispondenza Diplomatica». E la pubblicazione è avvenuta dopo che il Cancelliere Adenauer, messo sull'allarme dalle voci che l'Unione Sovietica si presenterebbe alla prossima Conferenza quadripartita con un piano di neutralità, ha convocato in conferenza i propri rappresentanti diplomatici a Washington, Parigi e Londra, conferenza che avrà luogo nel corso della settimana entrante.

Il Cancelliere ha convocato i tre Ambasciatori per comunicare con il loro tramite a Londra, Parigi e Washington che non intende aderire ad alcun piano di neutralizzare il proprio paese, come avrebbero suggerito i russi. Definendo questa «la terza soluzione per risolvere il problema tedesco», il giornale sopra citato afferma:

«Il Governo federale chiede una soluzione che assicuri alla Germania unificata la libertà di decidere in merito alla politica interna ed estera, che il governo, risultante da libere elezioni, le proporrà di seguire. La terza soluzione definirebbe la posizione della Germania unificata prima che l'unificazione venga portata a termine. Questo non è compatibile con il concetto di una nazione libera e sovrana...».

Anche il «leader» dell'opposizione Erich Ollenhauer si è dichiarato contrario alla possibilità di una neutralizzazione della Germania. «Una Germania neutralizzata — ha detto in un discorso a Mannheim — contribuirebbe soltanto all'insicurezza dell'Europa».

Ollenhauer si è detto altresì contrario alla partecipazione tedesca alla NATO e ha criticato la tendenza a formare blocchi militari contrapposti.

Annunciata da Tito la riduzione dell'esercito

Belgrado, lunedì mattina.

All'indomani dell'incontro con i più alti dirigenti russi, Tito ha annunciato un programma di riduzione della forza militare attuale. Il maresciallo ha fatto tale dichiarazione approfittando della visita ad «uno dei suoi reparti più favoriti», e in risposta al timore espresso da coloro che sarebbero prossimi ad essere inviati in congedo. Assicurandoli che ognuno di essi troverà lavoro nella vita civile e che nessuno verrà «messo alla mercè delle amministrazioni locali», Tito ha detto:

«Se la pace promette di essere stabile, poi saremmo giunti nella determinazione di ridurre la forza attuale dell'esercito e abbiamo in mente un programma di riduzione ancora più vasto. Ma i congedati troveranno occupazione nella vita civile, laddove molti lavoratori disciplinati sono richiesti per rimpiazzare i nemici del nostro ordine sociale». Tito parlava ai combattenti della Prima Divisione Proletaria di Postumia.

Egli ha anche dichiarato che la prossima visita dei Capi sovietici a Belgrado offrirà l'occasione di riconciliarsi sul campo ideologico con il comunismo sovietico.

Ascari precipita in mare nel Gran Premio di Montecarlo

Nel Gran Premio Automobilistico d'Europa, svoltosi a Montecarlo, l'ex-campione del mondo Alberto Ascari è stato protagonista di un pauroso incidente: la macchina uscita di strada è precipitata in mare. Il pilota si è salvato con un tuffo e lievi ferite. Ecco l'attimo in cui la Lancia del conduttore italiano piomba nelle acque. Ascari, proiettato fuori dalla vettura, è già in mare. La corsa è stata vinta da una Ferrari guidata dal francese Trintignant. Le Mercedes sono state nettamente sconfitte (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tragedia della follia in una baita della Val d'Ossola

Fa scempio con la scure delle sue tre bambine

Una è morta, le sorelline sono gravissime all'ospedale di Domodossola - La cieca furia dell'assassino che, compiuto l'eccidio, fugge e si getta sotto il treno - Raccolto agonizzante con il cranio fracassato è morto ieri sera - La moglie e il figlioletto di tre mesi scampati alla strage per un caso fortuito - Dispiaceri finanziari e una malattia all'origine dell'improvvisa pazzia

Dal nostro corrispondente

Domodossola, lunedì matt.

Un orribile fatto di sangue, è avvenuto nella notte tra sabato e domenica nella solitudine di una baita sopra Premosello, in valle d'Ossola. Un contadino di 47 anni, Antonio Innocente Varetta, colto da un improvviso attacco di furiosa follia, ha fatto scempio delle sue tre figliolette, martoriando i poveri corpi con colpi di scure vibrati all'impazzata.

Una delle bimbe è morta, le altre due si trovano all'ospedale di Domodossola, in gravissime condizioni, per le ferite multiple riportate al capo. L'autore dell'eccidio, sempre durante la notte, è sceso a Premosello e ha cercato di togliersi la vita, buttandosi sotto un treno merci. Raccolto in condizioni gravissime, è trasportato all'ospedale S. Biagio di Domodossola, ov'è morto ieri sera alle 23.

In un baleno la triste notizia ha fatto il giro dell'Ossola, suscitando ovunque dapprima incredulità e sbigottimento, poi commiserazione per la vittima innocente, Ines Varetta, di 7 anni e per le altre due sorelle, Imelde di 14 anni ed Enrica di 4, che ancora stanno lamentandosi in un lettino dell'ospedale per le gravi ferite loro inferte dal padre impazzito.

Antonio Varetta non aveva mai dato segni di squilibrio mentale: era una fibra forte, un lavoratore instancabile, abituato ad occupare nei campi tutte le ore della giornata. Possedeva diverse baite, ed alcuni alpeggi ove conduceva il bestiame al pascolo nella stagione estiva. Il bestiame attualmente era stato portato in località Caprapa, ad una mezz'ora di cammino sopra la frazione di Colloro, che sovrasta il comune di Premosello. Ad accudire alle faccende era stato incaricato il fratello Giovanni, che, scapolo, viveva in famiglia, e le tre figlie: Ines, Enrica e Imelde. La moglie, Maria Magistris, abitualmente vive col marito a Premosello in via Dante, assieme all'unico e piccolo maschietto, che non ha nemmeno tre mesi: un puro caso ha voluto che nella tragica notte, lassù nella baita di Caprapa, non si trovassero anche la moglie e il figlioletto, altrimenti anche ad essi sarebbe toccata la stessa sorte delle tre bambine.

Da qualche tempo però il Varetta era triste e malinconico: a volte si sentiva debole, privo di quella vitalità che fin allora non gli aveva mai fatto difetto. Alcuni conoscenti dicono che fosse afflitto da febbre maltese. Sta di fatto che queste non perfette condizioni fisiche erano peggiorate durante l'inverno in seguito a una perdita di denaro che il Varetta aveva dovuto sopportare per la morte di parecchie bestie: l'uomo divenne taciturno e melanconico ma il suo comportamento non lasciava tuttavia immaginare che egli potesse giungere a tanto.

Appunto per queste sue diminuite forze il Varetta l'altra sera, mandò il fratello in paese, affinchè provvedesse lui alla fienagione, mentre egli sarebbe salito a Caprapa assieme alle figlie. Forse, meditava già il folle gesto!

Sabato sera lavorò come sempre tranquillo assieme alle tre figlie che si coricarono qualche ora prima della mezzanotte. Cosa sia passato per la mente del Varetta nelle ore successive a nessuno ancora è dato sapere con esattezza. L'ipotesi più attendibile per il momento, è quella che il Varetta, demoralizzato e sfiduciato, si sia lasciato travolgere da un'ira irragionevole contro tutto e tutti. In quel momento, nella sua mente annebbiata, egli non ha visto che una unica soluzione: porre fine alla sua esistenza; ma nello stesso tempo non lasciare sole le figlie.

Nella stanza bassa della baita, adagiate su un pagliericcio, come usano i contadini all'alpeggio, le tre bimbe dormivano: Imelde, la più grande, di 14 anni, al centro, e ai lati Ines di 7 e Enrica di 4. Il pazzo si è armato di una scure e ha cominciato a vibrare colpi all'impazzata: alcuni sono andati a segno, altri no, e ciò lo prova il fatto che la scure si è spezzata, ed è stata trovata stamani con il manico rotto. Ghermitane un'altra, ha continuato la strage, battendo anche con il legno, poichè le ferite delle tre superstiti non sono tutte provocate da arma da taglio: la piccolina, ad esempio, ha il capo sfondato, mentre Imelde ha una ferita profonda in fronte.

Certo di avere soppresso le sue creature, Varetta fuggiva dirigendosi per la mulattiera al paese: qui alle 5,15 nei pressi del casello a poca distanza dalla stazione si lanciava sotto un treno merci: veniva trovato qualche ora dopo agonizzante con il cranio fracassato. Ricoverato in mattinata all'ospedale di Domodossola, nel pomeriggio alle ore 17 veniva operato dal prof. Biavati e dal dottor Falcioni: ma alle 23, come si è detto, cessava di vivere.

Appena il Varetta venne trovato lungo la ferrovia, si pensò subito alle tre bambine lasciate sole all'alpeggio. Venivano mandati due fratelli, due giovani parenti, Dionigio e Giovanni Bionda, rispettivamente di 20 e 17 anni. Giunti alla baita e aperta la porta i due si ritrassero inorriditi: dinanzi a loro un lago di sangue e sul pagliericcio le tre bambine insanguinate e irriconoscibili. Ines era già morta, l'Enrica aveva il viso tutto ricoperto di sangue, l'Imelde pronunciò qualche parola, poi si accasciò sui cuscini lordi di sangue.

Venne dato subito l'allarme al paese. Le due ferite venivano soccorse e trasportate a Domodossola, mentre il cadavere della Ines soltanto nel pomeriggio è stato rimosso, dopo le formalità di legge.

Aldo Melchiorri

SIVIGLIA, lunedì mattina. — Le condizioni del card. Pedro Segura, arcivescovo di Siviglia, si sono fatte disperate. Al cardinale è stata somministrata l'Estrema Unzione.

I professori minacciano lo sciopero a oltranza

Oggi stesso il «Fronte unico della Scuola», se non riterrà soddisfacente la risposta che darà il Ministro, diramerà l'ordine d'inizio della terza fase dell'agitazione - S'aggrava anche la vertenza dei parastatali

Roma, lunedì mattina.

Oggi è la giornata decisiva per la vertenza degli insegnanti. Questa sera, infatti, qualora il «fronte unico della scuola» non ritenesse soddisfacente la risposta che darà il ministro Ermini alle loro proposte, diramerà telegraficamente l'ordine per l'inizio della terza fase dell'agitazione che sarà «a oltranza».

La maggiore opposizione alle richieste degli insegnanti (come anche a quelle dei parastatali) è stata fatta dal ministro del Tesoro on. Gava, il quale, nella riunione dei ministri finanziari svoltasi sabato al Viminale sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Scelba, ha fatto presente che è assolutamente impossibile gravare l'erario con nuove spese. L'esercizio in corso ha un disavanzo di 357 miliardi, inferiore di 83 miliardi a quello precedente, ma di 71 miliardi superiore a quello preventivato. Si attribuisce al ministro Ermini l'intenzione di mettere a contatto direttamente domattina i rappresentanti del «fronte unico della scuola» con il ministro del Tesoro per cercare insieme una soluzione alla grave vertenza.

L'altra vertenza sindacale, quella dei parastatali, si fa sempre più inasprendo. Mentre le organizzazioni sindacali della categoria hanno riconfermato lo sciopero a oltranza, da parte governativa si è osservato che «la vertenza dei parastatali non è affatto di natura meramente sindacale, perchè il trattamento economico del personale non è regolato da contratto collettivo. I parastatali godono di stato giuridico e le norme fondamentali entro le quali deve essere regolato il loro trattamento hanno essenza ed efficacia di legge che non può essere derogata nè dai ministri nè dai sindacati».

Al Viminale si afferma, di conseguenza che «il governo non può che esigere l'applicazione della legge e i sindacati non possono pretendere di violarla».

La conclusione è che la vertenza supera i suoi pur gravi aspetti economici per attingere questioni inderogabili di principio. Per questo motivo il Presidente del Consiglio rivolge un appello ai parastatali perchè riprendano prontamente il lavoro. Il governo, pertanto, ribadisce la sua contrarietà ad estendere ai parastatali l'aumento già concesso agli statali e sembra che in proposito il ministro Gava abbia minacciato perfino le dimissioni, qualora fossero state accolte le richieste di aumento.

Sconfitta delle Mercedes nella seconda prova di campionato mondiale

Trionfa a Monaco la Ferrari di Trintignant

Ascari esce di strada e finisce in mare; Fangio ritirato

Completo successo per l'industria italiana

Secondo Castellotti su Lancia terzo è Perdisa su Maserati

Il pubblico sgomento dal rapido susseguirsi di colpi di scena - Dal ritiro di Fangio a quello di Moss - I piloti della casa tedesca hanno forzato troppo

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, lunedì matt.

Si era mai vista una corsa come questo Gran Premio d'Europa a Montecarlo, una corsa che per metà è stata così monotona da annoiare, ma che poi è precipitata tutta ad un tratto in una serie di così imprevisti e drammatici colpi di scena da far venire i sudori freddi. Tanto sconcertata ed emozionata era la folla sul circuito (quanti gli italiani venuti da Torino, Milano, Modena e persino da Roma!) che quando Trintignant ha tagliato vittorioso il traguardo del centesimo giro, non si sono neppure manifestate quelle scene di entusiasmo che solitamente concludono le corse. Gli è che tutti quanti erano letteralmente boccheggianti...

I due piloti della Mercedes — Fangio e Moss — avevano iniziato la corsa ad un'andatura pazzesca (così pazzesca da fiaccare poi le macchine e costare una vittoria che sembrava scontata); in pochi giri Fangio aveva dato cinque secondi di distacco a Moss, ma già una ventina (decimo passaggio) al gruppetto formato dalle Lancia di Ascari e Castellotti e dalla Maserati di Behra. I cinque migliori tempi delle prove della vigilia erano davanti a tutti, ma visibilmente le vetture italiane non riuscivano a tenere il ritmo imposto dai due piloti della Mercedes, che a turno miglioravano il record ufficiale del circuito fino a portarlo al limite di 1'42" e 4/10 (media 110,568) per merito di Fangio.

Ad un terzo di corsa (mentre Behra aveva superato e distanziato di 5 o 6" Ascari, ma Fangio era avanti di oltre mezzo minuto) Castellotti si fermava per 45" ai boxes per rifornirsi di carburante essendo partito con il serbatoio a metà pieno onde essere più leggero e nella speranza di poter tentare subito la fuga, come si direbbe in gergo ciclistico. Così cominciava a uscire di scena (non definitivamente, come vedremo) uno dei primi attori. Poco dopo era la volta di Behra a fermarsi quasi due giri onde rimediare a una perdita di lubrificante. E fanno due.

Al 50° giro, cioè a metà corsa esatta, Fangio non passava davanti alle tribune: emozione generale, che si placava nell'apprendere che il campione del mondo era fermo lungo il circuito. Alla sua Mercedes — veniva in seguito affermato ai boxes della Casa tedesca — era ceduta la trasmissione. Da notare che anche la terza Mercedes in gara, quella del francese Simon, aveva già in precedenza abbandonato con il motore in disordine.

Tuttavia il vantaggio di Moss su Ascari era tale che nessuno dubitava su un'altra grande vittoria del giovane pilota inglese. E ci si attendeva che Neubauer, direttore sportivo della Casa tedesca, lo facesse rallentare. Invece Stirling non ci pensava neppure: intravvedeva davanti a sé la Lancia di Ascari e voleva forse dargli l'umiliazione di doppiarlo. Questa inconcepibile sicurezza doveva poco dopo costargli la vittoria.

Intanto nelle posizioni retrostanti si erano fatti luce: Trintignant e Mieres che giravano con encomiabile regolarità; Castellotti, protagonista di un indiavolato inseguimento che lo aveva portato dalla decima alla quinta posizione; il sorprendente Perdisa e lo sfortunato Farina (attardato già dal primo giro dall'urto contro un muricciuolo che lo aveva costretto a fermarsi per cambiare una ruota anteriore) che si prodigava con tenacia a rimontare posizioni su posizioni. Da notare infine che Behra e Perdisa si erano scambiati le macchine onde permettere al francese di restare tra i primi.

Ed eccoci al drammatico 81° giro. La Mercedes di Moss piomba sul rettilineo di traguardo in una nube di fumo biancastro, si ferma, e il giudizio dei tecnici è immediato: motore «arrostito». Sembrava che le Mercedes dovessero stravincere e invece sono tutte ferme pur avendo dato — bisogna riconoscerlo — una dimostrazione di potenza (ma non di resistenza allo sforzo) rimarchevole.

Si attende ora il passaggio di Ascari, che ormai è al comando. Ma la Lancia numero 26 non compare. Un attimo e la voce arriva in un baleno preceduta dai gesti frenetici degli altri concorrenti che, transitando davanti ai boxes, danno subito l'impressione che qualcosa di grave sia successo. La notizia agghiacciante ha dell'incredibile: Ascari è uscito di strada finendo in mare. Laggiù in direzione della cosiddetta «chicane», dopo il tunnel che immette sulla passeggiata del porticciolo, è un accorrere di gente, e le imbarcazioni che bordeggiavano placidamente convergono verso un punto dove l'acqua sta ancora ribollendo.

A sollievo dell'ansia generale, si apprende subito che l'ex campione del mondo è incolume e che è stato trasportato all'ospedale soltanto per una precauzionale visita di controllo.

E a questo punto la corsa finisce. Il regolarissimo Trintignant è al comando con un piccolo ma tranquillizzante margine di vantaggio su Castellotti; Perdisa, sulla vettura di Behra (il quale si è ritirato dopo un «testa-coda») riesce a mantenersi davanti a Farina e Villoresi conquistando un incredibile terzo posto. Ma tutto ieri era incredibile...

b. e.

La classifica a Montecarlo

1. Trintignant (Fr.) Ferrari, che copre i 100 giri del circuito pari a km. 314,500 in 2 ore 58'4" 3/10, media km. 105,914; 2. Castellotti (It.) Lancia, 2,58'58"; 3. Perdisa (It.) Maserati, 2,59'31"3; 4. Farina (It.) Ferrari, 2,59'28"9 (99 giri); 5. Villoresi (It.) Lancia, 2,59'39" (99 giri); 6. Chiron (Monaco) Lancia, 2,58'50"1 (95 giri); 7. Pollet (Fr.) Gordini, 2,59'58"3 (91 giri); 8. Taruffi (It.) Ferrari, 2,58'27"7 (86 giri); 9. Moss (G. B.) Mercedes, 2,58'22"3; (81 giri).

Il giro più veloce è stato realizzato da Fangio su Mercedes in 1'42"4/10, alla media di chilometri 110,568.

Farina 3° in classifica per il Campionato mondiale

Ecco la classifica del campionato mondiale conduttori dopo il G. P. di Buenos Aires e di Monaco: 1. Trintignant (Fr.), punti 11 1/3; 2. Fangio (Arg.), p. 10; 3. Farina (It.) p. 6 1/3; 4. Castellotti (It.) p. 6; 5. Perdisa (It.) p. 3; 6. Villoresi (It.) p. 2; 7. Gonzales (Arg.) p. 2; 8. Mieres (Arg.) p. 2; 9. Maglioli (It.) p. 2; 10. Kling (Germania) p. 1 1/3; 11. Stirling Moss (G. B.) p. 1; 12. Hermann (Germ.) p. 1.

Si estrae dal mare la Lancia di Ascari (Telefoto)

Il bolide scomparve in un ribollire di spuma

Ascari descrive il suo tuffo

Tratto in salvo da un motoscafo, mentre la macchina affonda - L'ex-campione del mondo in condizioni non gravi - Sabato, percorrendo a piedi il circuito, si era fermato nel punto dell'incidente per esclamare: "Chi sbaglia qui finisce in acqua,,

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, lunedì matt.

Dopo l'inattesa conclusione di questo drammatico Gran Premio d'Europa, l'animo di tutti era ancora sconvolto per lo spettacolare incidente capitato ad Alberto Ascari. Un incidente che soltanto un miracolo ha evitato potesse avere conseguenze tragiche. Mai in una corsa automobilistica si è verificato qualcosa di simile. A tale proposito, non pochi esperti affermavano che il circuito di Montecarlo, classico fin che si vuole, non presenta affatto quei requisiti di ragionevole sicurezza che sono indispensabili quando si tratta di farvi disputare corse automobilistiche di campionato del mondo.

Nel punto dove è avvenuto il fattaccio la strada è stretta e il fondo non è di asfalto su cui le gomme possono «mordere», ma di mattonelle di cemento lucide. Infatti questo tratto di circuito si svolge sulla passeggiata a mare lastricata per i pedoni e non per i veicoli. Questo fatto può in parte, ma molto vagamente, spiegare le circostanze che hanno generato lo iniziale sbandato della «Lancia» di Ascari.

Le versioni date da testimoni oculari sull'incidente sono addirittura tre. Una sostiene che Ascari era accecato dalla nube di fumo che la vettura di Moss spandeva. Questo fumo nell'interno del tunnel, lungo un centinaio di metri, precedente il punto incriminato, avrebbe del tutto annullato la visibilità. Cosicchè il pilota sarebbe, se così si può dire, uscito di rotta. Da notare che la «chicane» forma in questo punto una specie di esse per cui l'assetto della macchina cambia due volte di direzione.

Altri affermano che la vettura avrebbe urtato di striscio contro il marciapiedi di destra, rimbalzando dalla parte opposta con il muso rivolto contro il mare.

Infine terza versione. La Mercedes di Moss avrebbe lasciato una chiazza d'olio su cui Ascari sarebbe scivolato senza più riuscire a controllare il proprio mezzo meccanico, uscendo di strada, dopo aver sfondato la leggera barriera di balle di paglia, e passando tra due grossi piloni di attracco. Il pilota veniva letteralmente catapultato fuori del seggiolino finendo in acqua a una ventina di metri dalla macchina. Per fortuna non aveva riportato ferite tali da impedirgli di riemergere subito e di raggiungere con quattro bracciate un'imbarcazione che si era subito diretta verso di lui e che lo raccoglieva, avvicinandosi poi a riva. Ascari perdeva sangue da un non profondo taglio al naso e dopo una sommaria medicazione era trasportato all'ospedale americano di Montecarlo.

Qui siamo andati a trovarlo a tarda sera. Disteso sul letto, un cerotto sul naso, se ne stava tranquillamente raccontando alla moglie e ad un gruppetto di visitatori, tra cui Gigi Villoresi, il giovane Perdisa, Ugolini, Amorotti e Meazza, della Ferrari, i terribili attimi vissuti: «Non riesco a rendermi conto di come sia successo. Uscendo dal tunnel ho frenato come ad ogni giro in quel punto: non so se ci fosse dell'olio per terra, ma la macchina si è messa di traverso, ha urtato contro il marciapiedi ed è saltata dalla parte opposta, puntando nella verso l'esterno e passando di strettissima misura fra due piloni di ferro, mentre io volavo letteralmente in un tuffo che non finiva più. Davvero l'ho scampata bella. Ma ad ogni modo — aggiunse ridendo — meglio l'acqua che un muro!»

«Pensate — continuò Alberto, — che l'altro ieri mentre percorrevo a piedi il circuito assieme a Villoresi ci eravamo fermati proprio in quel punto ed io avevo detto: si potrebbe andare a bagno, qui. Se questi non sono presentimenti...».

Intanto era arrivato Stirling Moss a stringere la mano all'amico: «Ti pensavo che potevi vincere tu», disse in francese.

Stamattina i sanitari eseguiranno una radiografia poichè Ascari sente un dolore, non forte, all'anca. E se non verrà riscontrato niente di grave potrà lasciare immediatamente l'ospedale e tornarsene a casa sua a Milano.

b. e.

Il tracciato del Circuito: la freccia indica il punto dell'incidente

Lorenzetti vittorioso nel Gr. Pr. della Saar

St. Wendel, lunedì mattina.

L'italiano Enrico Lorenzetti su moto Guzzi 250 cc. ha vinto il Gran Premio Motociclistico della Saar coprendo i 90 chilometri del difficile percorso alla media oraria di Km. 109,950. Il tedesco Hans Baltisberger su N.S.U. è arrivato secondo alla media oraria di Km. 109,100. Terzo si è classificato un altro italiano, Roberto Colombo, pure su moto Guzzi.

Nella categoria 350 cc. ha vinto il francese Jacques Collot, su Norton, alla media oraria di Km. 112,160, secondo si classificava il neozelandese Murphy su Velocette e terzo l'irlandese Bob Matthews, pure su Velocette. L'australiano Ken Kavanagh, su moto Guzzi, ha stabilito il nuovo primato sul giro alla media oraria di 117,700 ma successivamente doveva abbandonare per noia alla batteria.

La prova per sidecar su Km. 94,700 è stata vinta dalla coppia formata dai campioni del mondo Wilhelm Noll e Fritz Cron su B.M.W. alla media oraria di Km. 105,400.

Masetti con M.V. s'impone sul circuito di Codogno

Codogno, lunedì mattina.

Sul circuito di Codogno la prima prova del campionato italiano conduttori, categoria seniores, classe 175, ha visto un serrato tra i piloti della M.V. e della Mondial.

Venturi ha condotto per 8 giri. Prendeva poi il comando Masetti che veniva superato da Ubbiali. Dopo tre giri Masetti riprendeva il comando e al 22° Ubbiali lo superava ancora; ma in quello stesso giro Ubbiali scompariva dalla lotta per guasti alla macchina. Masetti, tornato al comando, tagliava il traguardo vittorioso.

Classifica (giri 30, km. 115,500, classe 175): 1. Masetti su M.V. in 54'52"3/10, media km. 126,264; 2. Ferri su Mondial 54'54"2/10; 3. Lattanzi su Mondial 55'36"1/10; 4. Mendogni su Morini 56'40".

Giro più veloce il 10° di Masetti in 1' e 50" alla media di chilometri 130,754.

Primato mondiale di giavellotto: m. 81,75

LOS ANGELES, lunedì mattina.

Nel corso d'una riunione atletica ieri a Modesto di California tra rappresentative studentesche, sono stati migliorati tre primati mondiali. Dave Smith, Al Frieden, Jerry Prewitt e Bob Whilden hanno stabilito il nuovo record della staffetta 440 yards con il tempo di 40"2/10.

Nel lancio del giavellotto Franklin Held ha lanciato l'attrezzo a metri 81,75 (il record precedente apparteneva allo stesso Held con m. 80,41 e risaliva al 1953).

Infine il mezzofondista West Santee ha superato il primato mondiale sul tempo miglio.

Sconti sulle ferrovie per l'Esposizione dello Sport

In occasione dell'Esposizione dello Sport che si terrà a Torino dal 28 maggio al 19 giugno le Ferrovie dello Stato concederanno ai visitatori della Mostra stessa lo sconto del 25 per cento sui biglietti di andata e ritorno.

IL PROGETTISTA DELLA VETTURA VINCITRICE

Un "en plein,, per Lampredi

La coraggiosa corsa di Farina attardato da una "strisciata,,

Montecarlo, lunedì matt.

Come fa presto a girare la ruota della fortuna! Non per nulla siamo a Montecarlo, città della roulette e del Trente et Quarante... Lampredi progettista della Ferrari ha fatto l'en plein.

Ieri l'altro tecnici e piloti della Ferrari avevano certi musi lunghi così. A chi chiedeva loro perchè le macchine non andassero si stringevano nelle spalle o se la prendevano con questo o quel particolare che non voleva saperne di andare per il suo verso. Ieri sera erano radiosi. Dicevano che un po' di fortuna, in fondo, la Ferrari se la meritava proprio, dopo tanta jella.

Il più felice di tutti era l'ingegner Aurelio Lampredi, il progettista della Ferrari: «Siamo ancora vivi, non è vero?», diceva. La buona sorte ci ha aiutato in modo insperato, però, perchè le vetture tedesche, le Lancia e le Maserati vanno fortissimo. Non dobbiamo farci illusioni: c'è molto da lavorare per non perdere il passo. L'avvenire sarà durissimo perchè i tedeschi prepareranno la rivincita con ogni mezzo».

Lo stesso tasto ha toccato il geom. Bazzi, l'anziano tecnico torinese che è uno degli elementi di fiducia di Enzo Ferrari. «Le corse sono così: oggi va bene a uno, domani all'altro, ma quasi mai si vince senza un pizzico o anche due di fortuna».

Ma fortuna o no la Ferrari ieri ha dimostrato una grande dote: quella della tenuta alla distanza. La vettura di Trintignant non ha perso un solo colpo, e lo stesso Farina, senza una malaugurata strisciata iniziale contro un gradino, sarebbe molto probabilmente riuscito a finire a ridosso dei primi due, se non addirittura meglio. Comunque l'asso torinese ha compiuto una gara molto coraggiosa, anche perchè alla guida di un mezzo che alla vigilia si giudicava nettamente inferiore agli altri, e non ha cessato di battersi fino all'ultimo.

Quattro titoli italiani ai lottatori del Fiat

BARI, lunedì mattina.

Il G. S. Fiat di Torino ha collezionato il maggior numero di titoli nei campionati nazionali di lotta greco-romana, conclusisi ieri a Bari. La squadra torinese ha vinto con Gramellini nei «gallo», Trippa nei «leggeri», Pirazzoli nei «medioleggeri» e Bulgarelli nei «mediomassimi».

Zaro non entusiasma in Samp-Essen: 4-1

Genova, lunedì mattina.

Il caldo non ha impedito alla squadra blu cerchiata, anche se incompleta, di infliggere una netta sconfitta alla volonterosa ma non forte compagine tedesca dell'Essen, trasferitasi a Genova a conclusione delle trattative per il passaggio di Zaro fra le file blucerchiate. Soltanto il portiere Bicher e il mediano destro Gierlich si sono elevati dalla mediocrità che ha contrassegnato la prestazione degli ospiti. Lo stesso Zaro non ha fatto nulla di particolare.

Gli ospiti si sono dimostrati complessivamente, poco brillanti in difesa e oltre modo incerti nel tiro a rete. La Sampdoria ha segnato nel primo tempo al 18' con Testa, e al 35' con Rosa, dopo che al 33' un calcio di rigore di Tortul è stato brillantemente parato dal portiere tedesco.

Nella ripresa Zaro al 26' ha accorciato le distanze, ma due splendide reti di Conti al 34' ed al 37' hanno delineato perfettamente il successo della Sampdoria. Spettatori 5000. Arbitro Moliinari.

Pallone elastico

Ecco i risultati delle partite di pallone elastico giocate nella giornata di ieri:

A TORINO: Baracco-Giletti battono Galliano II-Alemanni 11 a 3.

AD ALBA: Solferino-Baldini battono Quaglia-Bonino per 11 a 7. Balestra indisposto è stato sostituito da Quaglia.

A NIZZA MONF.: Galliano I-Rossi battono Sardi-Trinchero 11 a 7.

A MONDOVI': Manzo-Corino battono Barruti-De Filippi 11 a 8.

Un arrivo contrastato ieri a Mirafiori

Un pubblico numeroso ha presenziato a Mirafiori alla quarta riunione di galoppo. Tempo bello, pista buona. Corse interessanti ed arrivi disputati malgrado il ridotto numero di partenti.

La giornata è stata movimentata da un episodio fuori del comune. Nella terza corsa, il premio Ciriè (L. 300.000, m. 1800), che era stato vinto da Oblomov, davanti a Gimino, Bon Zig e Lichnio, si è avuto l'intervento d'autorità dei commissari i quali toglievano dal primo posto Oblomov retrocedendolo al quarto posto per non aver tenuto la propria linea con grave danneggiamento per gli altri concorrenti.

La decisione ha suscitato una lunga discussione e rumorose proteste da coloro che avevano giocato Oblomov. Molti dei protestanti erano del parere, e forse avevano ragione, che tutti i cavalli chi più chi meno si fossero danneggiati a vicenda.

Premio Unione Industriale (lire 300.000, m. 2400): 1. Torcuato, 2. Frangipane, 3. Sacile. Tre partenti. ¾ L., 1 L. Tot. 18, A. 15.

Premio Ticino (L. 300.000, m. 1000): 1. Medaglia, 2. Agadir, 3. Seraphine. Tre partenti. 1 L., 1 L., ½. Tot. 19, A. 14, D. 20.

Premio Ciriè (L. 300.000, metri 1800): 1. Gimino, 2. Bon Zig, 3. Lichnio, 4. Oblomov. Quattro partenti. Incoll. ¾ 1. Tot. 40-11-11. A. 24, D. 74.

Premio Ente Provinciale per il Turismo (L. 500.000, m. 1800): 1. Dioniato, 2. Daniel, 3. Zolter scartato, 1 L., lontano. Partenti 3. Tot. 19, A. 12, D. 21.

Premio Mirafiori (Siepi, lire 530.000, m. 2800): 1. Col d'Aspin, 2. Sovia, 3. Pharisetta, 4. Contessa Matilde. N. P. Taraslos. Cinque partenti.

Premio Col. Tullio Pinna (L. 250.000, m. 2200, G. R.): 1. Ardisco, 2. Pingoff, 3. Alcionello, 4. Rhodo. N. P. Zam Zam, Altona, Stregona. Partenti sette. Corta testa, 1 L., ¾, 2½ L.

Premio Moncalvo (L. 250.000, m. 1200): 1. Fileo, 2. Corrasso, 3. Abbasia, 4. Bariano. N. P. Immar, Salmacia. Sei partenti. ½ L., 1 L., incoll. Tot. 26-16-13, A. 63, D. 63.

Il Totosport

Diamo la colonna vincente del concorso pronostici che questa settimana verteva sulla tappa del Giro d'Italia Viareggio-Perugia. Nella schedina erano segnati i nomi di 13 corridori più 3 di riserva. Con il segno «1» si indicava che il corridore si sarebbe classificato dal 1° al 10° posto; con il segno «2» dal 10° al 20° posto; con il segno «X» dopo il 20° posto.

32.	ALBANI	X
28.	CLERICI	2
17.	COPPI	2
21.	DEFILIPPIS	2
—	DE SANTI	N. V.
20.	FORNARA	1
14.	GEMINIANI	1
9.	GROSSO	1
40.	MOBLEY	X
18.	MAGNI	1
10.	MONTI	1
61.	RUIZ	X
25.	WAGTMANS	2
44.	VOLPI	X

TOTOSPORT - Monte premi L. 145.974.236

Colonna vincente: X-2-2; 2-N.V.-2; 1-1-X; 1-1-X-2; X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	0	0	
Con 12 punti	25	4	L. 2.919.000
Con 11 punti	497	32	L. 146.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 1-2; 1-2; 1-X; X-1; N.V.

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	
Con 11 punti	0	0	
Con 10 punti	125	9	L. 109.910
Con 9 punti	1507	86	L. 9.041

MENTRE IL VERONA RIPORTA UN SORPRENDENTE SUCCESSO A VICENZA

L'Alessandria nella «partita dell'orgasmo» perde a Parma: 0-1

DAL NOSTRO INVIATO

Parma, lunedì mattina.

Nella vita bisogna vedere di tutto un po' per tenersi al corrente dei suoi diversi aspetti, per conoscerla tutta. Ogni cosa finisce per avere un suo carattere di interesse, anche se il salto da una partita fra squadre nazionali disputata all'estero, ed un incontro fra squadre di Seconda Divisione che lottano per sfuggire alla retrocessione è un po' violento.

L'ambiente in cui si è svolto questo confronto fra il Parma e l'Alessandria, è stato fin troppo quieto. Sul campo c'erano si e no cinque o sei mila persone paganti, in una città che ne richiama di solito il doppio. La squadra ospite era accompagnata da un contingente di sostenitori al massimo; nella «città della papila» il calcio langue, e l'interesse per il giuoco ne subisce le conseguenze. La situazione per mettere in orgasmo i due centri, c'era; è l'orgasmo che ha fatto le guerre e non ha voluto saperne di intervenire. Chè, se il Parma coi suoi ventotto punti di classifica non era alla ricerca che della sicurezza matematica di non retrocedere, l'Alessandria invece, con tre sole lunghezze di vantaggio sul Verona, penultimo classificato, aveva urgente necessità di punti per non sentirsi salire l'acqua alla gola. In simile situazione, un risultato pari avrebbe forse fatto al caso di ambi i contendenti.

Effettivamente Parma ed Alessandria chiusero il primo tempo dell'incontro, senza nulla di fatto, in bianco cioè. Non si può assicurare che proprio non lo avevano fatto apposta. Avevano, in quei primi quarantacinque minuti, giuocato orribilmente, come peggio difficilmente si potrebbe. Di modo che non quel premio che è sempre un pallone in rete essi meritavano, ma se mai sapori rimbrotti da parte di coloro che avevano pagato il biglietto d'ingresso. Ma le occasioni di segnare non erano mancate, ed era stato il caso più che altro — il caso sdegnato anche lui — a rifiutare ai giuocatori il suo consenso. Per esempio, il centro avanti dei padroni di casa, il solo fra gli attaccanti dotato di un po' di intraprendenza, il giovane Erba, aveva battuto in due differenti occasioni il portiere alessandrino con improvvisi tiri tentati da lontano; ambo le volte, i pali avevano detto di no, rimandando lontano. Una altra situazione ingarbugliata era stata risolta da un difensore degli ospiti che aveva respinto la palla proprio «in extremis». Da parte sua l'Alessandria aveva visto il suo centroavanti mancare un'occasione in circostanze addirittura sbalorditive: ad un metro dalla linea della porta, quasi sotto alla sbarra trasversale, Lerici, riprendendo un centro dell'ala destra, aveva spedito alto mancando il bersaglio: se non avesse fatto alcun tentativo, se fosse rimasto fermo sull'attenti cioè, la palla picchiandogli sulle gambe sarebbe schizzata inevitabilmente in rete.

Il caso venne a metterci lo zampino poco prima del termine del primo tempo, quando il [illegible] destro alessandrino, Giraudo, si buscò una distorsione al ginocchio destro. Completamente inutilizzato, Faggranata ricomparve in campo all'ala destra nel secondo tempo, ed al suo posto [illegible] la mezzala sinistra Buratti. Non ci mancava che questo, per ridurre all'impotenza una squadra che già di potenza aveva dimostrato di non averne affatto. Al 5° minuto della ripresa essa incassava la rete che doveva decidere del risultato della giornata, e, auguriamolo sinceramente, [illegible] di esso. Un difensore alessandrino aveva concesso un calcio d'angolo sulla sua destra. Tirava l'anziano [illegible], ex-juventino, Vycpalek; sullo spiovente, una gran confusione si creava nella difesa degli ospiti, e, fra l'altro, il portiere Manocci, abbagliato dal sole, mancava l'intervento. Il centro avanti Erba riprendeva di testa e deviava in rete.

Il giuoco deteriorava ancora, se possibile, dopo questo episodio decisivo. Il Parma, per paura di perdere lo sparuto margine di vantaggio acquisito, prendeva a calciare fuori ed a perdere tempo, mirando essenzialmente a difendere. Il rinunciava così alla facile occasione che gli si presentava di arrotondare il bottino. E l'Alessandria, pur reagendo e dominando territorialmente a lungo, forniva una prova chiara ed inconfutabile della sua incapacità pratica di condurre un attacco e quindi di segnare. E quindi non segnava, malgrado che le occasioni gli si presentassero in quantità e qualità discreta. Bastava ne avesse raccolta una, perchè la posizione sua fosse istantaneamente migliorata nel quadro generale del campionato. Sbagliavano tutti in quel periodo, ed anche l'Alessandria mancò l'occasione di riprendersi e di salvare il salvabile.

La vittoria che garantisce al Parma la permanenza nella Divisione B, è comunque da considerare come pienamente meritata. Sue sono state le occasioni migliori, sua la maggior sfortuna, e suo il giuoco meno scadente e meno brutto!

Vittorio Pozzo

PARMA: Manocci; Cocconi e Tanca; Aljar, Biancardi, Menardi; Bandoli, Minissai, Erba, Vycpalek, Korostelev.

ALESSANDRIA: Lena; Busseti, Bonio; Giraudo, Bagliani, Maspari; Emery, Alberielli, Lerici, Buratti, Sarone.

ARBITRO: Coppa di [illegible].

Nella serie B

RISULTATI: *Cagliari-Arsenaltaranto 1-1; Verona-*Lanerossi 1-0; *Legnano-Como 0-0; *Marzotto-Messina 3-1; *Modena-Salernitana 0-0; Brescia-*Monza 3-0; *Parma-Alessandria 1-0; Palermo-*Pavia 2-0; Padova-*Treviso 2-0.

CLASSIFICA: Lanerossi punti 47; Padova 38; Legnano 38; Modena 37; Como, Brescia e Messina 35; Marzotto 33; Cagliari e Arsenaltaranto 31; Parma e Palermo 30; Monza e Salernitana 29; Treviso e Alessandria 26; Verona 25; Pavia 22.

Vittorioso a Sanremo il Bari è promosso in B

Sanremo, lunedì mattina.

I termini di un bollettino di guerra sarebbero i più appropriati per redigere la cronaca della partita Sanremese-Bari che è stata un'autentica battaglia senza esclusione di colpi. Questo il clima dell'incontro nel quale la Sanremese, scesa anche ieri in campo largamente incompleta, ha invano profuso volontà e tecnica. Il primo tempo è stato tutto un susseguirsi di scorrettezze; pochissime le azioni, da contarsi sulle dita di una mano i tiri.

Al 15' Marcora, infortunatosi in uno scontro con Generani, è passato inutilizzato all'ala sinistra e Mazzoni è stato arretrato a terzino. Il Bari è andato in vantaggio al 35' con Bretti che ha abilmente sfruttato un errore del pur ottimo Patrucco; la Sanremese ha pareggiato al 40' con Pin che di testa ha deviato in rete la palla battuta da Gordone su punizione poco oltre metà campo.

Nella ripresa la Sanremese si è portata insistentemente all'attacco senza peraltro riuscire a far breccia per le incertezze dei suoi avanti, ma soprattutto per l'estrema decisione dei difensori baresi fra i quali hanno fatto spicco Gessi e Mantrelli.

Il gol della vittoria barese è venuto a 11' dalla fine su una delle pochissime azioni in contropiede condotte dagli ospiti. Bretti, destreggiatosi fra tre avversari, ha battuto Baggini con un preciso tiro da trenta metri.

Nella serie C

RISULTATI: *Catanzaro-Carbonarda 0-0; *Empoli-Sambenedettese 1-2; *Lecco-Cremonese 0-0; *Piacenza-Venezia 3-0; *Piombino-Carrarese 1-0; *Prato-Bolzano 3-1; Bari-*Sanremese 2-1; *Siracusa-Fanfulla 1-0; *Lecce-Livorno 4-1.

CLASSIFICA: Bari e Livorno p. 41; Cremonese 37; Sanremese 36; Catanzaro 35; Lecco e Carbonarda 34; Empoli 33; Fanfulla e Siracusa 32; Prato, Sambenedettese, Venezia e Piombino 31; Piacenza 30; Lecce 24; Carrarese 20; Bolzano 18.

Bari e Livorno hanno acquistato la sicurezza matematica della promozione in serie B. Lecce, Carrarese e Bolzano sono ormai retrocesse in IV Serie, mentre il nome della quarta condannata non è ancora noto: sono in lotta per la salvezza Piacenza, Venezia, Piombino, Prato, Sambenedettese.

SORPRESA NELLE FINALI DI IV SERIE

Alla pari il primo «round» tra la Pro Vercelli ed il Vigevano: 1-1

I bianchi con Facelli zoppicante evitano la sconfitta per un autogoal

L'autorete con cui la Pro Vercelli ha raggiunto il pareggio. (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Il primo «round» della lotta tra Pro Vercelli e Vigevano per la salita nella categoria superiore è terminato alla pari, e poco è mancato che terminasse con una sconfitta dei bianchi. L'orgasmo ha tradito la squadra vercellese.

Se non ha perduto, essa lo deve solo all'errore di un avversario che ha regalato il gol del pareggio, ma più ancora alla sua tenacia, alle sue [illegible] virtù combattive, che hanno mascherato le fratture del gioco, al suo spirito indomito che non si è mai smentito in nessun momento della partita. E' [illegible] questo aspetto che abbiamo ritrovato la Pro Vercelli, squadra che si può deludere talvolta nel gioco perchè una cattiva giornata può capitare a qualunque compagine, ma alla quale non potreste mai rimproverare insufficienza di volontà e d'impegno.

Grandioso il quadro di questa partita che aveva richiamato folla da città e paesi vicini e lontani. Il campo era zeppo di spettatori — [illegible] dodicimila — mentre fuori i parcheggi si estendevano, oltre che sul vasto piazzale davanti allo stadio, in tutte le strade ove vi fosse spazio libero. Il caldo, l'ansia dell'attesa, la sensazione che stesse per decidersi il destino della Pro Vercelli, avevano creato nella vecchia capitale calcistica un ambiente che richiamava il ricordo di tempi lontani, troppo belli perchè potessero durare.

Malauguratamente la Pro Vercelli non sta attraversando il miglior periodo di vena. La dura lotta nel suo girone l'ha evidentemente logorata, e più ancora l'hanno logorata le ultime partite, quelle disputate a vittoria finale già raggiunta. Ieri mancava del suo migliore attaccante, Analdo, e l'assenza si è fatta sentire. In più, a Baglietti era stato tolto il gesso solamente martedì scorso e le sue condizioni di forma erano quindi precarie. Nel secondo tempo, poi, s'è infortunato Facelli e l'infortunio è venuto proprio quando la squadra era lanciata alla riscossa per la conquista del pareggio.

Di tutto questo la squadra ha notevolmente risentito. Aggiungasi l'alta posta della prova, il timore che scaturiva dal fatto di non poterla affrontare in pienezza di mezzi, l'orgasmo provocato da questo timore che dal tremarsi davanti ad una voglia per vercare la quale era proprio l'ultimo passo quello che contava: tutto questo tumulto di sentimenti non poteva non ripercuotersi sul comportamento della squadra che noi abbiamo vista giocare assai meglio già altre volte e che incontestabilmente può dare assai più di quanto abbia dato ieri.

Di fronte ad una Pro Vercelli sensibilmente emozionata e in non sfavorevole condizione di squadra, stava un Vigevano fiorente di salute e di mezzi: compagine fisicamente più omogenea, atleticamente preparata in modo perfetto, non tanto brillante nel gioco ma sobria, pratica, decisa. Il pubblico che non la conosceva deve aver amaramente constatato, subito all'inizio, che l'osso era anche più duro di quanto si pensasse. La sicurezza sulla palla, la facilità degli smarcamenti, la decisione degli interventi, erano doti che sul campo opposto non venivano adeguatamente bilanciate.

La doccia fredda del gol giunse al 11° minuto. Gli ospiti effettuavano una rimessa laterale ad una quindicina di metri dal fondo campo vercellese sulla sinistra del loro attacco. La palla perveniva a Mungai il quale la passava a Borghi, che gli era vicino, e fino a questo momento non si era avuta la sensazione di un pericolo immediato per la porta vercellese. Ma dall'angolo alto dell'area Borghi faceva [illegible] partire un traversone fortissimo che meglio dosato non avrebbe potuto essere e la palla andava a conficcarsi nell'angolo alto, alla sinistra di Colombo. Tiro tanto esatto e così perfetto che si può perfino definire casuale, e che sarebbe stato imparabile anche per portieri più famosi di quello vercellese.

La Pro Vercelli riprese il gioco con questo pesante handicap gravante sulle sue spalle. La sua partita divenne necessariamente un arrembaggio, se il cuore fosse bastato essa avrebbe addirittura sfondato la rete avversaria, si buttò all'attacco con tale impeto da troncare addirittura il fiato ai tifosi dall'emozione. Sciupò alcune occasioni, sbagliò qualche passaggio nel momento cruciale dell'azione, ma più che altro si trovò di fronte la barriera difensiva avversaria, potente, decisa, collegata in modo da mai lasciare zone vuote. All'attacco i vigevanesi manovravano l'arma del contropiede sfruttando prevalentemente la potenza d'urto di Tinghi.

Nella ripresa, la Pro Vercelli, giocando col sole alle spalle, si scatenò. Una occasione di Anelli al 7' sventata dal portiere, poi al 10' l'infortunio di Facelli che si produceva uno stiramento muscolare ad una coscia. Rimase qualche minuto fuori dal campo poi rientrò zoppicante prima all'estrema sinistra e successivamente alla destra. Praticamente la squadra giocava con dieci uomini. Il servizio della Pro Vercelli ebbe dei momenti drammatici.

Il destino sembrò, a questo punto, porgere una mano ai bianchi. Facelli (anche da zoppo, e giocando pressochè da fermo, non ha sciupato un pallone) allungò in profondità a Mussi a circa trenta metri dal fondo ed a uno dalla linea laterale. Schermaglia con un paio di avversari, poi, quasi sul fondo, Mussi centrava basso. Davanti alla porta Protti cercò di controllare la palla ma, forse imperizia o disgrazia, la sfera lo tradì e dal piede rimbalzò nella rete. Era il 24° minuto.

E questo fu tutto. I bianchi cercarono ancora di sfondare ma non ci riuscirono. Dai contrattacchi vigevanesi partivano certi tiri che davano un gran da fare al magnifico Colombo. In uno di questi parate il portiere dei bianchi cadeva a terra battendo la nuca sul duro terreno. Era ancora stordito, come se avesse subito un k.o., quando le squadre rientrarono negli spogliatoi.

ETTORE BERRA

PRO VERCELLI: Colombo; Tiro, Vellano; Baglietti, Facelli, Bolzoni; Anelli, Mussi, Boziano, Fanzetti, Limberti.

VIGEVANO: Galleni; Fanchini, Cornaro; Protti, Bosselli, Rivaj; Bonzetti, Borghi, Tinghi, Longoni, Mungai.

ARB.: Gonni di Trieste.

RETI: Borghi (V.) al 11' del primo tempo; autorete Protti (V.) al 24' della ripresa.

Finali di Quarta Serie

GIRONI A-B: *Pro Vercelli-Vigevano 1-1 (0-1).

GIRONI C-D: *Marzoli - Mestrina 2-1 (1-0).

GIRONI E-F: *Colleferro-Siena 2-1 (1-1).

GIRONI G-H: *Molfetta-Orsi Cirio 1-0 (0-0).

Si esibiscono a Cuneo le vecchie glorie del calcio

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Il calcio giocato per passione. Le «vecchie glorie» torinesi, raccolte in [illegible] sotto il nome di Taurinia, hanno fatto ieri una capatina a Cuneo per una partita amichevole contro la formazione del posto, che ha testè concluso il campionato di IV serie. Una gara giocata in pura amicizia, con i granata cuneesi impegnati in allenamento in vista della disputa della Coppa della «Provincia Grande», cui parteciperanno le migliori squadre della zona, e con i «vecchi» desiderosi di tornare sui campi di gioco, spinti da un entusiasmo che non conosce confini.

E che si tratti soltanto di passione lo dimostra il fatto che i «bianchi» torinesi si sono presentati a Cuneo con la promessa del semplice rimborso spese: viaggio in terza classe ed una bibita calda al termine della fatica. Nell'epoca dei calciatori pagati a milioni, questo fatto merita di essere sottolineato. Nè importa molto se lo spettacolo è mancato, il successo è toccato al Cuneo per tre reti a zero, una vittoria che nel punteggio dice tutto, ma è una vittoria che è nata dalla maggior prestanza fisica non da una superiorità di gioco e tantomeno di classe. Hanno segnato Suozzi e Dalcerri nel primo tempo ed ancora Suozzi nella ripresa.

Il «vecchio» Bodoira non ha potuto opporre ostacolo nella marcatura dei tre goals, ma prima e dopo ha saputo farsi ammirare ed applaudire per interventi bellissimi. Una parola di elogio per Rava, impegnato nel difficile compito di centromediano: ha conservato il suo stile, il terzino juventino e della nazionale, la sicurezza negli interventi, la precisione nei rimandi; manca di mobilità, questo sì. La seconda rete dei padroni di casa è venuta su uno scatto (in fuori gioco?) di Dalcerri, a cui Rava nulla ha potuto opporre.

Spadavecchia e Dante — entrambi ancora in attività agonistica il primo come ala sinistra dell'Asti ed il secondo come attaccante «jolly» del Canelsa — sono stati i vivificatori di un attacco che pur giocando bene non è mai riuscito a dare l'impressione di poter realizzare.

Ma la prestazione dei «vecchi» torinesi non può essere analizzata sotto questo aspetto; ben altro hanno fatto vedere i bianchi: la loro passione, l'abitudine alla fatica anche se qualche filo bianco imperla ormai le loro tempie.

Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni:

Cuneo: Morandi; Steolo, Crodo; Pinazza, Graziano, Daniele; Caretti, Stucchi, Dalcerri, Suozzi, Angeli.

Taurinia-Vecchie glorie torinesi: Bodoira; Massano, Borel I; Cadario (Morello), Rava, Ortolano; Dante, Grosso, Posso, Pagliano, Spadavecchia. Mancava come si vede Felice Borel che di questa squadra è l'animatore. L'allenatore del Fossano ha dovuto disertare la partita in quanto è stato costretto a recarsi a Genova per trattare la cessione di Pechiaimo alla Sampdoria.

E. ROS.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 23 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

RETE II [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 24 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Gubbio - Palio dei Balestrieri (anno 1867)

colore e gioia d'Italia

ULTIME NOTIZIE

TRE CERIMONIE A ROMA

Le celebrazioni del 24 maggio

Agli iscritti all'Unione Combattenti ha parlato il sen. Messe e l'on. Viola agli aderenti alla Associazione Nazionale - Il Ministro Taviani ha consegnato trentaquattro decorazioni al valore

Roma, lunedì mattina.

La celebrazione del 24 maggio, di quella giornata che vide nel lontano 1915 i nostri fantaccini passare il Piave nella grande guerra di riscatto nazionale, è stata anticipata a ieri, domenica. Tre cerimonie sono da registrare a Roma: quella di iniziativa dell'Unione combattenti d'Italia, di cui è presidente il sen. Messe; quella della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, di cui è presidente l'on. Ettore Viola; e la consegna di ricompense al valore, fatta dal ministro della Difesa on. Taviani, in occasione della «Seconda giornata nazionale del decorato».

La manifestazione dell'U.C.I., tenutasi al teatro Adriano, ha visto la partecipazione di un grande numero di combattenti, di un cospicuo gruppo di medaglie d'oro, di alti gradi militari, di personalità. Era presente anche la signora Bagliovazzi vedova Rismondo, l'eroe dalmata della prima guerra mondiale, medaglia d'oro, e l'orfano della medaglia d'oro Lonzi caduto in Russia nel 1942.

Dopo un discorso del generale Ravnetti, ha preso la parola Giovanni Messe. Egli ha affermato che se il combattentismo vuole assolvere il suo alto compito, deve essere soppressa una volta per sempre ogni distinzione tra guerra e guerra. «L'errore commesso da chi ha diretto la principale organizzazione combattentistica del dopoguerra — ha proseguito — è stato quello di lasciarsi trascinare dalla demagogia che volle escludere dalle file dell'associazione molti combattenti che si erano dimostrati degnissimi eredi delle virtù messe in valore nel 1915-1918».

Ricordato che l'U.C.I. è sorta per ricostruire il fronte unico tra i combattenti di ogni guerra e di ogni classe sociale, Messe ha ribadito che l'associazione si dichiara apertamente contro la dottrina sabotatrice del comunismo, per riaffermare la fedeltà alla bandiera, all'onore militare e a quello nazionale nella buona e nell'avversa fortuna, nello stesso amore verso tutti i reduci che hanno combattuto e sofferto».

La celebrazione dell'on. Ettore Viola si è svolta al Colosseo con folla labari e bandiere. Viola ha detto che anche negli episodi di guerra civile non sono mai venuti meno nel soldato italiano il valore, il sentimento di solidarietà del popolo e il suo senso di responsabilità. Per queste virtù gli italiani hanno risalito la corrente e sono avviati verso la concordia e la pace. Viola ha impresso al suo discorso un tono polemico: ha denunciato «il clima di oscurantismo e malcostume in cui oggi viviamo»; ha sostenuto che gli aiuti destinati all'Italia sono stati mal impiegati invece di essere destinati a sanare le ferite della guerra e in aiuto dei combattenti e del popolo.

La cerimonia presieduta dal ministro Taviani si è svolta alla caserma del Macao. Il Ministro ha consegnato una medaglia d'oro al ten. col. Massa Gallucci; otto medaglie d'argento, di cui due alla Memoria, 16 di bronzo e nove Croci di guerra. Ha poi pronunciato un discorso affermando che il valore, vittorioso e sfortunato, è sempre espressione di sacrificio, talvolta supremo al servizio della Patria, della famiglia, di Dio.

Delio Mariotti

PRIMO GIORNO DI LIBERTA' PER MARIA POLLA

Ritorno alla vita dopo l'assolutoria

Maria Polla con il suo piccolo Mario. (foto Moisio)

Ieri è stato festeggiato il compleanno del piccolo Mario, nato in carcere - Il nuovo processo in Assise di appello

DAL NOSTRO INVIATO

Locana, lunedì mattina.

Alle 2 di ieri notte Maria Polla ha abbracciato i suoi genitori nella casa di Bosco, la prima frazione di Locana. Quando è arrivata da Torino in auto Marco e Lucia Polla, padre e madre, erano all'alpe, a 1300 metri, con le mucche. Il fratello Oreste si è messo [illegible] al pian Tirolo, dove si trovavano, a portare la notizia: sono scesi subito ed alle 2 erano a Bosco.

In casa Polla nessuno ha potuto chiudere occhio: c'erano troppe cose da raccontare e l'emozione vinceva la stanchezza. Alle 6,30 Maria era già fuori sulla strada con suo marito. Alle 8, è andata a Locana in Municipio a consegnare al Sindaco il foglio di via rilasciato dalla questura di Torino. Alle 9,30 era a messa. Poi da Bosconero sono arrivate tre automobili con amici per far festa al piccolo bambino Mario, che ieri compiva il primo anno di vita. E' un bambino grosso, «Pesa 14 chili» diceva con orgoglio la madre. «Questo bel colore scuro dove l'ha preso?» le chiedevano. «Non credete che in carcere si viva tra quattro mura. C'è nella sezione femminile un piccolo giardino e là lo portavo a prendere sole ed aria tutti i giorni. Guardate com'è cresciuto bene». E commentava: «Chi mai direbbe che è nato in carcere e ne è uscito soltanto sabato sera?».

Domandavano: «Che cosa provi nel sentirti libera?». «Non lo so — rispondeva — Le Nuove mi sembrano lontane, lontano il processo. Mi pare di non aver mai lasciato questa casa. Tutto si confonde: da Bosconero, l'arresto, la sezione femminile, l'aula della Corte d'Assise».

Ieri sera, rimasti soli, marito e moglie hanno cominciato a far progetti per l'avvenire. A Bosconero non torneranno più. Rimanere a Locana è impossibile perchè il marito lavora a Torino, presso la «Sacal» di corso Verona. E' calderaio e saldatore elettrico. Cercheranno un alloggio non proprio a Torino, ma in qualche paese vicino per non pagare un affitto troppo alto.

Inevitabilmente il discorso è caduto sul processo. Avevano un bel dire i parenti: non pensateci più. Il P. M. dott. Rosso, di certo, presenterà ricorso contro la sentenza. Prima ancora di lasciare Torino l'avv. Pellegrino ha fatto firmare il ricorso in appello anche a Maria Polla per chiedere l'assolutoria con la formula piena. Dunque ci sarà un secondo processo in Corte di Assise di appello. In verità alla giovane donna poco importa che l'assolutoria sia per «insufficienza di prove» o per «non aver commesso il fatto». «Fa lo stesso — diceva — pur che sia libera. Quelli che mi conoscono sanno che non sono un'assassina». Se il P. M. rinunciasse al ricorso, lei lascerebbe cadere il suo. Il nuovo processo significa nuove spese — e lei ne farebbe volentieri a meno — e la conclusione è un'incognita.

Stamane i genitori suoi sono tornati all'alpe, il marito è andato a Torino, e Maria Polla è rimasta a casa con il bambino. Dopo quasi due anni il caso di Bosconero rimane insoluto. L'imputata è stata assolta, anche se con formula dubitativa. Ed allora chi ha avvelenato Domenica Chiartano di 56 anni e la piccola Maria Grazia Neira di 50 giorni? Chi ha attentato alla vita di Giuseppe Vittone, di Maddalena Vittone, di suo marito Matteo Neira?

g. tr.

La morte a Novara di Giuseppe Bonfantini

Vittima di un improvviso attacco di angina pectoris - Figura eminente del socialismo, era presidente del Consiglio provinciale - Sindaco della città per 7 anni

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri manifesti a lutto sono comparsi sulle case di Novara: il sindaco prof. Allegra annunciava alla cittadinanza la scomparsa, avvenuta improvvisa in mattinata, per un attacco di angina pectoris, del prof. Giuseppe Bonfantini, presidente della Provincia. Allo scomparso, Novara tributerà il massimo onore accogliendone le spoglie nel famedio della città.

In lutto per la morte di Giuseppe Bonfantini non è soltanto Novara: docente di matematica, gli allievi di lui si contano a migliaia; socialista eminente, il suo nome rimane nella storia di mezzo secolo di vita politica piemontese e italiana. A venti anni, infatti, vince nel 1901 la Cattedra di matematica nella sua Novara; nel 1906, vi è eletto consigliere comunale per il partito socialista al quale appartiene dall'adolescenza.

Senza mai rinunciare alla Cattedra, a trentasette anni è sindaco di Novara. Della sua amministrazione dal 1914 al 1922, il ricordo non si è ancora spento: Giuseppe Bonfantini fu uno di quei grandi sindaci che seppero trasformare le condizioni di vita, il livello sociale, il volto della loro città.

Quando la violenza delle squadre fasciste pone termine all'amministrazione democratica di Novara, il professore torna alla Cattedra, e la sua popolarità è tale che nemmeno il regime riesce ad estrometterlo: si limita infatti infliggergli una serie di trasferimenti che l'insegnante subisce senza mai piegare dalle sue convinzioni politiche.

Ecco Giuseppe Bonfantini tornare in campo nel 1943 con la sua partecipazione di primo piano alla lotta di Liberazione nella quale lascia la vita — in un campo di concentramento tedesco — il più giovane dei suoi figli. Nel dopoguerra, come socialista indipendente, è eletto sia al Consiglio comunale che a quello provinciale: dal '51, è presidente della Provincia.

Proprio la giornata di oggi avrebbe dovuto segnare il suo abbandono dell'attività politico-amministrativa: per quanto negli ultimi tempi si sentisse meglio dopo un anno di sofferenze per l'angina pectoris, aveva convocato stamane il Consiglio provinciale onde presentare le dimissioni. La seduta ha avuto luogo, brevissima, subito sospesa dopo una commossa unanime commemorazione.

La morte ha colto, inattesa fulminea, Giuseppe Bonfantini nella sua abitazione di via XX Settembre alle 11 di ieri mattina. Ininterrotto da allora il pellegrinaggio dei novaresi, primo il sindaco Allegra, e l'omaggio alla salma vegliata dalla figlia e dai tre figli on. Corrado, prof. Mario e Sergio. A centinaia, per telefono e per telegrafo, continuano a giungere espressioni di cordoglio da ogni parte di Italia.

I funerali sono stati fissati per le 17,30 di oggi.

g. gl.

Il prof. Giuseppe Bonfantini

Fabbrica distrutta da un'esplosione in Sicilia

Palermo, lunedì mattina.

Una fragorosa esplosione ha letteralmente distrutto ieri a Bagheria, centro agricolo nei pressi di Palermo, un vasto edificio adibito a deposito di agrumi e alla fabbricazione di estratti. Fortunatamente, data la giornata festiva, nell'edificio non si trovavano che la moglie del custode, Caterina Virzì di 37 anni e il figlioletto suo Francesco Alea, i quali, travolti dallo scoppio, venivano rinvenuti feriti dai pompieri sotto le macerie. Tuttavia le loro condizioni non destano preoccupazioni.

E' stata iniziata un'inchiesta per accertare le cause del sinistro. Sembra che la violenta esplosione sia stata provocata da autocombustione di acetilene, che viene adoperato per la maturazione artificiale della frutta.

L'Adriatico e il Tirreno sconvolti da un violentissimo fortunale

Tre pescatori annegati al largo della costa di Ancona - Padre e figlio travolti dalle onde nei pressi di Livorno - A Cortenuova di Treviglio un fulmine devasta una trattoria dove venticinque clienti erano riuniti intorno alla televisione

S. Benedetto del Tronto, lunedì mattina.

Un fortunale d'eccezionale violenza (con raffiche di vento fra i 90 e i 100 Km. all'ora) si è abbattuto poco dopo le undici di ieri sul litorale adriatico proveniente da Nord, con particolare intensità nella zona compresa fra Pedaso e il Tronto.

Numerose piccole imbarcazioni a remi che erano al largo della costa, soprattutto davanti a Cupra Marittima, si sono trovate in grave difficoltà. La Capitaneria del porto di San Benedetto ha fatto subito partire il motopesca «Aquilotto» e la tonnara «Truria» per tentar il rimorchio dei piccoli battelli fino al porto-canale. L'«Aquilotto» raggiungeva i battelli «San Basso» e «Palma». I quattro marinai del «Palma» potevano essere issati a bordo pochi istanti prima che il battello si rovesciasse, mentre invece, per rottura del cavo, i quattro uomini dell'equipaggio del «S. Basso» finivano in mare. Tre di essi, Federico Spinozzi, Franco Fantuzzi e Francesco Piccioni scomparivano subito fra i flutti, mentre il 18enne Luigi Carminucci, finito sotto lo scafo, poteva essere salvato, quando ormai le forze lo avevano abbandonato. I cinque uomini di altre due barche, «Graziella», «San Patrizio», entrambi affondate, erano tratti a bordo dell'«Etruria».

Data la situazione proibitiva del mare, la Capitaneria del porto ha chiesto a quella di Ancona di inviare mezzi navali per continuar le ricerche di eventuali naufraghi e dei cadaveri delle tre vittime. Nessun battello risulta mancante a Porto Civitanova e Porto Recanati.

Ad Ancona la stazione radiotelefonica di Pietralacroce, avuta notizia di barche sorprese dal maltempo al largo di Civitanova, si è subito adoperata per mettersi in comunicazione con piroscafi, ed a mezzogiorno ha potuto collegarsi con il «Pescara» partito da Venezia e diretto a Molfetta. Il natante si trovava in quel momento a circa 20 miglia da Porto Recanati ed il comandante ha potuto mettersi in diretta comunicazione, attraverso il ponte radio, con la capitaneria di porto di Ancona. Questa lo informava che, secondo notizie fornite dall'equipaggio di un motopeschereccio rientrato, barche con una decina di uomini a bordo dovevano trovarsi in difficoltà e probabilmente in pericolo e pertanto raccomandava ogni impegno per portare eventuali soccorsi.

Il «Pescara», ricollegato successivamente con la stazione di Pietralacroce, ha avvertito che stava facendo il possibile per avvistare ed avvicinare le barche e per collegarsi radiotelegraficamente con altri piroscafi in navigazione sull'Adriatico.

Livorno, lunedì mattina.

Una imbarcazione di pescatori è naufragata ieri mattina, in seguito alle condizioni del mare particolarmente avverse, al largo della costa di San Vincenzo. I due uomini che si trovavano a bordo sono scomparsi in mare.

L'imbarcazione denominata «Maria Teresa» aveva lasciato la costa prima dell'alba. A bordo si trovavano i pescatori Giovanni Loburzio, di 62 anni, e Michele Loburzio di 34 anni, padre e figlio, residenti a San Vincenzo. Essi intendevano ritirare i «palanchi» delle reti che erano state collocate nel corso della notte quando improvvisamente si è levato un forte vento di libeccio. La imbarcazione raggiunta da una violenta ondata si è capovolta ed i due pescatori sono stati scaraventati in mare.

Il corpo di Michele Loburzio è stato ritrovato sulla costa poco lontano da San Vincenzo. Continuano le ricerche per ritrovare la salma del padre.

Treviglio, lunedì mattina.

Durante un furioso temporale scoppiato sabato sera verso le 23,30 a Cortenuova, presso Treviglio, un fulmine ha colpito l'antenna televisiva sovrastante la trattoria di Rocco Rubini, nel cui interno, attorno all'apparecchio televisivo, erano riunite più di 25 persone. La scarica elettrica ha fatto scoppiare l'apparecchio stesso, ha gettato all'aria nove persone, sollevandole di peso dalle rispettive seggiole, ha strappato di netto le carte a quattro avventori che stavano giocando a scopa, infine ha infilato il vicino stabile dove ha sede il posto pubblico telefonico, ha mandato in frantumi diversi oggetti dello stesso stabile e ha interrotto tutte le comunicazioni telefoniche, che non erano state ancora ripristinate ieri sera.

Nella trattoria frattanto il panico prodotto dalla scarica elettrica ha provocato un fuggi fuggi generale, nel corso del quale tavolini, bottiglie, sedie, bicchieri e persino il banco di mescita sono andati quasi interamente distrutti. Tuttavia in mezzo a questo parapiglia non si è lamentata alcuna vittima, tranne qualche contuso e una decina di svenuti.

Trasmesso oggi alla Procura della Repubblica

Il rapporto della polizia sullo scandalo delle pensioni

In serata una decisione sulla sorte dei nove fermati - Gravi prove raccolte nel corso degli interrogatori - Strane visite mediche in auto e nei bar

Roma, lunedì mattina.

I funzionari della Squadra Mobile, che in questi giorni hanno svolto attivissime indagini sullo scandalo delle pensioni di guerra, presentano oggi alla procura della Repubblica un dettagliato rapporto sul lavoro compiuto e sugli elementi emersi a carico delle nove persone fermate e rinchiuse nel carcere di Regina Coeli sette giorni fa.

Decine di interrogatori e di confronti, accurati controlli di documenti, indagini per rintracciare numerosi pensionati che avevano illecitamente ottenuto la pensione di guerra, hanno impegnato i funzionari in un duro lavoro i cui risultati si dovrebbero conoscere stasera. Il procuratore della Repubblica dovrà decidere inoltre in serata se gli elementi raccolti a carico del colonnello Guarnaccia, presidente della commissione medica di Roma bis, degli altri membri della commissione e dei funzionari fermati sette giorni fa sono tali da indurlo a spiccare nei loro confronti, o nei confronti di alcuni di essi, i mandati di cattura oppure a metterli nuovamente in libertà.

Fra gli invalidi ed i mutilati interrogati, circa un centinaio, vi sono alcuni che hanno ammesso di aver goduto di particolari favori. Soltanto uno, un ex-marinaio, che gode della pensione di prima categoria avrebbe però reso una circostanziata deposizione affermando di aver versato 250.000 lire per ottenere la sollecita e favorevole risoluzione della pratica.

A suo dire, il trattamento di cui gode gli spettava di diritto, tuttavia, temendo che la commissione medica non gli concedesse ciò che chiedeva, si era rivolto ad una persona amica — della quale non ha voluto fare il nome — per ottenere una visita a domicilio e per sfuggire così alla visita collegiale. Fu accontentato in questa richiesta ed il medico, un medico non militare ma membro della commissione presieduta dal colonnello Guarnaccia, si recò fuori Roma, dove egli abita, e lo «visitò» in un bar dove egli firmò il modulo di accettazione della pensione che gli veniva proposta. Successivamente avrebbe versato la somma che era stata pattuita.

A questa dichiarazione se ne sono aggiunte delle altre meno gravi, ma che dimostrano quali fossero i sistemi con cui si concedevano le pensioni a determinate persone. Alcune visite mediche furono fatte a bordo di auto, in abitazioni di amici ed in altri luoghi. Vi sono addirittura mutilati che hanno firmato il modulo di accettazione della proposta di pensione senza neppure essere sottoposti ad una formale visita.

Le due spie arrestate a Trieste

Trasmettevano per radio informazioni militari

Roma, lunedì mattina.

L'ingegner Angelo Haffner, di 56 anni, arrestato una ventina di giorni fa a Trieste insieme alla moglie, Soca Kosuta di, 46 anni, sotto l'accusa di spionaggio, è stato già tradotto a Roma e attualmente si trova nel carcere di Regina Coeli. Sottoposto a interrogatori ha pienamente confessato.

L'arrivo a Roma di Soca Kosuta è atteso per i prossimi giorni.

Il punto di partenza dal quale il controspionaggio è giunto alla scoperta delle due spie è stato un incontro avvenuto tempo addietro a Roma fra l'ingegnere e un addetto militare di un paese d'oltre cortina. Da allora l'ingegnere fu sorvegliato attentamente e ben presto il controspionaggio raccolse nei suoi confronti numeroso materiale compromettente.

I due, che avevano seguito un vero e proprio corso in un Paese oltrecortina, avevano stabilito il loro centro a Trieste; città per la quale passa uno dei canali di rifornimento delle truppe americane in Germania. Mentre il marito si dedicava alla «raccolta di notizie», la moglie si preoccupava di mantenere i contatti e provvedeva alla trasmissione delle notizie mediante un potente apparecchio radio trasmittente.

Le circostanze che hanno preceduto l'arresto dei coniugi è ancora circondato dal massimo riserbo, dato che sono ancora in corso indagini per accertare eventuali complicità. Sembra ad esempio che tutto il materiale «tecnico», i cifrari e i codici sequestrati nell'abitazione delle due spie a Trieste sia stato loro fornito da un addetto militare di un paese slavo a Roma. Le due spie svolgevano ormai la loro attività da parecchi mesi, da quando cioè erano entrati in Italia provenienti dalla Bulgaria, e si erano specializzati in «notizie» militari.

Tragico ritorno, presso Iglesias, da una festa nuziale

Nove morti e venti feriti in un incidente automobilistico

Le vittime viaggiavano a bordo di un autocarro finito in una scarpata dopo aver fatto tre giravolte su se stesso - Ancora sconosciute le cause della paurosa sciagura

CAGLIARI, lunedì mattina.

Una spaventosa sciagura stradale è avvenuta ieri sera, poco dopo le ventuna, nei pressi di Siliqua, a circa quaranta chilometri da Cagliari: un autocarro «Leoncino» che trasportava un folto gruppo di persone, di ritorno da una festa nuziale svoltasi a Decimo Mannu, usciva improvvisamente di strada andando a finire in una scarpata dopo avere fatto tre giravolte su se stesso.

Il primo bilancio dell'impressionante incidente è il seguente: nove morti e oltre venti feriti. Tra i morti vi sono tre donne e un bambino di un anno; tra i moribondi un piccino di pochi mesi. L'autocarro precedeva una «1100» nella quale avevano preso posto i giovani coniugi, diretti a Villermosa, paese natio della sposa.

Sul posto della sciagura sono affluiti immediatamente i primi soccorsi guidati dalle autorità e dalla polizia. Alcune macchine di passaggio hanno provveduto al trasporto di feriti più gravi all'ospedale di Iglesias.

E' in corso un'inchiesta per accertare le cause, cause che hanno provocato l'incidente e per stabilire le eventuali responsabilità.

Un'impressionante sciagura stradale è accaduta ieri sera, verso le 18, sul crocevia di BOVES-Cuneo-Borgo San Dalmazzo-Peveragno: un'«Appia» pilotata dal signor Achille Brena fu Luigi di Cuneo, proprietario del ristorante «Tre citroni», di ritorno da una gita con la propria famiglia, si scontrava con una motocicletta proveniente dalla strada di Peveragno guidata dal ventenne Remo Pellegrino di Pietro, abitante a Roccavione. A bordo della moto, sul seggiolino, era anche la signorina Lidia Mariot di Augusto, di 17 anni.

I due motociclisti venivano proiettati violentemente a terra: soccorsi d'urgenza essi venivano trasportati all'ospedale di Boves, dove il Pellegrino, per le gravi ferite riportate, è deceduto. Le condizioni della ragazza, la quale ha riportato nell'incidente escoriazioni e contusioni varie, non destano preoccupazione. I carabinieri stanno indagando per l'accertamento di eventuali responsabilità. E' probabile che lo scontro sia avvenuto in conseguenza della copertura di visibilità del crocevia dal lato di Peveragno, dove lateralmente vi sono due frutteti che tolgono la visuale.

Un incidente mortale è avvenuto ieri nei pressi di CASTAGNOLE LANZE: un soldato in licenza, Luciano Montafia di Luigi, del luogo, pilotando una «1400» investiva l'agricoltore Pasquale Carosso, di 67 anni, che ritornava a casa dal lavoro dei campi. Nell'incidente il Carosso riportava gravi ferite per cui decedeva un'ora dopo all'ospedale.

Una grave sciagura è accaduta nella tarda serata di sabato nei pressi di BENE VAGIENNA. Il ventiquattrenne Emilio Farris, residente a Magliano Alpi, è andato a cozzare con la propria motoretta contro un carro carico di fieno che procedeva nella stessa direzione. Nell'urto il Farris ha riportato la commozione cerebrale e viscerale, per cui è deceduto mezz'ora dopo il suo ricovero al nosocomio di Mondovì.

Al quadrivio Ronchi di Bergoricco, nei pressi di PADOVA, tale Gelinda Vecchiato maritata De Gobbi, di 37 anni, mentre procedeva in bicicletta recando sul manubrio la figlioletta Lionella di cinque anni la quale era stata poco prima sottoposta in un ambulatorio a visita medica, veniva investita da un autocarro che stava compiendo una manovra di retromarcia. La bimba è rimasta uccisa sul colpo, mentre la mamma ha riportato ferite giudicate guaribili in una decina di giorni. L'autocarro era condotto da Francesco Consalter, di 25 anni, residente a Crocetta di Montello.

Drammatico suicidio di un vecchio a Moncalvo

Asti, lunedì mattina.

Un vecchio si è ucciso gettandosi in un pozzo. Il fatto è avvenuto a Sant'Anna, una frazione di Moncalvo, e il suicida è l'agricoltore Federico Querino, di 67 anni.

Il disperato gesto veniva notato da alcuni contadini i quali prontamente accorrevano presso il pozzo; uno di essi anzi, fattosi legare con una corda, scendeva nel pozzo stesso munito di un'altra fune con la quale legava il Querino, ch'era ancora in vita.

Dall'alto i contadini tiravano su il suicida e il suo salvatore: senonchè, per uno strappo alla corda, il Querino precipitava nuovamente in acqua e non veniva più a galla. Per ripescarne il cadavere doveva accorrere un distaccamento dei Vigili del fuoco di Asti.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Un mercante torinese

Da due giorni impiccato in una stanza d'albergo

Genova, lunedì mattina.

Ieri, nella cameretta di una pensione sita in via Marina di Robilant 8 int. 11, è stato rinvenuto cadavere un uomo che da due giorni si era impiccato. Il suicida è stato identificato per il venditore ambulante Pietro Bertola fu Carlo, di 58 anni, residente a Torino in via San Secondo 9.

Il poveretto si trasferiva sovente a Genova per il suo lavoro e solitamente pernottava in quella pensione. Giovedì scorso, giunto nella nostra città, a sera si era rinchiuso nella propria camera e dopo di allora non era stato più visto.

Ieri mattina i proprietari della pensione, dopo avere invano bussato alla porta, hanno aperto l'uscio con una seconda chiave. Un orrendo spettacolo si è presentato ai loro occhi: da un ferro della tenda penzolava il cadavere del Bertola. Egli s'era impiccato nella notte da giovedì a venerdì.

Il Bertola ha lasciato tre lettere, di cui una diretta alla polizia nella quale egli dichiara di togliersi la vita per dissesti finanziari.

Oggi, 22 maggio 1955, alle 5 del mattino, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi il

Prof. Giuseppe Bonfantini

già Sindaco di Novara, attualmente Presidente della Provincia

La moglie Maria Ferrari ed i figli Mario, Vera, Corrado, Sergio nel darne il dolorosissimo annuncio ringraziano già fin d'ora quanti si uniranno a loro nel cocente rimpianto e dispensano dalle visite. I funerali avranno luogo lunedì 23 corrente, alle 17,30, partendo dal corso XX Settembre n. 6.

Novara, 22 maggio 1955.

Con vivissimo cordoglio l'Amministrazione Provinciale di Novara annuncia la morte del suo Presidente Prof. GIUSEPPE BONFANTINI che ad essa votò con appassionata dedizione tutte le proprie energie, ineguagliato esempio di dirittura nell'adempimento di quel dovere sociale che fu sempre suprema guida della sua lunga e nobile vita di cittadino. I funerali avranno luogo lunedì 23 corrente, alle ore 17,30, partendo da corso XX Settembre n. 6.

Novara, 22 maggio 1955.

L'Unione delle Provincie Piemontesi partecipa con vivo cordoglio al lutto per la scomparsa del Prof. BONFANTINI.

La Sezione P.S.D.I. «Filippo Turati» partecipa al dolore del compagno On.le Corrado Bonfantini per la perdita del suo amato padre.

La Federazione Prov. Novarese del P.S.D.I. ha il profondo dolore di annunciare l'improvvisa scomparsa del Prof. GIUSEPPE BONFANTINI, Presidente della Provincia, già Sindaco della Città.

Gli amici e compagni Almena, Albanese, Allieri, Amerio, Angeli, Baldi, Barbero, Bassi, Bergesio, Bertone, Brassone, Capanetto, Carassa, Chiaravigilo, Coen, Colucci, Cerino, Comi, Da Col, Daladi, Di Cecio, Dotti, Devita, Eva, Franco, Franzone, On. Fusi, Gandini, Genon, Gili, Giordano, Gola, Lancia, Lombelli, Luciarini, Magliano, Malerba, Mareo, Migliotta, Miranta, Maccagatta, Nebiolo, Page, Pagella, Panizza, Farina, Prola, Fratelure, Raimondo, Ramella, On. Rapelli, Raschi, Gen. Ratti, Rebaffe, Romiseo, Roncavecca, Scarani, Sogre, Sossi, Sgricci, Tasca, Tasso, Vaccino, Valentini, Verdelini, Zaffiro, Zappata, si associano al gravissimo lutto che ha colpito il caro amico On. Corrado Bonfantini per la perdita del proprio padre Prof. GIUSEPPE.

Alberto e Nuccia Biandi prendono viva parte al dolore dei cari amici Corrado e Mario per la morte del padre Prof. GIUSEPPE BONFANTINI.

La Federazione di Torino del Partito Socialista Democratico Italiano prende viva parte al lutto che ha colpito il compagno On. Corrado Bonfantini per la morte del padre, compagno Prof. GIUSEPPE BONFANTINI.

Giovanni Coen e famiglia, legati da lunga e devota collaborazione all'amico On. Corrado e da affettuosa amicizia ai suoi fratelli Prof. Mario e Sergio, partecipano commossi al gravissimo lutto che li ha colpiti per l'improvvisa scomparsa del loro amatissimo padre GIUSEPPE BONFANTINI.

Dopo un'esistenza intessuta di altruismo e di carità cristiana, coi Conforti della religione, è serenamente spirata

Clara Crotto Crotto

Ne piangono la perdita il fratello Vittorio con la moglie Palma e la figlia Silvana; i nipoti Clara Lubatti Cervaro col marito Eugenio, ed Emilio Cervaro; ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Piscina di Pinerolo lunedì 23 ore 15, dove la cara Salma riposerà nella tomba di famiglia. Partenza da Torino, via Castelnuovo n. 23, ore 14,30. Il presente annuncio e partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: Acquarone, Romano, Ghiotti, Massero, Mastro, Ratti, Malvano.

La Presidenza e il Consiglio Direttivo dell'A.M.M.A. partecipano al dolore che ha colpito il dr. ing. Vittorio Crotto, direttore dell'Associazione, per la morte della sorella signora CLARA CROTTO CROTTO.

Prendono viva parte al lutto del dr. ing. Vittorio Crotto, direttore dell'A.M.M.A., il Vice Direttore, i Funzionari, i Consulenti ed il Personale tutto dell'Associazione.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona e generosa di

Luigi Prasso

d'anni 49 - Esercente

Angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie Rita Brondolo, il figlio Guglielmo; la mamma, la suocera, la sorella, i fratelli con le rispettive famiglie, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr., alle ore 15, partendo da via Martino Spanzotti n. 11. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto e il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

I Collaboratori dell'Agenzia di Torino S. A. Motta partecipano al vivo dolore che ha colpito il caro Guglielmo.

Le famiglie Luigi e Carlo Piola prendono viva parte al dolore per la scomparsa del cognato e amico LUIGI.

Dopo lunghe sofferenze è serenamente spirata con il conforto dei SS. Sacramenti,

Eleonora Juvara n. Bottiglioli

Ne dànno il triste annuncio il marito, i suoi diletti figli, i nipoti e parenti tutti. Riconoscenti ringraziano i Sanitari, la rev.de Suore ed Infermiere dell'Ospedale Maria Vittoria che tanto amorevolmente l'assistettero. I funerali da v. Modeli 5 oggi alle ore 18 nella parrocchia S. Alfonso. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Guido Volante, 26.

La famiglia Casalone prende viva parte al dolore.

La famiglia Fassoneda partecipa vivamente al lutto.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Nizia

Capo rep. e anziano Elli Barberi

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Santina, il fratello, la sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr., mese alle ore 15 partendo da via Lauro Rossi 52. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Macagno nata Strocco

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, i figli Maria e Tommaso, il genero, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 maggio alle ore 15 partendo da via Monginevro 17. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo breve malattia è cristianamente mancata l'anima buona di

Stella Ostengo n. Nicolai

lasciando nel dolore il marito Carlo, le sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr. mese alle ore 10,30 partendo da corso Principe Oddone 80. La presente serva di partecipazione.

Ieri mancò ai suoi cari

Rosa Pasquariello nata Biscardi

La famiglia addolorata ne dà il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì 24 corr. alle ore 9 partendo da Largo Orbassano 78.

Improvvisamente, dopo una vita dedicata al lavoro, alla famiglia, all'amore della Patria lontana, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dr. Niscian Der Stepanian

Ne dànno l'annuncio, inconsolabili, la moglie Beatrice Torelslea, il figlio Sergio con la moglie Giuliana Guerrazzi, il fratello Naig e famiglia residenti a Istanbul, il cugino Tereile Giumegian con la famiglia. I funerali avranno luogo martedì 24 maggio, alle ore 14,30, partendo da via Magenta 24.

Torino, 23 maggio 1955.

Al profondo dolore prendono parte: Maria e Jacopo Guerrazzi, la famiglia Fonte Dr. Giuseppe, Prof. Dino e Andrea.

I Dipendenti della Ditta Dr. N. DER STEPANIAN, partecipano al dolore per la perdita del loro amato Titolare.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munita dei Conforti religiosi, circondata dall'affetto dei suoi cari, spirava serenamente

Costanza Chiesa nata Lusso

Albergatrice - di anni 79

Angosciati ne dànno il triste annuncio: il marito Vittorio, i figli Giuseppe con la moglie Margherita Vivaldo e figli; Antonio (disperso in Russia), Vittorio con la moglie Tecuza Mobiacino, il fratello Mosè e la sorella Giorgia, i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Mondovì martedì 24 corrente mese alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, v. Rosa Govone 5.

Mondovì, 23 maggio 1955.

E' oggi mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Luigi Banfi

Ex-Titolare Buffet della Stazione di Alessandria

Ne dànno il triste annuncio la moglie Ida Frigerio, il figlio dott. Giuseppe e consorte, la figlia Bianca e marito, il fratello dottor Giovanni e moglie, la cognata Ida Banfi ved. Banfi, le nipoti, i nipoti e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Montecatini-Terme lunedì 23 corr. alle ore 17.

Montecatini-Terme, 23-5-1955.

La Direzione ed il Personale del Buffet della Stazione di Alessandria, prendono viva parte al dolore del loro titolare dott. Giuseppe Banfi per la morte del padre Cav. LUIGI BANFI di cui ricordano con commosso rimpianto l'infaticabile attività e gli utili ammaestramenti.

Alessandria, 23 maggio 1955.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Oberto n. Miglierina

Addolorati l'annunciano: il marito Bernardo; il figlio Cesare con la consorte Emma Lapenna; fratello, sorella e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Eugenio Voarino che tanto amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 14,30, partendo da via Pollenzo 26, indi la cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Ferrere d'Asti.

I funerali della compianta

Clara Miletto ved. Crema

avranno luogo oggi lunedì 23.

NUOVA EDIZIONE CON LE QUOTAZIONI DI BORSA

TORINO
Anno IX Num. 121
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
23-24 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 46-039, 50-860, 50-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 160 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. [illegible] ved. rubriche - Edizioni del lunedì aumento [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. [illegible], trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Colloquio di Scelba con la signora Luce

Nell'incontro, durato 45 minuti, sono stati discussi gli sviluppi della situazione internazionale - Subito dopo è stato firmato l'accordo col quale vengono concessi all'Italia aiuti economici straordinari per 50 milioni di dollari - L'ambasciatrice partirà nei prossimi giorni e rimarrà negli Stati Uniti circa due mesi

ROMA, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, e l'Ambasciatrice americana, signora Clara Boothe Luce, hanno firmato poco prima di mezzogiorno al Viminale un accordo in base al quale all'Italia vengono concessi aiuti economici straordinari per 50 milioni di dollari. Da fonte ufficiale è stato precisato che tali aiuti, concessi sui fondi del programma per il «surplus» agricolo, consentiranno esportazioni per quaranta milioni di chilogrammi di cotone, due milioni di quintali di grano per la pastificazione e notevoli quantitativi di tabacco per i monopoli di Stato. Il controvalore in lire di tali merci verrà utilizzato parte per l'acquisto in Italia di beni e servizi nel quadro del programma americano di aiuti destinati ai Paesi amici e parte, per l'importo di 17 miliardi e mezzo di lire, per il finanziamento del programma di sviluppo economico in Italia. L'accordo è stato firmato a mezzogiorno nel corso di una cerimonia ripresa dagli operatori cinematografici e dai «fotoreporters».

In precedenza, dalle 11,15 a mezzogiorno, l'Ambasciatrice americana, che com'è noto, è in partenza per un periodo di riposo che durerà due mesi circa, ha conferito con l'on. Scelba sugli sviluppi della situazione internazionale. Sembra che l'ambasciatrice Luce abbia espresso la sua soddisfazione per il discorso pronunciato dal segretario politico della D. C. ieri a Marsiglia.

Dopo la cerimonia della firma il presidente Scelba ha affermato che si tratta di un nuovo atto di solidarietà degli Stati Uniti verso l'Italia, e che tali aiuti sono particolarmente significativi perchè destinati a lenire la disoccupazione nel Sud. Ha poi rivolto parole di apprezzamento per l'opera svolta dalla signora Luce, che, circondata da numerosi funzionari dell'Ambasciata americana, ha risposto con brevi parole. Quando le è stato chiesto quanto dureranno le sue vacanze negli Stati Uniti, ella ha risposto: «Fino a dopo il 10 luglio».

Le questioni di politica estera hanno assunto in questi giorni un carattere predominante e molte sono le illazioni che si fanno circa la decisione dell'ambasciatrice americana, signora Clara Boothe Luce, di partire per gli Stati Uniti.

Un giornale romano scrive questa mattina che l'ambasciatrice americana sarà negli Stati Uniti verso la fine di questa settimana, e che è già stata convocata alla Casa Bianca per domenica prossima. La signora Luce dovrebbe riferire sui seguenti punti: 1) gli orientamenti dell'Italia dopo l'elezione dell'on. Gronchi a Capo dello Stato; 2) l'eventualità di trasferimento in Italia delle truppe americane oggi di stanza in Austria; 3) rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

Sulla politica estera ha messo l'accento anche il segretario della d. c. on. Fanfani nel discorso da lui pronunciato al congresso del partito democristiano francese, a Marsiglia. Dopo aver ricordato quanto il Presidente della Repubblica italiana affermò nel suo messaggio alla Camera, essere cioè necessario, legale e giusto lo schieramento dell'Italia nel sistema occidentale, Fanfani ha osservato, a nome dei democratici cristiani, che «la collaborazione fra le democrazie del libero occidente è una sicura piattaforma dell'azione politica aperta agli sviluppi della pacifica convivenza tra i popoli per un maggiore progresso civile.

«Oggi — ha continuato Fanfani — gli avvenimenti in corso sempre più pressantemente ci invitano a non perdere tempo prezioso [illegible] programmi di partito, augusti insegnamenti del Papa, pressanti situazioni convalidano il nostro solenne impegno a consolidare le intese raggiunte, a sviluppare le nostre integrazioni già operanti, a demolire gli ostacoli residui che si oppongono ad una piena e solidale cooperazione fra i popoli di identiche tradizioni, di stessa ispirazione ideale, con comune metodo di vita politica e civile.

«Questi propositi e questi obiettivi — ha detto ancora Fanfani — ci impegnano in due direzioni. Ci impegnano a conseguire una maggiore cooperazione fra i nostri partiti, che hanno in comune questo programma. Ci impegnano, singolarmente e nell'ambito dei singoli nostri Paesi, in una azione che prepari gli spiriti non alla meccanica ed artificiale coesistenza di cui parlano i nemici della vera pace, ma a quella pacifica convivenza di cui delineava i nobili connotati il Santo Padre all'alba di quest'anno».

L'on. Fanfani ha infine negato che la d. c. sia «lacerata da divisioni»: «Essa è, alla base al vertice, robusta e unita come non mai».

Domani pomeriggio, riprendono i lavori Camera e Senato per una breve tornata: la Camera avrà da esaminare alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare e svolgerà poi alcune interrogazioni; il Senato inizierà invece la discussione del bilancio dell'Agricoltura. A Montecitorio il presidente Leone darà annuncio della mozione di sfiducia al Governo presentata dai monarchici e missini, mozione che probabilmente sarà discussa alla ripresa dei lavori, prevista per il sette giugno, perchè, come già annunciato, l'Assemblea terrà seduta in questa settimana soltanto quattro giorni, dopodichè, per le esigenze delle elezioni siciliane, i parlamentari godranno di altri dieci giorni di vacanza.

Giovedì è convocato il Consiglio dei ministri. Ci si dovrà occupare di politica estera, oltre che dei problemi all'ordine del giorno sul piano sindacale, quali quelli relativi alle rivendicazioni economiche dei parastatali e degli insegnanti medi.

Gronchi domani a Napoli per il monumento al Fante

NAPOLI, lunedì sera.

E' atteso per domani mattina il Capo dello Stato il quale inaugurerà il monumento al Fante di tutte le guerre.

Ieri alle undici è arrivato da Milano il medagliere nazionale del Fante che è stato deposto nel salone centrale del Comando stazione con le trentatrè bandiere dei Reggimenti di Fanteria giunte da tutta Italia.

Entro stasera giungeranno a Napoli circa sessantamila fanti.

Margaret in Germania ispeziona le truppe

BONN, lunedì sera.

La principessa Margaret d'Inghilterra ispeziona oggi reparti di truppe britanniche di stanza nella Germania occidentale. La permanenza della principessa in territorio tedesco è stata ridotta da 48 a 7 ore a causa della epidemia di febbre tifoidea verificatasi nella Ruhr.

GRAVE SITUAZIONE A TRE GIORNI DALLE ELEZIONI GENERALI

Bloccati i porti inglesi dallo sciopero degli scaricatori

Gli operai portuali da questa mattina hanno sospeso il lavoro a Londra, Liverpool, Birkenhead, Manchester e Hull - Essi protestano contro gli appartenenti ad un sindacato rivale - Sabato dovrebbe iniziare anche lo sciopero dei ferrovieri - Le previsioni sul risultato elettorale di giovedì danno ancora vincenti i conservatori per larga misura

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

La scena nazionale non sarà dominata questa settimana unicamente dalle elezioni generali che avranno luogo giovedì 26; l'interesse del pubblico e dei partiti si volgerà anche alle due grandi agitazioni sindacali, quella dei porti e quella delle ferrovie, che, se continueranno a lungo, infliggeranno colossali danni all'economia nazionale e sottoporranno cinquanta milioni di inglesi a disagi di ogni genere.

Ogni speranza di evitare lo sciopero degli stivatori e scaricatori è svanita dopo gli infruttuosi colloqui di ieri sera tra le diverse parti interessate alla vertenza: e stamane pertanto il lavoro è stato sospeso nei cinque grandi porti di Londra, Liverpool, Birkenhead, Manchester e Hull. Sono questi i porti attraverso i quali scorre il fiume delle importazioni (materie prime, generi alimentari, ecc.) e delle esportazioni: se essi cessano di funzionare, l'attività industriale e l'economia nazionale si atrofizzano pericolosamente.

I 80 mila stivatori e scaricatori non scioperano in protesta contro i datori di lavoro, ma contro un altro sindacato, il [illegible] «Sindacato dei lavoratori dei trasporti e non specializzati» di cui sono membri i due terzi degli uomini dei porti britannici.

La «Union» degli stivatori e scaricatori vorrebbe arruolare tra le sue file molti dei lavoratori portuali ora iscritti all'altro sindacato e vorrebbe poter discutere i problemi della categoria con i datori di lavoro senza doversi consultare prima con l'altra associazione sindacale: da questo dissidio è scaturita la scintilla che ha portato all'odierno sciopero.

Naturalmente, gli iscritti al «Sindacato lavoratori dei trasporti e non specializzati» continueranno a lavorare, anche se, in talune zone portuali, dovranno prima sopraffare i picchetti che gli scioperanti intendono istituire. Ma la loro presenza non sarà sufficiente a mantenere in piena attività i porti. Stivatori e scaricatori, pur costituendo una minoranza nella categoria dei portuali, sono coloro che rendono possibile l'entrata e l'uscita delle merci e da cui dipende quindi la vita dei porti.

L'altro sciopero, che dovrebbe avere inizio alla mezzanotte di sabato (cioè due giorni dopo le elezioni generali), è stato indetto dai 68 mila operai del «Sindacato macchinisti e fuochisti» e, se messo in atto, paralizzerà totalmente la rete ferroviaria nazionale. Per scongiurare questo pericolo il Ministro del Lavoro e i leaders della «Confederazione generale del lavoro» si abboccheranno nei prossimi giorni con la Direzione del «Sindacato macchinisti e fuochisti», ma le speranze di successo sono poche e rese ancor più fievoli dal fatto che lo sciopero era già stato indetto qualche settimana fa e fu proposto dal sindacato soltanto perchè sperava di strappare, nel frattempo, dalla Direzione delle Ferrovie, gli aumenti salariali richiesti. Questi aumenti, assai difficilmente potranno essere concessi nei prossimi sette giorni e d'altra parte non si vede come macchinisti e fuochisti possano rinviare per una seconda volta il loro sciopero.

La prossima settimana, con novanta probabilità su cento, l'Inghilterra si troverà quindi con i suoi principali porti inattivi e tutti i suoi treni, merci e passeggeri, fermi. Per un Paese che vive di esportazioni, che con i suoi manufatti acquista quasi tutti i viveri e le materie prime, la prospettiva è drammatica: e se i due scioperi si prolungheranno per alcune settimane, l'attività delle industrie diminuirà, molti operai dovranno essere licenziati e vi sarà certamente una acuta carenza di generi alimentari, soprattutto di carne.

Avranno effetto queste agitazioni sul risultato delle imminenti elezioni? E' difficile prevederlo. Nelle ultime giornate pre-elettorali si vanno intanto moltiplicando le inchieste pubbliche e sondaggi.

Sebbene il segretario del partito laburista abbia recentemente messo in guardia i suoi seguaci contro la fallacia delle profezie elettorali, è importante notare come tali profezie differenziandosi nella percentuale dei voti preventivati per ciascun partito, concordino nel prevedere una vittoria del partito conservatore attualmente al potere.

L'ultima inchiesta della serie, pubblicata ieri dal *Sunday Dispatch*, non viene meno a questo principio. I conservatori, secondo i risultati dell'inchiesta svolta da centinaia di corrispondenti del settimanale conservatore, saranno rieletti al governo con una maggioranza notevolissima. La ripartizione dei seggi nel nuovo Parlamento, sempre secondo il *Sunday Dispatch* sarà la seguente:

Conservatori 344; Laburisti 272; Liberali 6; Altri partiti 3.

Le previsioni del popolare settimanale non sono tuttavia tra le più favorevoli ai conservatori, sebbene già di per sè neghino ogni speranza ai laburisti e ai liberali. Vi è infatti chi prevede per i «Tories» una maggioranza di 70, perfino 80 seggi.

Mario Ciriello

Le Borse oggi

A TORINO

	20	23		20	23
Ren.02	80 10	80 20	Invest.	2490	2510
Ren3½	82 40	82 40	A.Gen.	17.835	18.470
» I. a.	82 50	82 50	An.Am.	14.475	14.900
Red3½	81 90	81 90	Merid.	6275	6600
» I. a.	82 —	82 —	Marid.	1712	1743
Ren.5%	93 90	93 60	Ter. N.	142 —	160 —
» I. a.	94 —	93 70	Italgas	1602	1632
Red5%	93 10	93 10	Sip	1255	1290
» I. a.	93 20	93 20	Terni	238 50	245 —
Ric3½	72 —	71 90	P.O.E.	720 —	725 —
» I. a.	72 [illegible]	72 —	Unes	636 —	660 —
Ric5%	93 [illegible]	93 15	Sme	2265	2350
» I. a.	93 [illegible]	92 25	Sete	2452	2490
Bm.'59	97 [illegible]	97 15	Viscosa	2457	2720
» '60	97 [illegible]	97 —	Marelli	493 —	504 —
» '61	96 [illegible]	97 —	Fiat	1316	1355 5
» '62	96 [illegible]	96 95	Nebiolo	19 30	21 —
» '63	96 [illegible]	97 —	Incet	310 —	325 —
Trieste	95 [illegible]	96 —	Mont.	1060	1065
[illegible] 4½	88 [illegible]	88 30	Pirell.	567 —	576 —
[illegible] 5½	90 —	90 —	Dva	379 —	385 —
» 6%	95 50	95 55	Arnald.	1140	1160
[illegible] 4%	96 —	96 —	[illegible]	1307	1340
[illegible] 5%	97 10	97 10	[illegible]	2135	2250
[illegible] 4½	234 —	234 —	[illegible]	3013	3070
[illegible] 5%	96 50	96 50	Schiap.	1690	1705
[illegible]	105 —	105 —	Anic	2140	2250
[illegible]	87 75	87 65	Rum.	1675	1425
Ter3%	89 50	89 50	M.poni	2115	[illegible]
» 5% 37	88 —	88 —	[illegible]	2443	2548
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1620	1705
» 4%	94 —	[illegible]	Unica	93 —	93 —
» 3,5%	84 —	[illegible]	Cart.It.	4240	4290
I. Mas.	92 —	[illegible]	Burgo	12.630	12.750
[illegible] 5%	99 —	[illegible]	Ferm.It.	35.500	36.500
P.Ala.	95 20	[illegible]	[illegible]	997 —	996 —
[illegible] 4%	93 80	[illegible]	[illegible]	1210	1237
» XI-5½	95 60	[illegible] 60	S.A.I.	14.600	14.400
» XVI 6%	93 95	[illegible] 25	[illegible]	82 25	83 —
» FF.E.	90 50	90 40	Valdar.	2460	2500
Fiat6%	99 60	99 30	Mar.E.	1230	1280
Pir.6%	99 60	99 60	[illegible]	1342	1390
Oliv.7%	104 60	106 20	[illegible]	154 —	154 —
» '58	104 60	104 50	[illegible]	1015	1075
[illegible]	105 25	[illegible] 25	[illegible]	420 —	420 —
» 48	105 50	105 50	Param.	505 —	506 —
[illegible] 7%	105 75	104 20	Olivet.	335 —	335 —
[illegible] 7%	106 —	105 95	Pirelli	2950	2960
Cent7%	105 75	102 75	Saffa	1610	1710
West.7	101 25	101 25	[illegible]	396 50	401 —
[illegible] %	91 50	91 —	Pibigas	307 —	325 —
Cart7%	104 37	104 57	[illegible]	13.500	[illegible]
[illegible] %	99 —	[illegible]	[illegible]	9700	9625
[illegible] %	[illegible]	[illegible] 50	[illegible]	177 —	177 —
[illegible]	[illegible]	100 20	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	100 10	100 15	[illegible]	8650	[illegible]
[illegible]	[illegible]	97 50	[illegible]	6575	7000
[illegible]	98 25	98 25	Ass.P.	2270	2310
Per.7%	99 50	99 50	Florio	18 —	18
[illegible] %	98 40	[illegible] 15	[illegible]	2180	[illegible]
Sip 6%	98 15	[illegible] 30	[illegible]	3917	4000
Terni 6	98 75	98 75	[illegible]	3050	[illegible]
Ilva6%	98 75	[illegible] 75	[illegible]	567 —	[illegible]
[illegible]	93 20	93	[illegible]	3270	3370

Il mercato reagisce con netto favore alla nuova situazione generale che si sta delineando. Dalle battute di apertura il ritmo delle compere risulta intenso ed i prezzi iniziali sono in diffuso quanto vivace beneficio nei confronti delle chiusure di venerdì. Particolarmente interessate dalle compere, le Fiat e le Montecatini sulle quali il progresso è graduale.

A metà seduta l'atmosfera operativa si amplia, per cui un complesso di voci si imposta in chiusura su un netto miglioramento di prezzi. Rilevanti fra gli altri i progressi degli assicurativi, degli elettrici, delle Fiat, delle Montecatini, delle Italgas, delle Montepponi, delle Bastogi. Sulle Pibigas la chiusura mette in luce un particolare movimento di sostenutezza.

Titoli di Stato stazionari.

Nel dopoborsa l'attività delle compere continua, per cui il mercato si avvia ad una nuova manifestazione di sostenutezza.

Le azioni Rumianca sono quotate ex-assegnazione gratuita. Le azioni NAI sono quotate ex-200 lire di riparto.

A MILANO

Fin dalle prime battute il mercato dimostrava stamane le più favorevoli disposizioni. La situazione tecnica leggera, palesata dai riporti di venerdì scorso, unitamente al rinvio dei timori fiscali, incoraggiavano i compratori ad intervenire decisamente, puntando in special modo sulle Fiat e sulle Catini che realizzavano visibili progressi.

In ulteriore vantaggio, così di quotazione come di interessamento, la Italgas, alla quale si accompagnava la Pibigas. Altri settori particolarmente favoriti dal denaro erano le Generali, le Cigs.

Una segnalazione particolare merita la Gim la quale oggi staccava l'assegnazione gratuita. Anche nel comparto tessile si registravano significativi ricuperi.

Ecco i prezzi: Generali 18.490; Fibre 2250; Viscosa 1347; Finsider 574; Montecatini 2574; Ansaldo 1047; Centrale 9200; Fiat 1367; Nebiolo 20,20; Edison 2642; Sip 1287; Terni 243,00; Unes 655; Stet 2350; Romane Zuccheri 1800; Anic 2250; Saffa 1693; Italgas 1633; Rumianca 1960; Burgo 12.800; Italcementi 11.450; Pirelli 2960; Pirelli e C. 2444

Incidente di viaggio al prof. Raffaele Paolucci

Mentre era al finestrino è stato colpito a un occhio da un mozzicone acceso gettato da un viaggiatore - Medicato alla stazione di Firenze ha poi potuto proseguire per Ginevra

FIRENZE, lunedì sera.

Questa notte, durante il passaggio da Firenze del direttissimo 34, un medico fiorentino, il dott. Antonio Bayon, ha provveduto a medicare urgentemente il sen. prof. Raffaele Paolucci da Valmaggiore, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Roma, che era partito dalla Capitale alle 22 diretto a Ginevra, per partecipare al Congresso internazionale di chirurgia.

Durante il viaggio da Roma a Firenze l'illustre chirurgo, che si era affacciato al finestrino, era rimasto colpito all'occhio destro dal mozzicone acceso di una sigaretta lanciata da uno dei viaggiatori di un altro scompartimento. Subito il prof. Paolucci, che era in compagnia della figlia e del prof. Marino Zucco, direttore della clinica ortopedica dell'Università di Roma, era assalito da forti dolori per la ulcerazione formatasi. Nella breve sosta a Chiusi il capostazione veniva pertanto pregato di avvertire telefonicamente il collega di Firenze di fare trovare un sanitario in stazione. E così all'arrivo del convoglio il prof. Paolucci è stato medicato dal dott. Bayon, dopo di che ha potuto quindi proseguire con lo stesso treno alla volta di Ginevra.

Lo spaventoso eccidio in una baita dell'Ossola

Vittime della follia del padre le tre bambine di Premosello

Il Varetta era già stato ricoverato in manicomio - La tragica notte fra sabato e domenica - Compiuta la strage, l'assassino ha cercato la morte in uno stagno - Non riuscendovi, si è più tardi gettato sotto il treno - Forse si salveranno le due figliolette superstiti - La moglie, scampata per caso, non sa capacitarsi dell'accaduto

Enrica Varetta, di 4 anni, aggredita a colpi di scure dal padre, ricoverata in grave stato all'ospedale. (foto Lazzeri)

Il folle contadino Antonio Innocente Varetta

Dal nostro corrispondente

Domodossola, lunedì sera.

Il contadino folle Antonio Varetta, di 47 anni, che la scorsa notte in una baita di un'alpe sopra il comune di Premosello ha ucciso la propria figlioletta di 7 anni e ferito gravemente le altre due, è morto questa notte all'ospedale della nostra città senza aver ripreso conoscenza e portando con sè nella tomba i motivi della sua improvvisa pazzia. Salgono così a due le vittime di questa impressionante tragedia.

Il Varetta, a quanto si racconta in paese, aveva dato in passato qualche segno di debolezza mentale, per cui era stato ricoverato in manicomio; altro fatto che avvalora l'ipotesi della pazzia è quello che nella sua famiglia vi furono in passato casi di comportamenti anormali di alcune persone. Queste naturalmente sono le voci che corrono nei crocchi degli abitanti del paese.

La moglie ancora non sa capacitarsi dinanzi a un fatto così crudele che l'ha privato di tutti i suoi cari: le è rimasto soltanto il suo [illegible] Bruno, di tre mesi, col quale fortuitamente è scampata alla strage essendo rimasta in paese per i lavori della fienagione.

Da qualche tempo il Varetta era triste e malinconico: a volte si sentiva debole, privo di quella vitalità che fin allora non gli aveva mai fatto difetto. Alcuni [illegible] dicono che fosse afflitto da febbre maltese. Sta di fatto che queste non perfette condizioni fisiche erano peggiorate durante l'inverno in seguito a una perdita di denaro che il Varetta aveva dovuto sopportare per la morte di parecchie bestie: l'uomo divenne taciturno e melanconico ma il suo comportamento non lasciava tuttavia immaginare che egli potesse giungere a tanto.

Appunto per queste sue diminuite forze il Varetta l'altra sera mandò il fratello in paese, affinchè provvedesse lui alla fienagione, mentre egli sarebbe salito a Capraga assieme alle figlie. Forse meditava già il folle gesto?

All'Alpe Capraga, a quasi mille metri di altitudine, il Varetta sabato notte è stato preda della pazzia, che forse covava già nella sua mente da qualche giorno: ha preso una grossa scure con il manico di legno assai lungo e, entrato nella stanza ove dormivano le sue tre figlie, ha iniziato a vibrare colpi all'impazzata, come dimostra il fatto che nel volteggiare l'ascia in alto, il manico della stessa ha battuto contro una trave, spezzandosi. Egli ne ha preso allora un'altra di dimensioni più piccole, ed è a ciò che le altre due sorelle, sebbene gravemente ferite, debbono ancora la vita.

Ines, di 7 anni, è morta quasi subito: tre colpi le hanno sfondato l'osso parietale; Imelde, di 14 anni, ed Enrica, di 4, colpite selvaggiamente dagli altri colpi, sembra ora che riescano a portarsi fuori pericolo. Imelde stamane è leggermente migliorata, Enrica invece permane sempre grave.

Il Varetta, compiuta quella prima strage, ha voluto porre fine ai suoi giorni. Si è lanciato sotto un treno merci all'alba di domenica, ma non è morto che una ventina d'ore dopo all'ospedale di Domodossola, con il cranio sfondato. Il treno però fu la seconda via che egli scelse per morire: infatti si è potuto accertare che prima egli, sceso dall'alpe dopo l'eccidio, aveva cercato di annegarsi. Si era portato vicino al paese ove, in una località sconosciuta col nome di Barsula, esiste uno stagno: qui, toltasi la cinghia dei calzoni si era buttato in acqua. Ma lo stagno, data la siccità, non è profondo abbastanza. Il Varetta ne uscì e tutto bagnato andò fino alla ferrovia, ove riuscì ad attuare il suo proposito lanciandosi sotto il treno.

Appena il Varetta venne trovato lungo la ferrovia, si pensò subito alle tre bambine lasciate sole all'alpeggio. Venivano mandati due fratelli, due giovani parenti, Dionigio e Giovanni Bionda, rispettivamente di 20 e 17 anni. Giunti alla baita e aperta la porta i due si ritrassero inorriditi: dinanzi a loro un lago di sangue e sul pagliericcio le tre bambine insanguinate e irriconoscibili. Ines era già morta, l'Enrica aveva il viso tutto ricoperto di sangue, l'Imelde pronunciò qualche parola, poi si accasciò sui cuscini lordi di sangue.

Aldo Melchiorri

"Papà non ci guarda più nemmeno in faccia,,

Qualche giorno prima del delitto una delle figlie del Varetta aveva intuito la tragedia

DAL NOSTRO INVIATO

Colloro, lunedì sera.

C'è un mazzo di rododendri e fiori campestri oggi, sul banco in fondo a sinistra, nella classe inferiore riunita di Colloro. E' il banco di Ines Varetta, la piccola scolara della prima classe, bionda e delicata, che è caduta l'altra notte sotto la scure del padre impazzito. La maestra della bimba stamane non ha avuto cuore di venire a scuola e i compagni di Ines sono rimasti affidati per tutto il mattino all'insegnante della terza, quarta e quinta elementare, signorina Graziella.

Il dramma di Capraga è stato immediatamente avvertito e interpretato dalla sensibilità degli scolari. «Ieri era la sagra di S. Venanzio — ha scritto nel suo diario lo scolaro Zeffirino Ruga — la gente va dietro la processione, si prega e si fa festa. Ma il giorno va male, su all'alpe trovano una bimba uccisa da suo padre, altre due bimbe ferite. Per l'amarezza di quel che ha fatto, il padre corre a uccidersi e lascia un biglietto a un altro uomo: "Ti saluto, sono disperato"».

La popolazione di Colloro, una grossa borgata sopra Premosello, è concorde nell'attribuire alla follia e solo alla follia il dramma di Antonio Innocente Varetta. La sua figlia maggiore, Imelde, scampata [illegible] ai colpi di scure, si era lamentata due o tre giorni fa con una parente: «Papà non vuole mangiare, non fa che girare intorno alla casa con le mani in tasca. Non parla, non ci guarda nemmeno più in faccia».

La sua mente malata evidentemente aveva già cominciato a vacillare e a muoversi lungo la china della disperazione.

Gigi Ghirotti

Cozza con la moto contro un cavallo

Lanzo, lunedì sera.

Ieri, verso le 20,30, in Lanzo, certo Ubaudi Nicola, di 27 anni, residente in via S. Giovanni Bosco 21, mentre procedeva in motocicletta andava a cozzare contro un carro trainato da un cavallo, di proprietà dei fratelli Magnetti. L'incidente è avvenuto in seguito ad imbizzarrimento del quadrupede.

Per il bacino della Dora

Sindaci di 74 Comuni riuniti ieri ad Aosta

Aosta, lunedì sera.

I sindaci di 74 Comuni della Regione sono convenuti ieri ad Aosta per discutere l'azione da svolgere a tutela degli interessi della Valle in merito alla legge del bacino imbrifero della Dora Baltea. Riuniti nel salone del Consiglio della Valle, i sindaci hanno dapprima udito una relazione fatta dal Presidente della Regione, avvocato Bordon, il quale ha voluto chiarire alcuni particolari aspetti giuridici e amministrativi dell'importante problema suggerendo le forme migliori di attuazione della legge stessa.

E' seguito un ampio dibattito sulla convenienza di creare un consorzio unico fra tutti i Comuni per l'amministrazione dei canoni che con la legge del bacino imbrifero le società idroelettriche dovranno versare ai Comuni stessi. Non sono state prese decisioni definitive perchè il problema deve essere discusso ed approvato dai singoli Consigli comunali. La riunione è servita a un reciproco necessario scambio di vedute.

CRONACA CITTADINA

23 MAGGIO 1953: TORINO DEVASTATA DAL TERRIBILE "TORNADO,,

Secondo anniversario la Mole attende ancora

Un nuovo modello della guglia alto tre metri sottoposto al collaudo - In questi giorni verrà spedito a Roma il progetto definitivo Già spesi 60 milioni per le opere di restauro

La gabbia metallica che fascia oggi il troncone della Mole. In questo intrico di pali gli operai dovranno lavorare due anni per ricostruire la guglia. (Foto Moisio)

Due anni sono trascorsi dal tremendo pomeriggio in cui un turbine di vento è calato sulla città a seminare distruzione e morte. Da allora, la Mole Antonelliana attende di riavere la guglia che l'uragano le ha stroncato. Nessuno può dire, allo stato attuale delle cose, se questa attesa sarà lunga o breve. Il progetto di ricostruzione è ancora allo studio poiché i tecnici, dovendo decidere sulla definitiva struttura dell'antico edificio, si sono rivelati perplessi su molti punti. La nuova guglia della Mole dovrà essere forte ed elastica, robusta ma non troppo pesante, per resistere in futuro a qualsiasi tempesta.

Più volte i tecnici del Comune hanno annunciato che il progetto era ormai pronto e che i lavori di restauro avrebbero potuto essere iniziati a breve scadenza. All'ultimo momento però è sempre intervenuta qualche circostanza nuova a provocare un altro rinvio. Già un anno fa, un modellino della Mole è stato collaudato nella galleria del vento del Politecnico torinese. A quanto si sa, i risultati rivelarono esatti i calcoli dei progettisti. Ora si apprende che un nuovo modellino, alto quasi tre metri sarà costruito in un laboratorio di Bergamo per una prova sulla resistenza dei materiali. La decisione è stata presa nei giorni scorsi dopo una ennesima riunione alla quale hanno partecipato il Sindaco, il prof. Albenga, il prof. Danusso, l'assessore Anselmetti e l'ingegnere capo del Comune. Nel frattempo si è saputo che un progetto sta per essere inviato al Ministero dei Lavori Pubblici per l'approvazione. Per la Mole si prepara dunque un nuovo periodo di attesa poiché l'autorità centrale non darà di certo il suo benestare senza eseguire controlli e sopraluoghi.

Continuano intanto i lavori per sanare le ferite prodotte nella cupola dalla caduta della guglia. Su vertiginosi ponti metallici, venti operai stanno collocando le ultime lastre di pietra del rivestimento esterno. Anche i cornicioni sono stati riparati e ora si provvederà a consolidare la sommità del tempietto su cui poggia il troncone della guglia.

«I lavori di rafforzamento della base — ha dichiarato stamane il Sindaco — sono ormai ultimati. Il progetto, proposto dai costruttori, è stato approvato dal Comune e quanto prima sarà iniziata nelle Officine Savigliano la costruzione dell'anima metallica che sorreggerà la nuova guglia. Si prevedono molto difficili e lenti i lavori per ancorare al corpo principale dell'edificio gli elementi metallici prefabbricati. Non sarà un'impresa da poco aprire un cantiere di tanta importanza a oltre cento metri da terra. Ogni attività dovrà essere sospesa nella cattiva stagione, per cui si ritiene che l'intera opera richiederà due anni di tempo. La nuova punta sarà esternamente come quella di prima e internamente assai più solida. Potrà resistere, senza pericolo, a un vento di 180 chilometri all'ora».

A tutt'oggi, i lavori per la Mole sono costati circa 60 milioni. L'intero provento della pubblica sottoscrizione — all'incirca 40 milioni — è così sfumato. Restano ancora da spendere 400 milioni, cento dei quali saranno versati dallo Stato a titolo di risarcimento.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 21,1
MINIMA	+ 3,6

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media 9,3; ore 8 13,4; umidità 76 %; pressione 748; cielo sereno. — Previsioni: tempo in complesso buono. Vento debole. Temp. invariata.

Una catena di delitti

In Appello la "squadraccia,, di Casa Littoria che arrestò il gen. Perotti

Ha avuto inizio stamane, in Corte di Assise di Appello, il processo contro Giuseppe Ferraris, Francesco Ribasco e Domenico De Amicis che nel periodo della occupazione nazi-fascista si resero colpevoli di omicidi, sevizie e rapine. Il primo rivestiva il grado di maresciallo e gli altri due erano agenti di quel corpo di polizia costituitosi, nell'ottobre '43, alle dirette dipendenze del federale Solaro.

Nel capo d'accusa sono elencate le criminose imprese di cui debbono rispondere gli imputati. Tra queste è rievocato l'assalto che gli sgherri della polizia politica federale diedero alla Corte di Assise per liberare dalla gabbia un milite repubblichino, certo Boggio, responsabile di una catena di delitti comuni. In quell'occasione i militi spararono ferendo giudici e avvocati.

In particolare il Ferraris e i suoi complici sono ritenuti colpevoli dell'uccisione di Ermanno Bachi, del ferimento di Achille Cornacca e di Aldo Malli, il giovane partigiano a cui furono bruciate le mani, di sevizie inferte ad Armando Beggiani, Carmelo Visconti, Pietro Mandelli, Carlo Bertolino, Vittorio Marino, Giovanni Vello e Vittorio Bonino.

E' in inoltre carico ai tre di aver partecipato all'arresto e alla fucilazione del generale Perotti e degli altri componenti del C.L.N. militare. Giudicati una prima volta nel '53, il De Amicis fu condannato a 30 di reclusione, con il condono di 10, gli altri due, in contumacia, a 30 anni di cui 14 condonati.

Al dibattimento odierno è presente soltanto il Ferraris.

Per la vendita al dettaglio

Nella sede della Camera di Commercio in via Alfieri hanno avuto inizio stamane i corsi sul «commercio al dettaglio» organizzati per iniziativa del Comitato Nazionale della Produttività in collaborazione con l'Agenzia Europea della Produttività e che hanno lo scopo di migliorare i sistemi di organizzazione e di vendita in questo importante settore della vita moderna.

Le riunioni, che si protrarranno per tre giorni, saranno tenute da cinque eminenti personalità del mondo commerciale degli Stati Uniti.

Un toro inferocito semina il panico in una borgata di Rivoli

Drammatica corrida conclusa con i mitra

La furia improvvisa per una moto rossa - Il macellaio che conduceva l'animale al mattatoio inchiodato contro un muro da una cornata - Fuggi fuggi della popolazione che chiede soccorso ai carabinieri - Dopo un'ora di lotta, il toro è abbattuto con una scarica di pallottole

La furia di un toro hanno messo a rumore questa mattina tutta una frazione nei pressi di Rivoli. Dapprima il macellaio che lo portava ad abbattere si è trovato prigioniero della bestia imbizzarrita, inchiodato dalle corna contro un muro; poi la corrida si è allargata e ad essa hanno partecipato decine e decine di persone. Infine sono arrivati i carabinieri che hanno finito l'animale a colpi di mitra.

Poco prima delle sette, il macellaio Carlo Combe, di 51 anni, abitante a Tetti di Rivoli (una borgata a circa tre chilometri dal capoluogo, sulla strada per Rivalta) si era recato in una cascina a ritirare il toro acquistato giorni addietro: una bella bestia del peso di cinque quintali, che sembrava pacifica e rassegnata alla sua sorte di fornire carne da macello. Legatolo con una grossa corda, stava conducendolo verso Rivoli, quando avvenne il fattaccio.

Capitò a passare per quella strada una motocicletta scoppiettante e di colore rosso scarlatto; prima il frastuono, poi quella visione purpurea eccitarono il toro, che ebbe uno scarto brusco. La corda sfuggì dalle mani del Combe e la bestia si trovò improvvisamente libera. La corrida è cominciata da quel momento.

Cautamente il macellaio cercò di avvicinarsi, per riafferrare un'estremità della corda, ma l'animale non volle saperne di lasciarsi catturare, anzi gli si rivoltò contro. Al Combe non rimase che appiattirsi contro un muretto: la bestia sbuffante gli venne addosso. Seguì un momento drammatico: l'uomo si trovò con le spalle al muro ed il toro ve lo inchiodò, passando con un corno fra l'ascella ed il torace, lacerando giubba e camicia, sfiorando la carne. Il Combe si vide gli occhi iniettati di sangue dell'animale a pochi centimetri di distanza: «E' stata una cosa terribile — ha detto —. Pensavo che era finita, che mi avrebbe trafitto con un'altra cornata...».

Il macellaio Carlo Combe

Invece la bestia lasciò la presa e si diede a correre per la strada e per i campi, scalciando e muggendo. Il macellaio vinto dall'emozione, scivolò a terra, poi cominciò anch'egli a correre, ma in direzione opposta, gridando a perdifiato. Di lì a poco la corrida improvvisata assunse aspetti clamorosi. Arrivò gente da tutte le parti, con forconi, badili, ma il primo che cercò di avvicinarsi al toro, sempre più selvaggio, fu costretto a ritirarsi a tutta velocità.

Qualcuno provò a lanciargli una lacolo, come fanno i cow-boys; ma la corda, sibilandogli attorno, ottenne solo l'effetto di aumentare la sua furia: la bestia si gettò galoppando contro il cerchio di gente che lo stringeva — una vera folla — e ne seguì un fuggi fuggi generale. Soddisfatto il toro si sdraiò in un prato di trifoglio, guardandosi attorno come per assaporare il trionfo.

Visto come stavano le cose, uno dei presenti salì in macchina e corse ad avvertire i carabinieri di Rivoli. In camionetta arrivarono il maresciallo Corradino e l'appuntato Bertucci, armati di mitra e di moschetto. Erano appena scesi, che il toro balzò in piedi e caricò anche loro. Il maresciallo fece in tempo a spararli due colpi di moschetto, che lo ferirono di striscio, poi volse la ritirata. Il colpo finale spettò al Bertucci, che si offerse come bersaglio; lasciò che l'animale gli arrivasse a cinque metri, poi, freddamente, lo fulminò con una scarica di mitra che gli spaccò il cranio. E così è terminata la breve ora di libertà del toro ritornato selvaggio: il Combe stesso, rimessosi dallo spavento, l'ha fatto trascinare alla sua macelleria e la bestia è finita squartata.

Si getta nel Po e salva una suicida

Drammatico salvataggio alle ore 13 di oggi nelle acque del Po: una donna si è gettata nel fiume dai Murazzi, all'altezza del monumento a Giuseppe Garibaldi di corso Cairoli. Un passante, il manovale Antonio Sioppa, di 35 anni, abitante in via Belfiore 56, scorgeva la sventurata che si dibatteva e, senza perdere un attimo, si tuffava in suo aiuto. Nuotando vigorosamente, lo Sioppa riusciva a raggiungere la poveretta, ad afferrarla per i capelli ed a trascinarla a riva. Subito dopo, con un'auto di passaggio, la donna — di cui non si conoscono ancora le generalità, essendo priva di documenti — veniva trasportata all'ospedale San Giovanni. I medici si prodigavano a praticarle la respirazione artificiale e non disperano di salvarla, sebbene le sue condizioni siano gravi.

Ciclista maciullato dalle ruote d'un camion

Un ciclista è stato travolto stamane da un autocarro e giace ora in fin di vita all'ospedale Martini. La vittima dell'incidente è il ventiseienne Emilio Dal Vecchio, abitante in via Mercanti 18. Egli percorreva in bicicletta corso Giulio Cesare diretto verso l'esterno della città. All'angolo con via Brandizzo, si spostava dalla sua linea di marcia ed andava ad urtare contro la parte laterale di un autocarro col quale, in quel momento procedeva affiancato. Perso l'equilibrio il giovane finiva a terra e le ruote posteriori del camion gli passavano sul corpo.

Portato all'ospedale il poveretto è ricoverato con prognosi riservatissima, avendo riportato ferite gravissime: sospetta frattura della base cranica, sfondamento dell'emitorace destro, frattura del bacino, di una clavicola e di un gomito.

Il guidatore del camion investitore, il comasco Ettore Netti, si accorse dell'incidente solo quando sentì le grida di orrore dei passanti.

La sentenza del Tribunale al processo dei diamanti

Si è concluso stamane, alla prima sezione del Tribunale, il processo per il noto contrabbando per milioni di diamanti industriali. Tredici erano gli imputati di cui uno solo, Aventino Giai, in stato di arresto. Coinvolti in una complicata vicenda essi dovevano rispondere di una serie di truffe e di ricettazioni.

Il Collegio dei giudici (Pres. Carron Cova. P. M. Buscaglino, Cane, Renda) si è riunito alle 11 per pronunciare la sentenza. Presenti gli accusati e i difensori avvocati Dagasso, Salza, Romagnoli, Mamini, De Marchi, Noya Fiorella, Gabri, Piano, Torchio, Asti, Cimino e Zaccone.

Il Tribunale ha condannato Aventino Giai a 4 anni e 8 mesi di reclusione, Giorgio Belfiorchio a 10 mesi di reclusione (pena interamente condonata), mentre ha inflitto a Michele Alemanno la multa di 360 mila lire. Tutti gli altri imputati sono stati assolti.

Un assalto di ladri con ordigni esplosivi

Il dispositivo d'allarme collocato ai cancelli del cimitero di Moncalieri - Il custode investito dallo scoppio di uno dei petardi - Scoperchiate le tombe

Alle 6 di stamane, Federico Curcio, di 46 anni, uscì di casa per compiere il consueto giro di ispezione al cimitero di Moncalieri, del quale è custode. C'era un bel sole caldo, qualche contadino che si avviava ai campi, per le strade operai in bicicletta pedalavano per raggiungere le fabbriche. Introdusse la chiave nella toppa del cancello principale e spinse per aprire. Ma il cancello si era appena mosso di due dita che uno scoppio fortissimo lo sorprese ed una vampata lo investì dal basso avvolgendolo sino all'inguine. Senza comprendere che cosa stesse succedendo, fece un balzo indietro e fuggì.

Si fermò dietro un riparo, spaventato ed ansimante. Si accorse subito di non essere ferito: leggerissime ustioni alle gambe, i pantaloni bruciacchiati. Null'altro. Sulle prime credette che avessero gettato una bomba a mano. Ma attorno non c'era nessuno. Cauto tornò al cancello e scoperse che tra i due cardini era stato tirato un sottile filo di ferro collegato con una serie di petardi. Era bastato cercar di aprire il cancello per spezzare il filo di ferro liberando una molla che, un apposito congegno, aveva fatto scoppiare i petardi.

Prima preoccupazione del Curcio fu avvertire i carabinieri. Venne il maresciallo con due militi ed insieme compirono un attento sopraluogo. Così si scoperse che al secondo cancello di ingresso al cimitero c'era un ordigno simile. Chi poteva averli messi? I ladri. I soliti ignoti che di notte vanno nei cimiteri a rubare piombo dalle coperture delle cappelle e delle edicole funerarie e bronzo dalle tombe. Forse speravano che il custode Curcio è molto attivo e nelle ore più impensate compie un giro di ispezione: per essere sicuri di non venir sorpresi avevano escogitato quello stratagemma. Nella notte poi la vampata sarebbe stata ancor più abbacinante ed essi contavano sullo spavento provocato per fuggire e far perdere le proprie tracce.

Il bottino di questa notte è stato di 24 metri quadrati di coperture di cappelle, pari ad un peso di tre quintali. Si è potuto accertare che i ladri furono disturbati nel loro lavoro ed hanno lasciato interrotta l'impresa, rinunciando a portar via anche lastre di piombo che già avevano ammucchiato vicino al muro di cinta. Verso mezzanotte era rientrata in casa la moglie del custode di ritorno da Torino, dove era stata alla processione di Santa Rita. Passando davanti al cancello del cimitero per raggiungere la sua abitazione, parve alla donna di sentire dei rumori. Si trattenne un momento. Silenzio assoluto: si rassicurò allora che era stata una impressione falsa e proseguì il cammino verso casa. I ladri, però, evidentemente, credettero di essere stati scoperti e pensarono che la donna fosse andata ad avvertire il marito. Così fuggirono rinunciando a parte del bottino e dimenticando di disinnescare gli ordigni di segnalazione.

I ladri domenicali rubano un milione e mezzo

Un alloggio è stato svaligiato dai ladri, ieri pomeriggio, in corso Mediterraneo 118. Ignoti, approfittando della assenza dei padroni di casa, entravano nell'appartamento con chiavi false. Aperti tutti gli armadi e cassettoni, i malviventi riempivano di indumenti molte valigie. In un cassetto trovavano pure oggetti preziosi e denaro. Il proprietario, Giuseppe Lassa, ha denunciato il furto alla Squadra Mobile: da un primo inventario pare che il danno ammonti a circa un milione e mezzo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti galleria La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Alfieri: ore 21, Concerto del celebre violinista Milstein.

Carignano (Compagnia Maltagliati del Giallo): ore 21,15: «La tana» di Agatha Christie.

Michelotti, 21: lotta libera «catch».

Nuovo: Riposo. Domani: «Il crepuscolo degli Dei».

Circolo Artisti Bogino 9: Mostra retrospettiva Donato Frisia.

Galleria Martina S. Federico 41: Mostra disegni Carlo Biscaretti.

La Quadriennale, Mostra Nazion., Pal. Chiablese: 10-13; 15,30-19,30.

Salone de «La Stampa»: Mostra del pittore Aldo Carpi, vincitore Premio «Inca Fila» 1955, aperta dalle ore 10-12, 16-19, 21-23. Ingresso libero.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 21-1 Complesso M° Di Nunzio, cant. F. De Rienzo-Vigna Bruno Valenti: Ser. En.Te.Cl.To.

De Benedetti (Carignano 4, telef. 51-420): Lez. ballo privato collett.

Faro Club, 21: Orch. Vallechiara, 3 sale, Cafè chantant. Medici 112.

Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.

Pagoda: ore 21 Intervallo artistico Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6.

Trocadero: ore 21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club, 22-3: Att.: Cavallino bianco: Ris.: Danze Chatham, via T. Rossi 5: Attraz. Orch. Sorano Nardi e G. Gori

Columbia Danze, v. Goito 8 bis, tel. 60-143. Attraz. Orch. Armand.

SPETTACOLI

Dadone: ore 21,30-3 danze, arte varia, Orchestra Lana.

Estoril Club, v. Cavour 8, t. 44-790. Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero Attrazioni internazionali

Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-588: Arte varia Allegriti e il suo complesso

BRUNO (EX-SALETTA)

Ore 21: Grandiosa serata organizz. En. Te. Cl. To. Sfilata Modelli ... della Ditta Rinaldo di Milano. Ricchi premi. Tel. 583-507.

EL TROCADERO

Ore 21: «Veglioncini alnostra» Gran serata - Ricchi premi.

FARO CLUB DANZE

Ore 21: Grande serata premi. Complesso Vallechiara M° Ferrari

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vacanze a Montecarlo» Audrey Hepburn, Henry Genes, Philippe Lemaire, Ray Ventura e sua Orchestra.

Astor: «Ridere, ridere, ridere» col Dapporto, Billi-Riva, Tognazzi.

Corso: Pioggia di piombo, Edward G. Robinson, Graves. Viet. minori

Doria: «L'ultimo ponte», Maria Schell, Bernhard Wick.

Lux: «La ragazza di campagna», B. Crosby, G. Kelly, W. Holden

Maffei: «La valle dei Mauri» col., Jack Hawkins, Glynis Johns.

Metro-Cristallo: Clark Gable, Lana Turner, V. Mature «Controspionaggio». MetroScope, techn. Matt. 10,30, Spett. 16-17,15-18,30-23

Reposi: «La vergine della valle», Robert Wagner e Debra Paget. tech. CinemaScope. Ingr. L. 400.

Vittoria: «La fortezza del tiranno» techn., R. Montalban, B. St. John.

Ariston: «Pluto, Pippo e Paperino» technicolor Walt Disney.

Augustus: «Finestra sul cortile» tech., J. Stewart, G. Kelly. Pl. 300

Nazionale: «Il Principe studente» tec. CineScope. A. Blyth, Purdom.

Torino: «Il re dei barbari», CineScope, tech. J. Chandler. Ap. 10.

Alessandra: «Désirée» tech. CinemaScope, M. Brando, J. Simmons.

Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. v. S. Secondo): 25 minuti con la morte. M. Thompson. Viet. mis.

Capitol: «25 minuti con la morte» M. Thompson, V. Field.

Faro: «Désirée» tech. CinemaScope, M. Brando, Jean Simmons.

Glandale: «Rivolta al blocco 11» Neville Brand, Emilie Meyer.

Hollywood: «Rivolta al blocco 11» Neville Brand, Emilie Meyer.

Ideal: «Angela» Mara Lane, Dennis O'Keefe, R. Brazzi e Rivista Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15.

Massimo: «Rose Marie» tech. CinemaSc. F. Lamas, Blyth, Keel.

Principe: «Rivolta al blocco 11» Neville Brand, Emilie Meyer.

Statuto: «Rose Marie» techn. CinemaScope F. Lamas, Blyth, Keel.

Adriano (via Sacchi 66): «Inferno di fuoco» W. Elliot, M. Windsor.

Alcione: Carovana del Luna Park. Tech. Riv. M. Ruffini 16,30-21,15.

Alpi: «Contessa scalza» tech. Ava Gardner, Bogart. Viet. min. 16 a.

La Feria: «Colpevole è fra noi» Edmund O'Brien, J. Agar.

Regina: «Mondo è delle donne».

Asti: «Amante di ferro» techn. Alan Ladd, V. Mayo. Ap. ore 10.

Milano: «Sparvieri di fuoco» e «Paradiso perduto». Ap. 10.

Olimpia: «Operazione dollari».

Po: «Mare vascelli perduti».

P. Nuova: «Notre Dame» Ap. 10.

Romano: Arrivò l'alba. C. Gable. Riv. Mazzarella Floriani 16,15-21,15

S. Pellico: «Il cappotto». Rascel

Esperia: «I tre ladri» Totò.

Giardino: «Caimano del Piave».

Italiano: Nave donne maledette.

Mirafiori: «Destinazione terra».

Viareggio: «Non sparare baciami» techn. Doris Day

Eliseo: «Scudo dei Falworth» tech. Tony Curtis, Janet Leigh.

Fréjus: «Torna» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Colori.

Nuovo: «I ribelli dell'isola».

S. Paolo: «La lancia che uccide» tech. CineSc. S. Tracy, Widmark

Belgio: Mare insanguinato col. Techn.

Coralla: L'attrice. Tracy, Simmons

Eridano: Questi fantasmi. Rascel.

Grope: «Gangster in agguato».

Radium Tam-tam oltre Giuba. Col.

V.Veneto: N. N. vigilata speciale.

Astra: «Vendetta dei Tughs».

Bernini: Vergine gitana. Colori.

Cibrario: Mani sporche. Brasseur.

Esselsior: Lancia che uccide. tec. Spencer Tracy. Jean Peters.

Star: Pianura rossa. tec. G. Peck.

Adua: «Difensore Manilles». tech.

Aurora: «Follie per l'opera».

Brescia: «I gladiatori» tech.

Falchera: «Montagna».

Fortino: Fiamme su Calcutta. tec.

Nord: «Banda auto nere».

Palermo: Vendetta dei Tughs. col.

Sociale: Peccato sia una canaglia.

Cabiria: Assassino arriva di notte.

Colosseo: «Sinuhe l'egiziano» col. CinemaScope. Mature, Simmons.

Italia: «Il corsaro» tech. Louis Hayward, Patricia Medina.

Lingotto: «Allarme a sud». col. G. M. Canale, Lia Amanda.

Moderno: La città è salva. Bogart

Piemonte: «Rosso e nero». Colori

Il Rascel, A. Arnova, W. Chiari.

S. Carlo: «Seguite quest'uomo».

Spezia: Mezzogiorno di fuoco. 18.

Alba: «Ragazza da 20 dollari».

Apollo: Vacanze di San Clemente.

Diana: «Prima del diluvio».

Dora: «Lucrezia Borgia».

Edera: «L'amante del bandito».

Lucento: «Caccia nella giungla».

Letrusia: «Gangster in agguato».

Roma: Il selvaggio. M. Brando.

Il treno di mezzogiorno

Se verrete dalle nostre parti vi capiterà di udire frasi come questa: «Tizio e Caio non possono andare d'accordo perchè c'è di mezzo il treno di mezzogiorno». Da noi «il treno di mezzogiorno» significa il [illegible] della discordia, [illegible] di contrasto lungo e tenace.

Il detto risale a circa cento anni fa, quando fu costruita la ferrovia che unisce i nostri paesi, ma i fatti che l'hanno originato sono tuttora vivi nella memoria dei vecchi: forse perchè si tratta di un episodio di campanilismo così ingenuo e strampalato da non credersi.

Adunque, prima ancora che la ferrovia fosse ultimata, a Casasca, a Tricase e a Casoldo si parlava e si discuteva del treno di mezzogiorno. Altri treni erano previsti dall'orario, ma il treno di mezzogiorno era quello che eccitava la fantasia e riempiva la bocca ai nostri buoni villici.

Il motivo c'era. Il capoluogo della provincia, dove già passavano altri treni, aveva un diretto della mezzanotte, che solo [illegible] nominarlo incuteva rispetto e che le ingenue immaginazioni rivestivano di un fascino tra pauroso e romantico; un [illegible] sbuffante e fiammeggiante nelle tenebre, che portava, anzi lanciava chissà dove e chissà perchè i passeggeri all'inaudita velocità di 50 chilometri all'ora... Il [illegible] di mezzogiorno non valeva, d'accordo, il diretto della mezzanotte; ma anch'esso [illegible] notte, un'importanza, a bastava al prestigio dei tre piccoli paesi.

Già da tempo i ragazzi marinavano la scuola per correre a vedere i lavori della strada ferrata, estasiandosi a trincee e terrapieni; ma quando cominciarono i lavori delle stazioni ci andarono anche i grandi, e man [illegible] i [illegible] si alzavano cresceva la loro soddisfazione e gonfiava il loro orgoglio. Si sentivano chiamati alla celebrità.

E finalmente, un bel giorno, il treno, [illegible] il «vapore», [illegible] molti dicevano, passò, [illegible] imbandierato, con fischi di gioia [illegible] lunghi e acuti che non si capiva dove prendesse tanto fiato. Sopra c'erano le autorità [illegible] in capo le tube nere fatte sul modello del fumaiolo della locomotiva; e lungo i binari e alle stazioni la gente faceva siepe, e [illegible] bastavano le due mani per [illegible] plaudire e per fregarsele dalla contentezza.

Ma di lì a poco, dopo la grande soddisfazione, ecco i dispiaceri.

Casasca, Tricase e Casoldo sono tre villaggi di pianura assai vicini tra loro, con le [illegible] case dell'uno che vanno incontro alle prime [illegible] dell'altro, danno l'impressione di volersi tendere amichevolmente la [illegible]. Ma non è così, e tanto [illegible] lo era allora. Per la legge che vuole ogni vicinato fonte di beghe e antagonismi, i tre comunelli erano rivali [illegible] di loro, [illegible] si sa in che [illegible] e perchè, forse per darsi dell'importanza col dire male degli [illegible]. E la ferrovia [illegible] anch'essa a rinfocolare l'inimicizia.

I tre paeselli, destinati naturalmente ad essere, per così dire, saltati a piè pari dai diretti, era giusto fossero serviti da qualche simpatico «omnibus», dato che il più delle volte non scendeva uno straccio di viaggiatore, e a salire [illegible] c'erano che mosche. Il più illustre di quei treni era un accelerato: il famoso treno di mezzogiorno.

Esso, per la storia, passava a Casasca alle 11,49, a Tricase alle 12,01 e a Casoldo alle 12,10. Gli abitanti dei tre paesi avevano cominciato dicendo tutti «il treno di mezzogiorno»; ma di lì a poco tutti dissero «il nostro treno di mezzogiorno». Cioè [illegible] dei tre paesi voleva [illegible] diciamo così, il detentore del [illegible] tanto importante.

Ma Tricase, che aveva dalla sua l'orario, non tardò a protestare per la [illegible] concorde dei suoi abitanti, che si sfogavano in piazza e nelle osterie. «Che novità son queste? — dicevano —. L'orario testimonia che il treno del [illegible] è tale soltanto a Tricase. Fuori di Tricase, necessariamente, non è più treno del mezzogiorno. Consultate l'orario, cari vicini».

Quelli di Casoldo rimbeccavano vivacemente. «Ma cosa vanta quel moscerino di Tricase, che, come dice il nome, non ha che [illegible] case sbilenche? Più che l'orario conta l'importanza della stazione. Casoldo è di gran lunga il centro maggiore dei tre, e, del resto, il divario fra le ore 12 e le 12,10 è minimo. Il treno di mezzogiorno è nostro!».

Casasca intervenne ultimo nella contesa, ma ne ebbe per [illegible] e due gli avversari. «Tricase tira fuori l'orario, ma [illegible] sanno che il treno è [illegible] in [illegible] di 10 minuti in media, ragione per cui a mezzogiorno [illegible] a Casasca e [illegible] a Tricase. Casoldo, poi, mette avanti i suoi quattro gatti in più che si stanno come i suoli a mercede. Quello che decide è l'orario, ma non l'orario ufficiale, cioè ipotetico, bensì quello reale, effettivo. Tutto il resto è boria!».

Punto [illegible] vivo, Casoldo passò direttamente all'attacco di Casasca. «Sappiamo bene perchè Casasca invente un suo orario: perchè le sue 11,49 dell'orario ufficiale [illegible] più lontane dal mezzogiorno delle nostre 12,10. Il vantaggio è nostro, e siccome ovviamente Tricase non conta, il treno è nostro».

E i [illegible] di rimando: «Casoldo invoca l'orario ufficiale. Ripetiamo che l'orario ufficiale non è che la teoria, cioè la fisima, mentre quello [illegible] lo hanno sancito fatti reali e incontrovertibili: cioè i passaggi del treno a Casasca intorno al mezzogiorno, e i passaggi dello stesso treno a Casoldo circa venti minuti dopo».

La polemica continuava. Casaschi, tricasini e casoldesi (non andavano d'accordo neppure nelle desinenze dei loro nomi), tutta brava gente, [illegible] dura e cocciuta. Anche di un semplice puntiglio ne facevano [illegible] questione d'onore, e non cedevano.

Ma forse non era soltanto puntiglio. La ferrovia era venuta a svegliare quei villaggi da un sonno di secoli, stampandone i nomi sulle stazioni a [illegible] giganteschi; il treno di mezzogiorno, poi, era soltanto loro, essi soli ne [illegible] il prestigioso privilegio; e perciò gli volevano bene. Ormai lo mettevano al di sopra dello stesso diretto della [illegible] mezzanotte, che portava con sè qualcosa di pauroso, in contrapposto a quel senso di cordialità e di quiete che il loro treno svegliava nell'animo rammentando il mezzogiorno, l'ora più bella della giornata, l'ora del riposo e del desco famigliare. Per cui non soltanto [illegible] volevano bene, ma ne erano gelosi...

Il malumore cresceva, la diatriba si faceva più [illegible]. Ed ecco [illegible] trovata, un lampo di genio polemico da parte di Casasca. Qui, come sappiamo, il treno passava sovente [illegible] mezzogiorno, a cagione del suo ritardo abituale. Per rinforzare la loro posizione e sciogliere ogni dubbio, i casaschi fecero in modo, armeggiando all'orologio del loro campanile, che proprio mentre il convoglio entrava in [illegible] scoccassero trionfalmente i dodici tocchi.

I casoldesi gridarono alla truffa, allo scandalo; ma adottarono la stessa arma di combattimento. E all'arrivo del treno [illegible] dodici colpi di campana, [illegible] ma anche ironici, [illegible] volevano incontro, salutando, dal loro campanile.

Il piccolo Tricase giunse terzo al bellicoso [illegible] appuntamento, [illegible] a costo di sacrifici, non volle mancare. Al suo campaniletto c'era un vecchio balzano orologio che soltanto per caso segnava l'ora giusta. Ne avevano sempre rimandata la riparazione per ragioni di pubblica economia, ma stavolta non esitarono più. E anche Tricasino, come dicevano i superbi vicini, fu in grado di accogliere il treno del suo cuore col segno squillante del mezzogiorno.

Nel calore della lotta, i contendenti non si accorgevano di far andare il mondo alla rovescia. Non [illegible] più i treni che si uniformavano all'orologio, ubbidendogli con la sudditanza dell'orario; [illegible] gli orologi che si assoggettavano al treno, subendo il suo capriccio. Il treno, insomma, incredibile a dirsi, era il regolatore degli orologi!

I tre paesi nelle faccende comuni seguivano l'ora buona, quella di tutti, oppure l'ora riformata di ciascuno di essi? La storia [illegible] lo dice, ma è possibile che, pur di fare diverso l'uno dall'altro, ognuno seguisse l'ora del proprio campanile.

Accadeva dunque che i viaggiatori del [illegible] udivano suonare il mezzogiorno a Casasca, lo udivano di nuovo a Tricase, lo udivano ancora a Casoldo. Si sparse la voce, si volle vedere nella faccenda, e si seppe che le tre amministrazioni comunali pagavano appositamente un uomo, che, come un cacciatore alla posta, saliva sul campanile a spiare il pennacchio di fumo della vaporiera, per poi, in fretta, [illegible] cipare o ritardare, secondo il caso, l'orologio, colla relativa suoneria. Possiamo immaginare la danza di quelle povere sfere destinate a tenere dietro [illegible] malefatte del treno, giacchè è da credere che i treni d'allora fossero della stessa pasta di quelli di oggi; anzi, poichè [illegible] giovani e impreparati, è probabile facessero addirittura delle follie.

Tutta la gente all'ingiro, e anche più lontano, [illegible]. Si diceva che ridesse anche il [illegible]: secondo alcuni il suo puff-puff [illegible] un trattenuto sbuffo di ilarità canzonatoria, secondo altri era uno sbuffare di fastidio e di [illegible] miserazione... Un caso simile non poteva non arrivare ai fasti della pubblicità.

Nel capoluogo [illegible] provincia alcuni buontemponi pubblicavano un settimanale satirico-umoristico, il *Moscone*, che ficcava il naso dappertutto, e la storia del «treno disputato da tre Comuni» ne invase le colonne, fu una specie di [illegible] in continuazione, divenne una [illegible] [illegible] i lettori e per i compilatori.

Nella prima puntata, dopo il racconto della vicenda, il giornale faceva a un dipresso questa conclusione: «Il treno è a mezzodì, contemporaneamente, a Casasca, a Tricase, a Casoldo; cioè, percorre [illegible] decina di chilometri in un tempo [illegible]; ossia, è dotato di velocità infinita! Ma questo, evidentemente, [illegible] può essere, e, se si guarda bene, si trova l'errore: si trova che qui, di infinito, non c'è che la buaggine dei [illegible] sullodati Comuni».

Pochi, a quel tempo, in campagna, leggevano giornali; ma quel *Moscone* nei tre sullodati paesi lo lessero tutti, autorità e popolo. Fu un colpo duro, ma i tre antagonisti stavolta furono d'accordo nel passare sopra alla faccenda del bue, animale ad essi famigliare e molto benvoluto. Tennero duro, e continuarono a lanciare le loro sfide dall'alto dei campanili.

[illegible] il *Moscone* restava in campo, ora con punzecchiature, ora con botte. Una botta, breve ma secca, fu questa: «Si dice che nelle nostre campagne non c'è iniziativa, [illegible] intelligenza. Errore. Guardate a Casasca, a Tricase, a Casoldo. Hanno inventato un nuovo mestiere: quello del correttore di orologi campanileschi. Roba da oscurare l'industria svizzera degli orologi, nonchè... il nostro manicomio!».

E un'altra volta: «Abbiamo finalmente capito perchè Casasca, Tricase e Casoldo suonano il mezzodì al passare del celeberrimo treno. [illegible] pensano al [illegible] nessere dei passeggeri, e in particolare al loro pranzo. I successivi segnali del mezzodì riescono a mantenere vivo nei viaggiatori l'appetito, che altrimenti, passata l'ora, svanirebbe. Anche quelli che [illegible] nella nostra città alle 12,40, nonostante l'ora tarda siedono a tavola pieni di letizia e di buoni propositi. Un doveroso brindisi a Casasca, a Tricase, a Casoldo. Alla [illegible] salute, cari amici!».

I «correttori d'orologi campanileschi» temettero di perdere il posto, ma la [illegible] passò, perchè i compaesani scrollavano le spalle e resistevano. E la tenzone durò ancora a colpi di battaglio sui campanili, colpi di freccia avvelenata sul giornale. Ma questo, che non [illegible] le briciole nè rinunciava agli acrobatismi pur di far chiasso e [illegible] addosso, finì per spuntarla.

«Sul treno famoso dell'ubiquità — pubblicò — risulta che esso, dopo le piazze e le osterie ha invaso anche le scuole. Maestri e maestre, per far piacere ai padri coscritti dei tre Comuni, svolgono tutto l'insegnamento in funzione del [illegible]. Questo offre i problemi per l'aritmetica, i temi per il componimento, le frasi scelte per il dettato, [illegible]: il treno ha la [illegible] il [illegible] fischia, il treno passa a mezzodì, ecc. Se ne deduce che, dopo tanti mesi, quei ragazzi ancora non sanno cosa sia un treno: come i loro padri, del resto, che ancora non sanno essere il treno affare di tutti e non appannaggio di qualcuno. Figli degni dei padri. Teste dure gli uni, teste dure gli altri».

Gli avversari mollarono. Quello che non era riuscito a fare nè il bue nè il manicomio, lo fece la testa dura. Se continuavano di quel passo, dove sarebbero arrivate quelle canaglie del *Moscone*? E si arresero.

Rinunciarono ai loro diritti sul treno prediletto, forse anche perchè esso non aveva più il pregio della novità, e, [illegible] capita, era scaduto nei loro cuori. Lasciarono che orologi e suonerie andassero a loro piacimento, fecero buon [illegible] capricci del treno, contentandosi di pigliarlo come e quando veniva. Così tutto tornò tranquillo come prima, con le piccole [illegible] tre, in famiglia, [illegible] giornali, e, per fortuna, [illegible]

Ubaldo Leva

Gli Astri: Luna in Cancro in sestile a Venere e trigono a Saturno. Commercio, medicina, cure e viaggi saranno favoriti dai sei pianeti. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: siete attesi da lunghissimo tempo e quelli incominciano a perdere la pazienza. Agite il più presto che potete ed andatevi pure. Il vantaggio sarà discretamente buono.

[illegible] tanto vi sono solo d'impiccio e di danno. Una lettera vi darà la chiave per chiarire un famoso [illegible].

Per tutti gli altri segni le previsioni preannunziano: Ariete: la solitudine non vi giova, cercate una buona compagnia e divertitevi alla faccia di chi aspetta. Toro: ritornate sui vostri passi e riprendete la cosa dal punto di vista diplomatico. Gemelli: un viaggio vi attende, ma prima dovete fare un grande sforzo ed equilibrare la partita. Leone: lasciate correre ma non troppo. Vergine: sarà un incontro che vi può dare [illegible] interessante. Vergine: qualcuno parla troppo e voi lo sapete. Occorre che chiudiate quella bocca. Bilancia: [illegible] fatica che viene premiata, ma state attenti alle invidie. Sagittario: un buon pretesto per non andare a quella riunione vi sarà facilissimo trovarlo. Capricorno: gli altri hanno più malizia e questo spiega il perchè della non riuscita. Acquario: il tempo non vi [illegible]

Pesci: state per perdere una buonissima occasione. Anche gli [illegible]

La bella attrice Françoise [illegible] è stata colta [illegible] a Londra alla finestra del Savoy Hotel. Non [illegible] il Tamigi [illegible] nei pressi dell'albergo

Scoperta una banda di ladri di gioielli

Si tratta di una "gang" organizzatissima e specializzata nel camuffare i preziosi rubati — Le indagini della polizia in quattro città

Roma, lunedì sera.

Le questure di Roma, Milano, Firenze e Napoli stanno effettuando una vasta operazione per sgominare una grossa banda di speculatori di gioielli rubati e poi camuffati. La banda ha il suo quartier generale nella capitale ma ha allestito a Milano una delle sue «filiali» più attive. Negli ultimi giorni agenti della questura e carabinieri hanno compiuto alcune visite presso numerosi commercianti di preziosi ed hanno controllato accuratamente tutte le loro giacenze di gioielli.

Braccialetti, anelli, «collier», monili e spille sono stati esaminati pazientemente e confrontati con un elenco diramato dal Comando dei carabinieri di Roma. Sino a questo momento non si conoscono i risultati dei controlli eseguiti. Si sa [illegible] che [illegible] queste ricerche hanno lo scopo di giungere alla scoperta di numerosi gioielli rubati dalla banda e messi in circolazione dopo un abile camuffamento.

Tutta l'operazione, che procede di pari passo a Roma e a Milano e nelle altre città dove la banda ha svolto la sua attività, è nata in seguito all'arresto dei due ladri che quasi quattro mesi fa svaligiarono una gioielleria in una cittadina della provincia di Roma e si impadronirono di gioielli per un valore di diversi milioni.

Durante l'interrogatorio dei due ladri, infatti, i carabinieri di Roma hanno accertato che i due arrestati facevano parte di una banda organizzatissima alla quale risultano [illegible] i [illegible] abili ladri di gioielli che agiscano in Italia. Questa specie di «anonima gioielli», costituirebbe, secondo quanto la polizia ha potuto stabilire, una complessa organizzazione di raccolta e di vendita capace di smistare rapidamente i gioielli rubati e di rivenderli in città lontane da quella in cui furono effettuati i furti, naturalmente dopo aver camuffato quelli di maggior valore.

BALZAC CREATORE E PROFETA

Tutto un mondo in piedi realistico, fantastico, allucinato

Il grande romanziere fu in qualche modo il «poeta» del denaro - [illegible] e avarizia contro l'amor romantico — I [illegible] crudeli dei [illegible] - Col suo genio [illegible] i tempi futuri, da Napoleone a noi

Nostro servizio particolare

[Par]igi, lunedì sera.

Durante tutta la vita, Balzac fu assillato dai debiti. Un giorno, stanco di tanti affanni, per sfuggire ai creditori pensò di rifugiarsi da un'amica, madame Visconti. Ma un'altra donna, gelosa, rivelò il suo nascondiglio; due poliziotti vennero a sorprenderlo nella nuova dimora, e già stavano per arrestarlo, allorchè apparve madame Visconti: «Quanto è [illegible] perchè egli abbia la libertà, 10.000 franchi? Eccoveli!». La signora [illegible] con fierezza il denaro alle guardie, e Balzac fu liberato [illegible] spettro del carcere.

Raccontando più [illegible] l'avventura a George Sand, il grande romanziere ebbe a scrivere: «Strano destino il mio! Tradito da una donna e salvato da un'altra!...».

Pudore del denaro

Dopo questo non ci si stupirà se l'amore e il denaro, passioni che accompagnarono lo scrittore sino alla morte, occupino un vastissimo posto nella sua opera.

Félicien Marceau nel [illegible] Balzac [illegible] sottolinea l'importanza di questi temi, da lui giudicati addirittura essenziali. La sua non è una biografia del romanziere, ma un'accurata enumerazione, un inventario, per dire così, dei temi, delle passioni, delle idee politiche che pervadono le figure di cui è fatta l'opera balzachiana. Il libro termina con un «indice dei personaggi» della Comédie humaine. In realtà essi sono talmente fitti e numerosi che è utile ed interessante conoscere la loro posizione sociale, e il grado di parentela di ciascuno [illegible] essi. Dall'immensa produzione del celebre scrittore, Marceau ha fatto una lucida sintesi: potremo quindi affermare che se la lettura dei [illegible] di [illegible] può venir paragonata ad un viaggio attraverso un mondo immaginario e fantastico, il libro dell'intelligente critico francese può servirci da eccellente guida.

Il ventesimo secolo ha il pudore del denaro. Eccone una prova. Marcel Proust in un lungo dialogo [illegible] amiche a proposito del prezzo di un abito, abilmente riesce ad [illegible] ch'esse ne pronuncino la cifra. Balzac è completamente sprovvisto di questo pudore.

«Secondo il modo di vedere [illegible] scrittore, annota il Marceau, le rendite e le spese fanno parte della natura degli uomini [illegible] stessa [illegible] gua del carattere, della famiglia, dei vizi e [illegible] suoi virtù».

[illegible] qui [illegible] estrema facilità di Balzac nel trattare questioni di interesse e di denaro, Madame Camusot, uno dei personaggi importanti [illegible] Cousin Pons, presenta una coppia di ragazzi con queste precise parole: «Ecco il conte e la contessa Popinot il cui figlio non è abbastanza ricco per la nostra Cecilia». In altra occasione un giovane innamorato dichiara senz'ombra di ironia alla dama dei suoi sogni: «Signorina, mi accorgo [illegible] il vostro spirito è pari alla vostra fortuna...».

L'intera opera di Balzac può venir oggi considerata come un interessante documento dell'evoluzione economico-sociale avvenuta in Francia in quell'epoca. I personaggi delle opere giovanili di Balzac dimostrano il più vivo entusiasmo per la classe dei nobili, entusiasmo che, col passar degli anni e il mutar degli eventi, andrà a mano a mano raffreddandosi per l'insorgere di una nuova classe progredita e potente, la borghesia, verso la quale andranno le simpatie dello scrittore.

«Un nuovo regno è sorto — scriverà Balzac nella Cousine Bette — il regno della santa, della nobile, della veneranda, della solida, dell'amabile, della graziosa, della bella, giovane e potentissima "pièce de cent sous"». [illegible] co la prova che il denaro e il desiderio di riuscita impressionavano il romanziere tanto da diventar [illegible] sua immaginazione le ragioni più potenti della vita umana. Il che naturalmente è il più grande ostacolo all'amore, passione eminentemente disinteressata. In questo senso egli sarebbe un antiromantico. Gli eroi, le eroine dei suoi romanzi che [illegible] nell'amore l'appagamento di [illegible] loro aspirazioni, [illegible] travolti dallo stesso sentimento che li aveva esaltati. Coralie muore per Lucien de Rubempré, [illegible] sorte toccherà a Ester. Clotilde de Grandlieu si ucciderà, Taillefer morirà sulla ghigliottina. Questo destino implacabile che spinge Balzac a interrompere tragicamente gli intrighi d'amore dimostra com'egli sentisse tremendamente intrecciato il delirio del cuore alla cupidigia e ad un diffuso e diabolico senso del male. L'amore — come purezza e dedizione — diventa il più grande ostacolo alla riuscita.

Il grande romanziere Onorato di Balzac

Mondo meraviglioso

Balzac nei suoi scritti è castigato, Félicien Marceau osserva che i suoi innamorati non s'incontrano mai che a ricevimenti o a teatro. Raramente in [illegible] camera. Quando poi qualche personaggio è affetto da grandi vizi o commette peccati inconfessabili, subito egli lo rappresenta come un tristo, un mostro. Troviamo perciò nell'opera sua tipi nefasti, assassini, galeotti. Fosca figura è Vautrin, e per spiegarne la condotta egli sotto le spoglie del poliziotto fa intravvedere l'ergastolano. Due persone realmente esistite ispirarono a Balzac il suo Vautrin: Vidocq, famoso delinquente il quale dopo aver scontato parecchi anni di galera divenne capo di Polizia, e Pierre Coignard, galeotto resosi celebre per le sue rocambolesche avventure. Dotato di un sorprendente coraggio, l'ergastolano dopo di esser fuggito dal penitenziario ove doveva scontare gli anni di pena inflittigli dalla giustizia passò in Spagna (ove non trovò difficile impossessarsi dei documenti di un emigrato francese) per poi ritornare in Francia a far carriera, sino a diventare colonnello della Polizia.

Il mondo di Balzac è semplicemente meraviglioso. Come molti grandi scrittori francesi, Victor Hugo, ad esempio, ha subìto gli alti e bassi della fortuna. Per anni fu disprezzato da sterili novellatori e critici. [illegible] mo immaginare ch'essi fossero abbacinati da quella montagna dirupata, piena di luci e di colori, ch'è l'opera sua. Ma i lettori non gli sono mancati mai. Oggi il gigantesco creatore di tutta la narrativa dell'Ottocento francese (e non solo francese) è di nuovo in auge. Egli non solo ha evocato, da quel colossale osservatore ch'egli era, il suo tempo, ma divinò il tempo futuro, sicchè in lui troviamo il germe di tutte le passioni, i deliri, i sogni che hanno invaso e trascinato gli uomini [illegible] tempo di Napoleone a [illegible]

a. l.

Il più strano congresso del mondo

Non è vero che i gemelli siano tutti somiglianti

A Oirschot, in Olanda, trecento coppie di gemelli provenienti da ogni parte dell'Europa hanno partecipato all'originale raduno - I più giovani congressisti erano due fratelli di quindici anni, i più anziani due vigorosi ottantenni

Nostro servizio particolare

Oirschot (Olanda), lunedì sera.

Si è chiuso ieri il «Congresso dei gemelli», grazie al quale la cittadina di Oirschot, la quale ne conta già sessantadue paia nella sua popolazione di 7785 abitanti, ha visto arrivare da ogni parte d'Europa (e persino dalla Finlandia) altre coppie, fino a formare un totale di oltre trecento. Tutti dovevano, al loro arrivo, riempire dei questionari medici in [illegible] venivano elencate le loro somiglianze e le loro diversità: i fogli poi andranno all'istituto ginecologico olandese che sta svolgendo una accurata inchiesta sul problema dei gemelli, che come è noto è di grande interesse per la genetica.

Comunemente si pensa ai gemelli come ad individui perfettamente simili. Ma il Congresso di Oirschot ha sfatato questa leggenda. V'erano, è vero, coppie identiche come due gocce d'acqua, ma ve n'erano altre i cui componenti erano estremamente dissimili fra loro. La maggior parte dei gemelli partecipanti al singolare congresso (che ha ascoltato come tutti i congressi di questo mondo, un gran numero di discorsi ufficiali) erano olandesi ma ben quarantasei coppie venute dalla Germania, dodici dal Belgio, [illegible] dalla Francia, tre dall'Austria, tre dalla Saar, una dalla Svizzera, due dalla Svezia, due dalla Finlandia, una dalla Spagna e una dal Portogallo.

L'organizzatore del singolare raduno è stato il segretario del Club sportivo locale, il ventinovenne Johan Louwerse, il quale ha disposto perchè vi sia una abbondante distribuzione di premi di ogni genere. Sono stati così ricompensati i gemelli più somiglianti e quelli che, invece, si rassomigliano di meno; i gemelli più anziani; quelli venuti dal Paese più lontano; quelli con maggiore disposizione per la musica. I favoriti in questa ultima sezione del concorso erano gli austriaci Ernst e Fritz Meisner, che hanno quarantanove anni, e che fra tutti e due — almeno così dicono — [illegible] strumenti musicali. Sarà bene aggiungere che si tratta di due artisti di music-hall i quali hanno girato mezzo mondo. La coppia svizzera è composta dalle signore Margriet Sproll e Lis Elle Kiaermond, [illegible] quest'ultima è un olandese.

«Noi due abbiamo effettivamente gli stessi gusti — dice la signora Sproll — e andiamo entrambe matte per il nuoto e per lo sci. Ma anche nel resto i nostri gusti si assomigliano».

Ironicamente i francesi Valerien e Valentin Beckman, di cinquantotto anni, che sono [illegible] molto diversi (Valerian, [illegible] più basso [illegible] fratello, è sposato), interloquiscono: «Anche noi abbiamo gli stessi gusti, tranne che [illegible] il matrimonio».

Le due gemelle olandesi Karin e Sigrid Forsstroom, di cinquantatré anni, sono tuttora [illegible] e fanno notare che a scuola avevano sempre anche gli stessi voti.

I gemelli più giovani e quelli più vecchi sono olandesi, rispettivamente [illegible] quindici e ottantadue anni. Gemelli famosi? Non ve ne è nessuno, per lomeno a Oirschot. Celebri in questo campo si diventa solo per il numero dei fratelli, come fu nel caso delle gemelle Dionne e dei gemelli Diligenti. A proposito delle prime va ricordato che giusto sabato venturo, le quattro superstiti del celebre quintetto canadese (Emilia è morta improvvisamente nello scorso agosto) compiranno ventun anni. E all'ingresso nella [illegible] età ognuna di esse — Maria, Yvonne, Cecilia e Annetta — incasserà più di duecentomila dollari. Alla loro nascita avvenuta nel 1934 nel villaggio di Callander, una ventina di chilometri a Sud-Ovest di North Bay, il cinematografo, i giornali e la pubblicità delle ditte di prodotti alimentari per l'infanzia andarono a gara nel colmarle di doni. Accortamente il padre istituì con quelle somme, un fondo arrivato alla bellezza di un milione di dollari (640 milioni di lire) da dividere quando fossero state adulte. I duecentomila dollari che sarebbero spettati a Emilia [illegible] ripartiti fra le [illegible] superstiti; i genitori e gli altri numerosi fratelli e sorelle: ognuno riceverà [illegible] un quattrocentesimo della somma. Alla nascita le cinque gemelle Dionne pesavano un [illegible] di quattro chili e 030 grammi.

Sara Bennet

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte C. Godobò & C. - Via Po 4 - piano 1° - tel. 45-146. Oggi, alle ore 15,30 precise avranno inizio le «tornate» di vendita, con oggetti fuori catalogo, depositati in questi ultimi giorni e provenienti esclusivamente da proprietà private.

GALLERIA APRATO Via Barbaroux 4 (piazza Castello) telef. 44-497 - Stasera alle ore 21 ha inizio la vendita all'asta della raccolta artistica che tanto interesse ha [illegible] tra collezionisti e amatori.

L'ATOMICA ESPLODE NEL CAMPO DEI MOBILI. La più grande vendita straordinaria [illegible] non ha paragoni. L'ha iniziata il Mobilificio San Domenico con oltre 1000 ambienti visibili e a questi prezzi: Camera letto da L. 98.000 sino al tipo di lusso da L. 400.000. Sala pranzo da L. 100.000 ad un massimo di L. 300.000. Tinelli di ogni specie da L. 88.000 in più. Salotti da L. 35.000 in più. 2 poltrone e 1 tavolino L. 20.000. Armadi da L. 19.000 a quello da mt. 2,20 inter. mogano L. 66.000. Entrata compl. 5 pezzi L. 36.000. Abat-jours, tavolini, porta-ombrelli, carrelli, ecc. Via San Domenico 4 ang. v. Milano. Facilitazioni.

UN AUMENTO AGLI STIPENDI. Di equivale ai vantaggiosi acquisti fatti alla liquidazione per chiusura del negozio Industria Serica, via P. Micca 4 angolo via XX Settembre. Calze - Biancheria - Maglieria intima ed esterna - Camicette - Gonne ecc. Costumi da bagno. Sconti al 50%. Approfittatene in tempo.

ESPOSIZIONE MOBILI DI CANTU' A TORINO. Visitate in via S. Francesco da Paola 17 ang. via Giolitti (1° piano) la grande esposizione mobili stile antico moderno. Arredamenti. Preventivi. Facilitaz.

LA TORINESE, v. Artisti 18, tel. 81.382 esegue raschiatura palchetti con macchina, verniciatura, ceratura, levigatura pavimenti a piombo. Pulizia alloggi. L'impresa di fiducia.

MOBILIFICIO ORAP 20 rate: camere da 48.000; tinelli da 48.000, vasto assortimento, v. Garibaldi 2.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 455-705.

MOBILI ARTIGIANI, v. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Barovero, v. Valperga Caluso ang. v. Belfiore 45. Rateazioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostit. mobili usati, buoni «Enal» via Garibaldi 4. Telefono 481-107.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dalla sedia nella brace

«Pioggia di piombo» di Hugo Fregonese con Edward G. Robinson

Connell, condannato alla sedia elettrica per 17 omicidi e rotti, come giunge il giorno della esecuzione si fa trovare anche più insolente e protervo di sempre: il furfante non dispera di uscirne per il rotto della cuffia. E infatti la sua amante, che è di quelle donne segrete, appassionate e devote che i galantuomini vagheggiano col binoccolo e i bricconi soltanto posseggono, in quei giorni non ha dormito, ma ha disposto un piano d'evasione che per quanto complicato, riuscirà perfettamente. Per prima cosa si rapisce la figlia del capo delle guardie, minacciando poi quest'ultimo, se non terrà mano all'evasione, di ucciderglielа. E il disgraziato, così preso per la gola, acconsente di nascondere una rivoltella sotto una delle sedie che sono nella cella dove si farà l'esecuzione. In secondo luogo si rapisce un giovane cronista che avrebbe dovuto assistere all'esecuzione stessa, e col suo biglietto d'invito si manda in vece sua uno della banda. Il quale seduto dove è nascosta la rivoltella, nel momento in cui Connell sta per essere fulminato, la punta sugli esecutori, fermando tutto. A questo punto Connell assume il comando delle operazioni, e in sette minuti, con l'abilità di un Fregoli, evade travestito con altri condannati trascinando seco alcuni ostaggi.

Eccolo ricevuto a braccia aperte dall'amante che ha preparato per tutti un rifugio sicuro. E un aereo è già sotto pressione, che dovrebbe portare il *gangster* e i suoi fedeli in un altro Stato. Ma Connell non vuol partire se prima non ha messo le mani su una grossa refurtiva che l'amico Manning, evaso con lui, ha nascosto in una cassetta di sicurezza, e che Manning soltanto, presentandosi alla banca, può ritirare. Ora costui ha una pallottola in corpo ed è più di là che di qua. Rimesso in piedi alla meglio dal medico del penitenziario che Connell prese come ostaggio, l'ancora sanguinante Manning si presenta alla banca protetto da un paio di occhialoni neri; ma una guardia lo riconosce, dà l'allarme, e la polizia, seguendo le orme di lui, arriva al covo di Connell e lo stringe d'assedio.

Questo è l'epilogo del film e il piombo ci piove davvero sino alla sazietà. I furfanti saranno tutti sterminati, e la mirabolante evasione non sarà servita che a prolungare di qualche ora la vita di quelle belve umane.

Ben fotografato il film è diretto da Hugo Fregonese con scaltro quanto corrivo mestiere, specie nella prima parte, dove, per quanto assurdo, il racconto produce tensione. Il vecchio Edward G. Robinson, nella parte congeniale del *gangster*, non ha bisogno di forzare per eccellere sui compagni, per altro disinvolti ed efficaci.

p.

Edward G. Robinson in una scena del film «Pioggia di piombo»

Gli spettacoli gialli al Teatro Carignano

La Compagnia Stabile del Giallo del Teatro dei Satiri di Roma, diretta da Giulio Girola (con Nada Fraschi, Corrado Sonni, Gigliola Sonni, Franco Fiorini e con la partecipazione di Cicly Fiamma), dà questa sera al Carignano l'ultima replica de «La tana», tre atti (5 quadri) di Agatha Cristie. Domani sera la Compagnia presenta il più grande successo della stagione romana: «Il signore e la signora North», tre atti (4 quadri) di Owen Davis (novità), replicato 46 volte ai «Satiri» di Roma. Biglietti presso il Salone «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola (telef. 53-113).

Domani all'Alfieri

Daniela Sabatini, una delle allieve della Scuola di danze classiche Arianna che domani sera, alle ore 21, daranno un saggio al teatro Alfieri

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - L'uomo della luce, tre atti di Ezio d'Errico (secondo programma, ore 21) - La storia di Massimo Girotti alla televisione (ore 22,5)

LUNEDI' 23 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 24 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Nada Fraschi nella commedia di Agatha Christie: «La tana», che si replica stasera al Carignano. (Dis. di Chicco)

PERFETTA COLLABORAZIONE FRA UN'ATTRICE E UNO SCRITTORE

Eroine su misura create per Martine Carol

I più grandi successi della stella francese portano la firma Cécil Saint-Laurent - *Da* Caroline Chérie *e* Lucrezia Borgia *alla* Straordinavia vita di Lola Montez - *I consigli di una moglie ad un autore nell'imbarazzo*

Nostro servizio particolare

Parigi, maggio.

Martine Carol, che sta girando negli stadi Joinville La straordinaria vita di Lola Montez, con le chiome divenute per l'occasione corvine, ha dichiarato a chi le chiedeva quanti film ella intendesse ancora girare, prima di ritirarsi a vita privata:

— Il numero dei film non lo posso precisare, ma posso dirvi quale sarà il titolo dell'ultimo che girerò, il più tardi possibile: Ninon de Lenclos. Ma per il momento, Cécil non pensa a scriverlo...

Cécil Saint Laurent, lo autore della Straordinaria vita di Lola Montez e degli altri successi cinematografici che hanno avuto la Carol per interprete: Le avventure di Caroline Chérie, Un capriccio di Caroline Chérie e Lucrezia Borgia.

A chi le chiedeva perchè l'ultimo film (e romanzo) dovesse esser proprio imperniato sulla vita della bella Ninon, la spiritosa Carol rispose:

— E' chiaro! Fino a ottant'anni Ninon seguitò a esser corteggiata... Sarò sempre in grado di impersonarla.

Senza dubbio anche il film sulla fatale Lola sarà un successo, come lo sono stati Caroline Chérie e Lucrezia Borgia e tutti quelli in cui la bella Martine si è esibita col suo fascino di donna e la sua sagace malizia di attrice. E senza dubbio Saint Laurent scriverà molti e molti altri romanzi imperniati su donne belle celebri o no, civette, ardenti e spregiudicate... ma non perverse, come usava qualche decennio fa. Lo charme delle eroine di Saint Laurent è appunto questo: il lettore si può aspettare da esse qualsiasi successo, ma non si si trova di fronte a Messalina nè a Semiramide.

Questo è uno dei motivi che hanno condotto Cécil Saint Laurent al successo. Le sue donne sono donne in carne ed ossa, nè migliori nè peggiori delle altre: e il fatto di trovarsi in circostanze eccezionali le costringe a scegliere la loro condotta con una precisione che non lascia adito a compromessi.

Saint Laurent riconosce di aver freddamente, tecnicamente studiato le ragioni del successo dei molti bestsellers che in questi ultimi decenni hanno arricchito e reso famosi autori e autrici. Vi sono best-sellers d'indubbio e inimitabile valore, per esempio Antonio Adverso, che non devono la loro fortuna alla facilità con cui l'eroina prende fuoco. Ma ve ne sono altri (specie tra quelli scritti da penna femminile) che non hanno la profondità e le qualità di Antonio Adverso, e si vendono più.

Saint Laurent, che non è l'autore balzato alla gloria dall'oscurità di una soffitta, ma il figlio di un agiato [illegible], era destinato alla magistratura. Egli incominciò a scrivere romanzi d'amore e polizieschi per proprio divertimento, e si fece, come si dice, la mano, affrontando qualsiasi genere di letteratura quasi per dimostrare a se stesso che era in grado di riuscire in ogni fatica letteraria che gli fosse piaciuta di tentare. Quando ebbe scritto qualche migliaio di pagine, gialle e rosa, pensò ch'era giunto il momento di affrontare la grande opera e iniziò Caroline Chérie.

La trama è immensa, complicata, eppure scorre rapida come le vicende di un romanzo d'avventure per ragazzi o di un poliziesco di Simenon. Caroline Chérie, bella sedicenne di provincia, sposa senza amore il fratello di una sua compagna di collegio, pur avendo in cuore un altro uomo. Scoppia la Rivoluzione francese, e Caroline, separata dal marito, dai suoi parenti e amici, e quel che è peggio, dall'amante, ha varie avventure paurose che la costringono a fuggire, a nascondersi, a dare i suoi gioielli e soprattutto i suoi baci per aver salva la vita. Alla fine il marito muore, e Caroline sposa l'amante di cui è ancora innamorata come il giorno in cui, per la prima volta, egli ha colpito la sua fantasia di ragazzetta appena appena uscita di collegio.

Lo stile non ha e non vuol avere nulla di prezioso: è semplice e immediato, dice quello che vuol dire e in ciò consiste forse il suo maggior merito. L'eroina è quello che abbiamo detto; non troppo diversa dalla Lucrezia Borgia dello stesso Saint Laurent, nè dalla sua Lola Montez.

Nessuna donna, anche questo è un pregio del romanzo più fortunato di Cécil, avrebbe avuto il coraggio di scrivere un libro come questo; e se avesse dovuto descrivere l'avventurosa esistenza di Caroline Chérie durante la Rivoluzione francese, si sarebbe sentita in dovere di farla un tantino più prude e di accrescere i suoi scrupoli. Saint Laurent, no.

Personalmente, Cécil Saint Laurent non si pronuncia sulle sue eroine. Lui, da buon legale, vede le cose dal punto di vista dell'uomo pratico, e sa di esser uno dei più venduti autori di Francia. E' un bel giovane che ricorda vagamente il cantante Yves Montand, con quella piccola testa da ragazzo e il collo lungo. Ha l'occhio vivo, il naso impertinente, un sorriso da Gavroche. Ha sposato una simpaticissima donna che è scrittrice anche lei, e di un certo valore: il suo romanzo Arturo e Olimpo si intendono le ha procurato il premio Claire Belon. A lei si rivolge Cécil quando sta scrivendo qualcosa che richieda descrizioni prettamente femminili, la preparazione ad un ballo o la confezione d'un manicaretto; per questo i suoi romanzi sono tanto curati anche nei particolari più insignificanti.

Per il resto Cécil non ha bisogno di ricorrere alla competenza di sua moglie, per render vive le eroine e interessanti le sue pagine. «I premi di virtù — ha dichiarato — non interessano nè me, nè i lettori...».

E dopo una pausa, non si sa se più maliziosa o prudente, ha aggiunto con aria modesta: «Per lo meno in Francia... Altrove, non so».

t. b.

Concerto Nathan Milstein

Questa sera, al teatro Alfieri, per gli Amici della musica, il violinista Nathan Milstein darà l'annunciato concerto con musiche di Haendel, Bach, Beethoven, Bloch, Paganini, Strawinsky e Ries. Al pianoforte Arthur Balsam

«Il crepuscolo degli dei» domani al Teatro Nuovo

Domani sera, alle ore 20 precise, al teatro Nuovo, terza e ultima de «Il crepuscolo degli dei», di Riccardo Wagner, diretto dal maestro Franco Capuana e con interpreti principali Gavarini, Colzani, Christoff, Malaspina, Wow, Sacchi, Didier e Ronchini.

L'ottavo Festival a Pesaro dei Gruppi d'arte drammatica

Ventiquattro complessi di amatori fra i quali quello di Torino - Quattro recite settimanali - Una mostra nazionale di scenografia allestita da Anton Giulio Bragaglia

Nostro servizio particolare

Pesaro, lunedì sera.

Il Teatro sta risorgendo con le Compagnie Stabili e con i Gruppi d'Arte Drammatica? Al recente II Convegno nazionale di studi sulle arti drammatiche indetto dalla Regione siciliana, in cui erano presenti autori, critici e giornalisti da tutta Italia, s'è parlato del Festival nazionale di Pesaro, perchè offre esperienze di ottimi risultati, di indicazioni nel quadro generale della vita del teatro di prosa. Questi «volontari dell'Arte», come sono stati definiti gli amatori d'arte drammatica, ogni anno, alla ribalta pesarese, dimostrano quanto siano capaci.

Il pubblico pesarese è disposto a fare la coda per molte ore, dando una prova di resistenza più che lodevole alla fame, al sonno, alla noia, pur di poter entrare. Non parliamo poi della passione che anima le compagnie.

E veniamo al programma della manifestazione pesarese. Parteciperanno 24 gruppi di Arte drammatica: quello di Alessandria con «Gente magnifica» di Saroyan, il gruppo di Torino con la novità «Giuochi per Leda» di Mesaz; due di Milano (Città di Milano con «La zitella» di Bertolazzi e quello della Montecatini con «Mia figlia ballerina» di Bach); di Mantova con «Montserrant» di Roblès; di Udine con «Spiritismo nell'antica casa» di Betti; di Roma con «Le piccole volpi» di Hellmann; di Venezia (Arsenale con «Il campiello» di Goldoni e Città di Venezia con «La figlia obbediente» di Goldoni); di Firenze (Eclettico con «Casa di bambola» di Ibsen e Settvaldarno con «Anima allegra» dei fratelli Quintero); di Macerata (Il Dramma con «Enrico IV» di Pirandello e Città di Macerata con «Il vento notturno» di Betti); di Bari con «Cicogne» di Roussin; di Bolzano con «Pamela nubile» di Goldoni; di Genova (Seda) con «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello; de L'Aquila con «Miracolo» di Manzari; de La Spezia con «Vicolo senza sole» di Zerboni; di Livorno con «Giuditta» di Terron; di Rimini con «Non ti conosco più» di De Benedetti (ben classificatosi anche nella VII edizione); di Parma con «L'importanza di essere onesto» di Wilde; di Reggio Emilia con «Candida» di Shaw; di Rieti con «Le donne brutte» di Saitta; di Ancona con «Frana allo scalo Nord» di Betti.

Durante il Festival avrà luogo una Mostra nazionale di scenografia con l'esposizione di bozzetti, di teatrini, di figurini, di allestimenti teatrali (creata e potenziata da Anton Giulio Bragaglia, ormai di casa al Teatro Rossini di Pesaro). Questa è giunta alla sua settima edizione: quest'anno sarà dedicata, come retrospettiva, al pittore Romolo Liverani (Faenza, 1809-1872), discendente della scuola di Bologna (ritenuto uno dei migliori pittori scenografi del XIX secolo: le sue opere sono conservate nel Museo del Teatro alla Scala, nonchè in altre importanti gallerie); vi sarà pure un'interessante raccolta di bozzetti e figurini dell'Ente Autonomo Lirico del Teatro San Carlo di Napoli.

f. b.

ULTIME NOTIZIE

DUE EMIGRANTI A NEW YORK

Derubati alla vigilia del ritorno in patria

Vittime di una rapina subito dopo aver ritirato la somma accumulata in venti anni di sacrifici - Gara di solidarietà fra i romani per esaudire il sogno dei coniugi Colavito

Roma, lunedì sera.

Una commovente gara di solidarietà si è accesa tra i romani per la vicenda di una coppia di emigrati italiani, derubati di tutti i loro risparmi, alla vigilia della partenza per l'Italia da New York.

La storia dei coniugi Colavito è una storia comune, di una esistenza tutta dedita al lavoro e alla famiglia, ma per vent'anni dominata da un unico sogno. Rosa Colavito e suo marito risiedono a New York dove emigrarono con due bambini nel 1930: dopo i difficili inizi, il signor Colavito trovò un lavoro regolare, mise su casa, nacquero gli altri figli: sette in tutto. Considerando soprattutto quest'ultimo fatto, si può immaginare quali sacrifici affrontasse la signora Rosa per prelevare dalla paga settimanale di suo marito un dollaro dietro l'altro per depositarlo in banca, con un unico scopo: raccogliere una somma che permettesse a tutti e due, un giorno, di tornare in Italia a rivedere il cielo di Roma, dove erano nati, sia pure per un brevissimo periodo.

Durante vent'anni esatti, dalla metà dell'anno 1935 fino ad ora, Rosa Colavito compì il tragitto da casa sua alla banca di Brooklyn; i ragazzi crescevano, studiavano, cominciavano a lavorare, si sposavano. Quest'anno è stata la volta dell'ultimo; sistematili tutti, i due coniugi cominciarono a pensare a se stessi; il loro ormai non era più un sogno. Nel conto in banca erano depositati tremila dollari; quanto bastava per le spese di viaggio, ed un soggiorno a Roma. La partenza fu fissata per il sei luglio.

Il 18 maggio, Rosa Colavito si recò in banca e prelevò il denaro; probabilmente la sua gioia era tanta che non si avvide di essere seguita. Pochi minuti dopo, a pochi passi di distanza dall'uscita della banca, la signora Rosa è stata avvicinata da due giovani che le hanno mormorato qualche frase, l'hanno impistolata e l'hanno convinta ad entrare nel vestibolo di un fabbricato. La Colavito non ha avuto nemmeno il tempo di accorgersi che in quel caseggiato non c'era il portinaio: i due le si sono gettati addosso e con quattro pugni al viso e al petto l'hanno stordita.

Quando Rosa Colavito è rinvenuta pochi minuti dopo, attorniata da un gruppo di persone accorse alle invocazioni della prima che l'aveva rinvenuta a terra, non aveva più con sé la borsetta con la preziosa somma accumulata. Sparita la borsa, dileguato il sogno di venti anni.

Ma proprio perché ciò non avvenga, perché i coniugi Colavito possano avere egualmente il premio dovuto alla loro costanza e al loro amore per la terra natìa, i cittadini di Roma stanno organizzando qualcosa per loro. Appresa la notizia della rapina, molti hanno scritto ad un giornale chiedendo se era possibile fare qualcosa per i due connazionali. Il giornale a sua volta ha diramato un [illegible] a tutti perché ognuno [illegible] possibile fare il gran dono a Rosa Colavito e al suo marito: rendere loro quel milione e 876 mila lire. Le risposte cominciarono a giungere e non [illegible] le offerte.

g. n.

Piena ripresa del lavoro nel porto di Genova

Genova, lunedì sera.

I lavoratori di ruolo della compagnia unica del ramo industriale del porto di Genova, dopo la cessazione dello sciopero, si sono presentati stamane nella totalità alla chiamata, effettuata, secondo quanto stabilito dal nuovo regolamento di lavoro, dall'ufficio di avviamento del Consorzio del porto.

Trecento operai di ruolo sono stati avviati a bordo di 43 navi in riparazione, di cui 33 per lavori ordinari e 10 per lavori straordinari. Nel pomeriggio ha luogo la seconda chiamata, con la quale eventualmente altri operai del ruolo potranno essere avviati al lavoro.

E' morta la madre di Annarella Bracci

ROMA, lunedì sera.

Ieri sera alle 21 è spirata in una corsia dell'ospedale Santo Spirito la quarantaquattrenne Marta Fiocchi, madre di Annarella Bracci. La donna era stata ricoverata d'urgenza all'ospedale venerdì scorso per uno scompenso cardiaco. A quanto si apprende, al momento della morte nessuno era al capezzale dell'inferma, le cui condizioni erano già gravissime all'atto del ricovero.

Come si ricorderà, la piccola Annarella venne trovata barbaramente assassinata nel borgo di Primavalle: la sua tragica fine destò, con il raccapriccio, l'esecrazione di tutti gli italiani. Arrestato ed imputato del delitto fu Lionello Egidi; i giudici lo hanno poi assolto per insufficienza di prova. Fra qualche mese l'Egidi tornerà davanti i magistrati per la causa di Appello.

Un aspetto della fabbrica di conserve di Bagheria, centro agricolo nei pressi di Palermo, distrutta da una fragorosa esplosione, forse provocata da autocombustione di acetilene, adoperato per la maturazione artificiale della frutta. Data la giornata festiva, nella fabbrica si trovavano soltanto la moglie del custode col suo figlioletto i quali sono rimasti [illegible] feriti, ma non gravemente, dalle macerie. (Telefoto a «Stampa Sera»)

SORPRESI DALLA TEMPESTA AL LARGO DI LIVORNO

Padre e figlio inghiottiti dal mare

Accanita lotta contro le onde da bordo di un natante - Gli inutili tentativi di parenti e amici per strapparli alla morte

Dal nostro corrispondente

Livorno, lunedì sera.

Ad appena quattro giorni di distanza dal tragico naufragio in cui restarono vittime tre giovani pescatori al largo della Meloria, questo agitatissimo Tirreno ha rubato alla vita altre due persone. Stavolta si tratta di padre e figlio e la tragedia è avvenuta a poco più di centocinquanta metri di distanza da terra, poco fuori il porticciolo di San Vincenzo, verso le sei di ieri mattina. Le vittime sono due pescatori dilettanti — Giovanni Loburgio, di 48 anni, e il figlio Michele — i quali di buon mattino si erano alzati per portarsi a «ritirare» circa mezza dozzina di «palamiti» che la sera avanti avevano piazzato con la speranza di approdare a buona pesca.

Senonché i Loburgio, quando erano saliti a bordo della loro barca «Maria Teresa» non avevano tenuto conto delle condizioni del mare tutt'altro che propizie per intraprendere il loro viaggio, quantunque breve, e [illegible] s'erano curati di un prepotente vento di libeccio che da poco s'era messo a soffiare. A forza di remare padre e figlio avevano quasi raggiunto la loro mèta, allorché tutta una serie di ondate furiosissime faceva presto perdere loro il controllo della piccola imbarcazione, sicché restavano in balìa delle onde stesse, sotto gli occhi di altri tre pescatori più fortunati che erano riusciti a toccare con il proprio natante la terraferma prima dell'infuriare dei marosi.

I tre «spettatori» tali Giuseppe, Elbano e Umberto Federici, rispettivamente padre, figlio e zio, davano presto l'allarme nell'abitato del ridente paesino tirrenico, tanto che in poco tempo, sulla spiaggia arrivavano premurosi alcuni pescatori insieme ai familiari dei Loburgio. Si tentava a mezzo di una barca di raggiungere la «Maria Teresa» che veniva abbattuta di qua e di là dai flutti e sulla quale i due disgraziati tentavano di restare aggrappati il più a lungo possibile; ma il mare non permetteva simile accostamento e tutto risultava via via fatalmente vano. Allora si cercava di arrivare ai quei brevi eppure lontani 150 metri a mezzo di una cordata; ma anche tale espediente non portava ad alcunché di conclusivo. I due Loburgio resistevano gridando e invocando invano aiuto. Poi, un'ondata più forte delle precedenti, strappava alla «Maria Teresa» il Loburgio padre che scompariva fra i marosi, tra la disperazione dei presenti. Il figlio Michele restava sulla barca ancora una mezzoretta; poi, quando la «Maria Teresa» si stava capovolgendo, egli affidava la sua esistenza alla chiglia del natante fino a che, stremato, non doveva dare anch'egli l'addio alla vita.

Soltanto verso le 11, col placarsi dell'improvvisa e fatale tempesta, i pescatori sanvincenzini potevano raggiungere il punto della tragedia e dopo non pochi sforzi trarre a riva il corpo del giovane Michele trasferendolo nella camera ardente. La salma del Loburgio senior fino a tarda sera non era stata ancora rinvenuta. Stamane gli amici del vecchio pescatore livornese sono tornati sul luogo del disastro con la speranza che il mare si decida a restituire la sua vittima.

b. c.

SETTE I MORTI NELLA SCIAGURA AUTOMOBILISTICA DI CAGLIARI

Le grida strazianti dei quaranta feriti

Le vittime, di ritorno da una festa nuziale, viaggiavano a bordo di un autocarro finito in una profonda scarpata dopo aver fatto tre giravolte su se stesso - I soccorsi nella notte alla luce dei riflettori - L'inchiesta delle autorità

Cagliari, lunedì sera.

Sette morti e oltre quaranta feriti — di cui molti in grave stato e quattro in fin di vita — costituiscono il tragico bilancio della sciagura stradale avvenuta ieri sera a pochi chilometri da Siliqua e precisamente al bivio che da questa località conduce a Vallermosa. I morti sono due donne, tre uomini, una fanciulla di 14 anni e una bimba di circa un anno.

Sul camion precipitato in una scarpata, secondo notizie non ancora accertate, viaggiavano una cinquantina di persone dirette a Vallermosa dopo aver assistito in mattinata a Decimu Mannu, alla celebrazione delle nozze della ventisettenne Giulia Viscla con un giovane di Vallermosa. Dopo il rito era stato offerto un banchetto e, nel pomeriggio, una festa da ballo. A tarda sera i parenti degli sposi hanno preso posto sul camion, guidato dal proprietario Raimondo Corrias, per tornare a Vallermosa. Il primo tratto del viaggio si era svolto fra canti di gioia. Ad un tratto su di una curva, [illegible] ricca di pa[illegible] che non è possibile stabilire, invece di imboccare [illegible] ha continuato in linea retta. L'autocarro, un «Leoncino», è andato a finire in una ripida e profonda scarpata dopo aver fatto tre giri su se stesso. I viaggiatori che erano seduti su improvvisati panche di legno sono stati sbalzati dal cassone e proiettati in un raggio di circa trenta metri.

L'automezzo precedeva una «1100» nella quale avevano preso posto i giovani sposi.

A tre ore dal momento in cui si è verificata la disgrazia, i fari dell'automezzo erano ancora accesi. Alla loro luce è stato possibile scorgere i sette cadaveri: un uomo sui 40 anni, vestito di scuro, aveva le mani sugli occhi; poco discosto da lui era il cadavere d'un giovane con le braccia aperte come in un gesto di implorazione. La salma di una donna, anch'essa sulla quarantina, era vicina a quella di una fanciulla con una smorfia di dolore sul volto. Il cadavere di un altro uomo giaceva con la testa nascosta tra le tavole in pezzi della fiancata del camion. Una giovane donna era rimasta distesa su un fianco, così com'era caduta. Vicino ad un cespuglio una bimba di circa un anno sembrava che dormisse con le manine posate sul suo vestitino nuovo.

La disgrazia è stata fulminea. I lamenti dei feriti sono stati uditi subito dai sorveglianti d'una vicina polveriera, i quali accorsi sul luogo, hanno successivamente avvertito telefonicamente i carabinieri di Siliqua e di Vallermosa, nonché l'ospedale di Iglesias. I primi soccorsi sono stati portati appunto dai medici condotti dei due paesi.

Un cordone di carabinieri e di agenti vieta a una numerosa folla di avvicinarsi al luogo della sciagura, dove si trovano tuttora le maggiori autorità di Cagliari e molti familiari delle vittime. I feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Iglesias.

E' in corso un'inchiesta per accertare le esatte cause che hanno provocato l'incidente e per stabilire le eventuali responsabilità. Le generalità delle vittime, fino a stamane, non erano ancora note.

LA SCOPERTA D'UN FEROCE DELITTO

Tramortito su una barca e gettato in mare per rapina

Reggio Calabria, lunedì sera.

I fratelli Santo e Pasquale Costa, intenti a pescare nello specchio antistante la spiaggia di [illegible], hanno avvistato e tratto a riva il cadavere di un giovane dell'apparente età di 30 anni. In un primo momento si era pensato a una disgrazia, oppure ad un suicidio, non essendosi riscontrati sul corpo segni apparenti di violenza. Solo a sera un giovane ha identificato il cadavere per quello del proprio zio, Antonio Verbaro.

L'autopsia compiuta dai professori Auteri e Farasone, dell'Università di Messina, ha potuto accertare senza possibilità di errore, che il Verbaro è stato assassinato. Sulla fronte dell'ucciso sono state rilevate alcune ecchimosi provocate da corpo contundente, quando il poveretto era ancora in vita.

Sulla base di questi elementi la polizia ha tratto le prime conclusioni e ha potuto anche fare una sommaria ricostruzione dell'atroce delitto. La vittima era stata vista dal nipote nei pressi di piazza Indipendenza, alle ore 10. Il delitto non può essere avvenuto pertanto più tardi delle ore 11,30. Si ritiene che il Verbaro, dopo essere stato ubriacato, sia stato indotto a compiere una gita in barca, durante la quale è stato tramortito e lanciato in acqua ancora vivo, dopo che gli era stata tolta di dosso la giacca, in una delle cui tasche era contenuto denaro per una somma di 100.000 lire e alcuni assegni.

Gli organi inquirenti hanno iniziato attivissime indagini allo scopo di conoscere dove il Verbaro ha pranzato e stabilire dove è stata presa la barca di cui si sono valsi gli assassini.

Da Palermo a Imperia

Un piccione gli porta i saluti del figlio da 900 km. di distanza

Imperia, lunedì sera.

Un colombo viaggiatore avrebbe compiuto un'impresa non comune. Il pollivendolo Bonaglio possiede una coppia di piccioni viaggiatori e nei giorni scorsi, poiché il figlio doveva recarsi a prestare servizio militare a Palermo presso quel centro addestramento reclute, gliela consegnava con l'intesa che di laggiù l'avrebbe rinviata a casa con sue notizie.

Così è stato fatto e ieri, domenica, i coniugi Bonaglio hanno visto giungere a casa il piccione maschio e un'ora dopo la sua compagna. Il primo aveva attaccato alla zampa un biglietto con i saluti del figlio e l'ora della partenza. Secondo il contenuto del biglietto la coppia è stata lasciata in libertà a Palermo alle ore 8 e poiché il maschio è giunto a Imperia alle 18 ciò vuol dire che ha impiegato dieci ore a percorrere i circa 900 chilometri che in linea d'aria separano Palermo da Imperia, alla media di 90 chilometri all'ora. Pur ammettendo che questo piccione abbia avuto il vento in favore si tratta pur sempre di un bel primato.

Al Tribunale di Chiavari

Rinviato il processo al comandante Mazzella

Chiavari, lunedì sera.

Questa mattina, al Tribunale penale di Chiavari, ha avuto inizio il processo a carico del comandante Mazzella, imputato di avere causato la morte di cinque marinai e l'affondamento della propria nave «San Silverio».

I difensori del Mazzella, avvocati Furnò e Rezzonico, hanno presentato la perizia dell'ex-comandante di fregata della marina militare Amerigo Parasso. Il Tribunale, accogliendo tale perizia, ha disposto la nomina di un perito d'ufficio nella persona del comandante Giuseppe Castagnino, di Chiavari.

Quest'ultimo ha chiesto un rinvio per poter svolgere il suo lavoro e il Tribunale lo ha accordato fissando la ripresa del processo per il giorno 18 p. v.

A RIVAROLO CANAVESE

Si lega alla rotaia per farsi uccidere dal treno

La fredda preparazione e l'orrendo suicidio di un operaio malato di mente - Una disperata lettera al suo parroco

DAL NOSTRO INVIATO

Rivarolo, lunedì sera.

Il cadavere straziato di Giuseppe Fisoardi, di 45 anni, da Feletto, è stato trovato questa mattina sui binari della ferrovia Torino-Rivarolo Canavese, a circa un chilometro e mezzo da questa città. La testa era quasi del tutto staccata dal busto. Accanto al cadavere c'era una valigetta di fibra contenente una forma di pane, due bottiglie vuote che avevano contenuto vino, due tubetti di barbiturici, un pacco di corrispondenza.

Attorno al collo del poveretto era stretto, a parecchi giri, del fil di ferro. Questo particolare, ai carabinieri accorsi sul posto, aveva fatto sospettare in un primo tempo che si trattasse d'un orrendo delitto. Le indagini subito compiute e il ritrovamento d'una lettera, hanno invece fugato tale sospetto. Si trattava d'un suicidio, attuato con una modalità indubbiamente insolita.

Nella lettera, indirizzata a don Capirone, parroco del duomo di San Giacomo, a Rivarolo, Fisoardi spiegava le ragioni che lo avevano indotto a sopprimersi e illustrava appunto la tecnica che intendeva seguire.

«Sono ammalato e disoccupato, non mi sento di continuare a vivere così. Perdonatemi. Ho scelto questo modo per essere sicuro di morire. Prenderò tanto sonnifero e berrò tanto vino, così non sentirò arrivare la morte. Poi mi stenderò accanto al binario, e per essere certo di non sfuggirvi, mi legherò col filo di ferro il collo alla rotaia».

Così infatti è avvenuto. Il suicidio, in questa allucinante preparazione, dev'essere stato attuato ieri sera. Certamente Fisoardi era immerso nel sonno quando il treno di stanotte delle 0,45, diretto a Rivarolo, gli è passato sul collo. Il cadavere è rimasto ignorato tutta la notte. Il personale del primo treno delle 5,30 da Rivarolo a Torino ha scorto stamane il corpo straziato ed ha avvertito i carabinieri di Rivarolo. La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata ricoverata nella sala mortuaria del cimitero di Rivarolo.

Risulta che Fisoardi era ammalato di mente. Era scapolo e in questi ultimi tempi viveva con la madre a Feletto. Alcuni anni fa egli, che a quell'epoca era occupato in uno stabilimento di Torino, nel corso di una lite con un compagno di lavoro gli sparava alcuni colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Per tale episodio Fisoardi fu internato nell'ospedale psichiatrico di Collegno. Uscitone, non gli fu possibile trovar lavoro. Da tale motivo, aggiunto alle sue minorate condizioni mentali, è nato lo sconforto che lo ha spinto al suicidio.

Colui al quale egli sparò le rivoltellate, colto da violento trauma psichico, si trova tuttora ricoverato al manicomio.

g. f.

Secondo una voce che attende conferma

Previsti nuovi arresti per lo scandalo delle pensioni

Il rapporto della polizia è stato trasmesso stamane alla Magistratura - Si ritiene che quasi tutti i fermi verranno mantenuti

Roma, lunedì sera.

Questa notte si è diffusa la voce che quanto prima saranno operati nuovi clamorosi arresti per lo «scandalo» delle pensioni di guerra. I funzionari della «Mobile» alle 3 [illegible] hanno però fatto dichiarazioni in proposito mantenendo un comprensibile riserbo. E' certo comunque che un rapporto della Squadra Mobile è stato trasmesso questa mattina alla Magistratura. Il rapporto contiene gli accertamenti fino ad ora acquisiti.

Ieri la polizia ha lungamente interrogato una donna, che è stata trattenuta in Questura. Nonostante lo stretto riserbo che mantengono le autorità inquirenti, [illegible] ritenere che quasi tutti i fermi finora operati saranno tramutati in arresto.

Una precisazione è giunta ai giornali dall'avv. Mariani, legale del colonnello medico Benedetto Previtera. Dopo aver rilevato nella sua lettera che l'ufficiale è un valoroso soldato che ha sempre vissuto del suo lavoro e che vive assai modestamente, il legale chiarisce che il dott. Previtera aveva provvisoriamente l'incarico di seguire le pratiche riguardanti gli infermi psichici, la cui valutazione, per legge, deve basarsi sull'esame clinico espletato dai sanitari degli ospedali nei quali il malato sono ricoverati.

«Se si vuole poi attribuire al Previtera — scrive l'avvocato — qualcosa di meno che corretto per essere egli stato riconosciuto invalido di prima categoria, basterà ricordare che una prima insospettabile valutazione in proposito si ebbe ad opera della Commissione medica internazionale dell'Est Africa, che ne dispose il rimpatrio (tanto più difficile perché egli era medico), avvenuto l'8 giugno '48 a Bari, ove a quell'ospedale militare subito si confermò la diagnosi».

Inoltre l'avv. Mariani, a proposito dell'accusa mossa al colonnello Previtera di essere «l'organizzatore principale di tutte le attività speculative», precisa che nulla di simile gli è stato mai contestato.

Ruzzola per 500 metri e riporta solo lievi ferite

Cuneo, lunedì sera.

Un giovane alpinista cuneese, il ventiquattrenne Mario Giordanengo, abitante in via Roma, è rimasto ieri vittima di una paurosa avventura. Partito di buon mattino in compagnia del coetaneo Giovanni Lingua, pure abitante nella nostra città, aveva raggiunto Valdieri con il proposito di scalare la cima della Gran Madre di Dio, quota 2 mila, nel gruppo dell'Argentera. La scalata avveniva dalla parete ghiacciata, verso il rifugio [illegible].

A poche centinaia di metri dalla vetta, per cause non bene precisate, il giovane ruzzolava lungo un canalone per circa cinquecento metri. Il compagno, che aveva assistito impotente alla scena, scendeva precipitosamente per portare aiuto all'amico; dopo avergli apprestato le prime cure lo faceva trasportare al nostro ospedale. Qui i sanitari hanno riscontrato al Giordanengo fortunatamente solo lievi ferite al viso e al torace giudicate guaribili in venti giorni.

Vecchio contadino ucciso da una moto presso Alba

Alba, lunedì sera.

Ieri sera verso le 19, il motociclista Carlo Pont, di 19 anni, da Salbertrand (Val Susa), che portava sul sellino posteriore il [illegible] Antonio Ferro, di Torino, procedendo verso Alba, giunto nei pressi di Camo si vedeva tagliata improvvisamente la strada da un vecchio contadino sbucato da un sentiero laterale.

Inutilmente il Pont tentava di azionare i freni; la motocicletta investiva il pedone, lo travolgeva e si capovolgeva poco lontano. Soccorso dallo stesso Pont e dal suo compagno, l'investito, identificato per il contadino Paolo Boels, di anni 81, veniva trasportato prima all'ospedale e poi a casa dove dopo un'ora spirava per la frattura della base cranica. I due motociclisti, nella caduta, riportarono alcune ferite di lieve entità.

Investito da un'auto e lanciato contro una corriera

Grave disgrazia ad un bimbo

Borgosesia, lunedì sera.

Un bimbo di sette anni, Daniele Ottone, residente nella nostra città, è rimasto gravemente ferito in un incidente occorsogli sulla provinciale Novara-Varallo Sesia nei pressi del bivio per la frazione Isolella. Poco prima delle 17,30 di ieri, accompagnato da alcuni parenti, il bimbo era salito a Borgosesia su una corriera. Alla fermata presso la località di Isolella, mentre scendeva a terra, veniva investito da una macchina che transitava in quel momento e scaraventato con violenza contro la corriera stessa.

Al nostro ospedale, ove privo di sensi è stato trasportato d'urgenza, i sanitari si sono riservata la prognosi avendo riscontrato al bambino, oltre alla commozione cerebrale, ferite al capo e agli arti. Le sue condizioni sono infatti gravissime.

Neve a Berlino

Berlino, lunedì sera.

A Berlino ieri mattina ha nevicato, ma non in quantità tale da lasciar traccia nelle strade. I servizi meteorologici però prevedono che la temperatura si abbasserà ancora di più nei prossimi giorni.

Due fratelli all'ospedale per sintomi di avvelenamento

Ovada, lunedì sera.

Sono stati ricoverati stamane all'ospedale S. Antonio di Ovada, per sintomi di avvelenamento causato da cibi alterati, i fratelli Aldo e Giovanni Pesce, rispettivamente di 21 e 28 anni, residenti in frazione Olbicella di Molare. I due giovani, ieri sera, unitamente al padre Giovanni Battista, di 55 anni, e alla madre Onorina Maria, di 63, avevano mangiato del minestrone di verdura e quindi, mentre i genitori si limitavano solo a questo primo piatto, i figli prendevano l'uno del formaggio, l'altro della carne.

Stamane alle 5, colti da atroci dolori viscerali, essi venivano trasportati all'ospedale dove erano posti fuori pericolo. Non si conoscono le cause che hanno provocato l'intossicazione; pare che esse debbano attribuirsi al minestrone, probabilmente cotto in una pentola di rame.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

I professori minacciano lo sciopero ad oltranza

Oggi stesso il «Fronte unico della Scuola», se non riterrà soddisfacente la risposta che darà il Ministro, diramerà l'ordine d'inizio della terza fase dell'agitazione - S'aggrava anche la vertenza dei parastatali

Roma, lunedì sera.

Oggi è la giornata decisiva per la vertenza degli insegnanti. Questa sera, infatti, qualora il «fronte unico della scuola» non ritenesse soddisfacente la risposta che darà il ministro Ermini alle loro proposte, diramerà telegraficamente l'ordine per l'inizio della terza fase dell'agitazione che sarà «a oltranza».

La maggiore opposizione alle richieste degli insegnanti (come anche a quelle dei parastatali) è stata trovata nel ministro del Tesoro on. Gava, il quale, nella riunione dei ministri finanziari svoltasi sabato al Viminale sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Scelba, ha fatto presente che è assolutamente impossibile gravare l'erario con nuove spese. L'esercizio in corso ha un disavanzo di 387 miliardi, inferiore di 43 miliardi a quello precedente, ma di 71 miliardi superiore a quello preventivato. Si attribuisce al ministro Ermini l'intenzione di mettere a contatto direttamente domattina i rappresentanti del «fronte unico della scuola» con il ministro del Tesoro per cercare insieme una soluzione alla grave vertenza.

L'altra vertenza sindacale, quella dei parastatali, si va sempre più inasprendo. Mentre le organizzazioni sindacali della categoria hanno riconfermato lo sciopero a oltranza, da parte governativa si è osservato che «la vertenza dei parastatali non è affatto di natura meramente sindacale, perché il trattamento economico del personale non è regolato da contratto collettivo. I parastatali godono di stato giuridico e le norme fondamentali entro le quali deve essere regolato il loro trattamento hanno essenza ed efficacia di legge che non può essere derogata né dai ministri né dai sindacati».

Al Viminale si afferma, di conseguenza che «il governo non può che esigere l'applicazione della legge e i sindacati non possono pretendere di violarla».

La conclusione è che la vertenza supera i suoi pur gravi aspetti economici per attingere questioni inderogabili di principio. Per questo motivo il Presidente del Consiglio rivolge un appello ai parastatali perché riprendano prontamente il lavoro. Il governo, pertanto, ribadisce la sua contrarietà ad estendere ai parastatali l'aumento già concesso agli statali e sembra che in proposito il ministro Gava abbia minacciato perfino le dimissioni, qualora fossero state accolte le richieste di aumento.

Oggi, 22 maggio 1955, alle 4 del mattino, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi il

Prof. Giuseppe Bonfantini

già Sindaco di Novara, attualmente Presidente della Provincia

La moglie Maria Ferrari ed i figli Mario, Vera, Corrado, Sergio nel darne il dolorosissimo annuncio ringraziano già fin d'ora quanti si uniranno a loro nel cocente rimpianto e dispensano dalle visite. I funerali avranno luogo lunedì 23 corrente, alle 17,30, partendo dal corso XX Settembre n. 6.

Novara, 22 maggio 1955.

Con vivissimo cordoglio l'Amministrazione Provinciale di Novara annuncia la morte del suo Presidente Prof. GIUSEPPE BONFANTINI che ad essa votò con appassionata dedizione tutte le proprie energie, ineguagliato esempio di dirittura nell'adempimento di quel dovere sociale che fu sempre suprema guida della sua lunga e nobile vita di cittadino. I funerali avranno luogo lunedì 23 corrente, alle ore 17,30, partendo da corso XX Settembre n. 6.

Novara, 22 maggio 1955.

L'Unione delle Provincie Piemontesi partecipa con vivo cordoglio al lutto per la scomparsa del Prof. BONFANTINI.

La Sezione P.S.D.I. «Filippo Turati» partecipa al dolore del compagno On.le Corrado Bonfantini per la perdita del suo amato padre.

La Federazione Prov. Novarese del P.S.D.I. ha il profondo dolore di annunciare l'improvvisa scomparsa del Prof. GIUSEPPE BONFANTINI, Presidente della Provincia, già Sindaco della Città.

Gli amici e compagni Almona, Albesano, Alfieri, Amerio, Angeli, Baldi, Barbero, Bassi, Bergesio, Bertone, Brussone, Capeccia, Casassa, Chiaraviglio, Coen, Celesti, Corino, Comi, Da Col, Deledi, Discolo, Dotti, Devita, Eva, Franco, Francone, Ga, Fasi, Gandini, Genon, Gili, Giordano, Gola, Lancia, Lucchelli, Lucciarini, Magliano, Malerba, Morea, Miglietta, Mirante, Moccagatta, Nobiolo, Page, Pagella, Panizza, Perino, Preda, Pateuro, Raimondo, Ramella, Ca., Regalli, Raschi, Gen. Rotti, Rebuffo, Rumiano, Scannavacca, Scaroni, Segre, Sessi, Sgrieci, Tosca, Tosco, Vaccino, Valentini, Verdelini, Zaffra, Zappata, si associano al gravissimo lutto che ha colpito il caro amico On. Corrado Bonfantini per la perdita del proprio padre Prof. GIUSEPPE.

Alberto e Nuccia Bisaci prendono viva parte al dolore dei cari amici Corrado e Mario per la morte del padre Prof. GIUSEPPE BONFANTINI.

La Federazione di Torino del Partito Socialista Democratico Italiano prende viva parte al lutto che ha colpito il compagno On. Corrado Bonfantini per la morte del padre, compagno Prof. GIUSEPPE BONFANTINI.

Giovanni Coen e famiglia, legati da lunga e devota collaborazione all'amico On. Corrado e da affettuosa amicizia ai suoi fratelli Prof. Mario e Sergio, partecipano commossi al gravissimo lutto che li ha colpiti per l'improvvisa scomparsa del loro amatissimo padre GIUSEPPE BONFANTINI.

Dopo un'esistenza intessuta di altruismo e di carità cristiana, coi Conforti della religione, è serenamente spirata

Clara Crotto Crotto

Ne piangono la perdita il fratello Vittorio con la moglie Fatma e la figlia Silvana; i nipoti Clara Lubatti Cornaro col marito Eugenio, ed Emilio Cornaro; ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Piscina di Pinerolo lunedì 23 ore 15, dove la cara Salma riposerà nella tomba di famiglia. Partenza da Torino, via Castelnuovo n. 22, ore 14,30. Il presente annuncio è partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: Acquarone, Bassano, Ghiotti, Mascero, Massaro, Mutti, Malvano.

La Presidenza e il Consiglio Direttivo dell'A.M.M.A. partecipano al dolore che ha colpito il dr. ing. Vittorio Crotto, direttore dell'Associazione, per la morte della sorella signora CLARA CROTTO CROTTO.

Prendono viva parte al lutto del dr. ing. Vittorio Crotto, direttore dell'A.M.M.A., il Vice Direttore, i Funzionari, i Consulenti ed il Personale tutto dell'Associazione.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona e generosa di

Luigi Prasso

d'anni 49 - Esercente

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Rita Brendale; il figlio Guglielmo; la mamma, la suocera, la sorella, i fratelli con le rispettive famiglie, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr., alle ore 16, partendo da via Martino Spanzotti n. 11. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto e il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

I Collaboratori dell'Agenzia di Torino S. A. Motta partecipano al vivo dolore che ha colpito il caro Guglielmo.

Le famiglie Luigi e Carlo Piola prendono viva parte al dolore per la scomparsa del cognato e amico LUIGI.

Dopo lunghe sofferenze è serenamente spirata con il conforto dei SS. Sacramenti,

Eleonora Juvara n. Botticelli

Ne danno il triste annunzio il marito, i suoi diletti figli, i nipoti e parenti tutti. Riconoscenti ringraziano i Sanitari, le rev.de Suore ed infermiere dell'Ospedale Maria Vittoria che tanto amorevolmente l'assistettero. I funerali da v. Medail 5 oggi alle ore 16 nella parrocchia S. Alfonso. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Guido Volante, 10.

La famiglia Casalone prende viva parte al dolore.

La famiglia Faccenda partecipa vivamente al lutto.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Nizia

Capo rep. e anziano Fili Serbeni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Nadina, il fratello, la sorella, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr. mese alle ore 15 partendo da via Lauro Rossi 55. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Maugnano nata Strocco

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli Mario e Tommaso, il genero, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 maggio alle ore 15 partendo da via Mongineyro 17. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo breve malattia è cristianamente mancata l'anima buona di

Clelia Ostengo n. Nicolai

lasciando nel dolore il marito Carlo, la sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr. mese alle ore 10,30 partendo da corso Principe Oddone 80. La presente serve di partecipazione.

Ieri mancò ai suoi cari

Rosa Pasqualetto nata Biscardi

La famiglia addolorata ne dà il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì 24 corr. alle ore 9 partendo da Largo Orbassano 76.

Improvvisamente, dopo una vita dedicata al lavoro, alla famiglia, all'amore della Patria lontana, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dr. Niscian Der Stepanian

Ne danno l'annuncio, inconsolabili, la moglie Beatrice Yereisian, il figlio Sergio con la moglie Giuliana Guerrasi, il fratello Neig e famiglia residenti a Istambul, il cugino Tereaiz Giamegian con la famiglia. I funerali avranno luogo martedì 24 maggio, alle ore 14,30, partendo da via Magenta 34.

Torino, 22 maggio 1955.

Al profondo dolore prendono parte: Maria e Jacopo Guerrasi, la famiglia Ponte Dr. Giuseppe, Prof. Dino e Andrea.

I Dipendenti della Ditta Dr. N. DER STEPANIAN, partecipano al dolore per la perdita del loro amato Titolare.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munita dei Conforti religiosi, circondata dall'affetto dei suoi cari, spirava serenamente

Costanza Chiesa nata Lusso

Albergatrice - di anni 78

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Vittorio, i figli: Giuseppe con la moglie Margherita Viralda e figli; Antonio (disperso in Russia), Vittorio con la moglie Yvonne Mehlscher, il fratello Natale e la sorella Olimpia, i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Mondovì martedì 24 corrente mese alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, v. Rosa Govone 5.

Mondovì, 22 maggio 1955.

E' oggi mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Luigi Banfi

Ex-Titolare Buffet della Stazione di Alessandria

Ne danno il triste annuncio la moglie Ida Frigerio, il figlio dott. Giuseppe e consorte, la figlia Bianca e marito, il fratello dottor Giovanni e moglie, la cognata Ida Banfi ved. Banfi, le nipoti, i nipoti e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Montecatini-Terme lunedì 23 corr. alle ore 17.

Montecatini-Terme, 22-5-1955.

La Direzione ed il Personale del Buffet della Stazione di Alessandria, prendono viva parte al dolore del loro titolare dott. Giuseppe Banfi per la morte del padre Cav. LUIGI BANFI di cui ricordano con commosso rimpianto l'infaticabile attività e gli utili ammaestramenti.

Alessandria, 22 maggio 1955.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Oberto n. Migliarina

Addolorati l'annunciano: il marito Bernardo; il figlio Cesare con la consorte Emma Lapanne; fratello, sorella e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Eugenio Voarino che tanto amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 15,30, partendo da via Pollenzo 36, indi la cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Ferrere d'Asti.

I funerali della compianta

Clara Miletto ved. Crema

avranno luogo oggi lunedì 23.

TORINO - A. IX - N. 121
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
23-24 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Contrastata vittoria di Loi su Carrara

Un momento dell'incontro fra Duilio Loi (a destra) e il francese Carrara durante la riunione pugilistica di ieri sera al Velodromo Vigorelli. Il campione di Europa ha colto un successo non molto brillante. Solo nelle ultime due riprese egli si scatenò e il francese, apparso in difficoltà, riuscì tuttavia a terminare in piedi il match, battuto di strettissima misura e applaudito

Il cavallo guarda l'intruso

Mentre il cavallo la guarda incuriosito, un massiccio bull-dog assiste tranquillamente alle evoluzioni di un reparto della Guardia Reale a Londra

Non porta il fiore all'orecchio

L'attrice Moira Mac Donald riceve spesso omaggi floreali dai suoi molti ammiratori. Però non porta e non ha mai portato un fiore all'orecchio sinistro perchè, secondo la tradizione dell'isola di Samos, suo paese di origine, ciò starebbe a indicare che ella ha già promesso il suo cuore a un uomo

L'aveva creato Jacques Fath

Una indossatrice londinese presenta un vestito da sera in mussolina gialla. L'abito appartiene alla collezione della vedova del famoso sarto parigino Jacques Fath

Spettacolare scontro in una via di Chicago

L'autista, piuttosto brillo, di un autofurgone da trasporti ha investito a Chicago un filobus gremito di passeggeri. Nello scontro si sono avuti due morti e una trentina di feriti. L'autista è stato denunciato